
XIX LEGISLATURA

Doc. **XXIII**
n. **14**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO
DEI RIFIUTI E SU ALTRI ILLECITI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI**

(istituita con legge 10 maggio 2023, n. 53)

(composta dai deputati: *Morrone*, Presidente, *Auriemma*, *Battistoni*, *Borrelli*, Vicepresidente, *Cangiano*, Vicepresidente, *Dara*, *Giuliano*, *Gruppioni*, *Iaia*, Segretario, *Lampis*, *Longi*, *Manes*, *Marino*, *Pisano*, *Rubano*, *Silvestri*, *Simiani*, Segretario, *Vaccari*, e dai senatori: *Bizzotto*, *Borghese*, *Cucchi*, *De Carlo*, *De Priamo*, *Dreosto*, *Farolfi*, *Fina*, *Fregolent*, *Irto*, *Lorefice*, *Mennuni*, *Naturale*, *Paroli*, *Petrucchi*, *Potenti*, *Rando*, *Spagnolli*)

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

(Relatore: **on. Morrone**)

Approvata dalla Commissione nella seduta del 12 febbraio 2026

*Comunicata alle Presidenze il 12 febbraio 2026
ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 maggio 2023, n. 53*

PAGINA BIANCA



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E
SU ALTRI ILLECITI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI

IL PRESIDENTE

Gentile Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 maggio 2023, n. 53, la relazione annuale sull'attività svolta, approvata all'unanimità dalla Commissione nella seduta del 12 febbraio 2026 (Doc. XXIII, n. 14).

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

On. Avv. Jacopo Morrone

On. Lorenzo FONTANA
Presidente della Camera dei deputati
S E D E



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E
SU ALTRI ILLECITI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI

IL PRESIDENTE

Gentile Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 maggio 2023, n. 53, la relazione annuale sull'attività svolta, approvata all'unanimità dalla Commissione nella seduta del 12 febbraio 2026 (Doc. XXIII, n. 14).

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

On. Avv. Jacopo Morrone

Sen. Avv. Ignazio LA RUSSA
Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama
R O M A

INDICE

PARTE I – QUADRO GENERALE: AGGIORNAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE E PROSEGUITO DELL'ATTIVITÀ D' INCHIESTA.....3

1. PREMESSA.....	3
2. MODIFICA NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE.....	6
3. NUOVA COMPOSIZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.....	7
4. VARIAZIONE DELLE COLLABORAZIONI CON LA COMMISSIONE.....	9
5. PROTOCOLLI D'INTESA E ALTRE FORMULE COLLABORATIVE.....	13
6. PROSEGUITO DELL'ATTIVITÀ DI INCHIESTA E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE INDAGINI.....	14
7. AUDIZIONI.....	16
8. MISSIONI NEL TERRITORIO NAZIONALE.....	22
9. MISSIONI ALL'ESTERO.....	26
10. ATTIVITÀ DI ACQUISIZIONE DOCUMENTALE E PROGETTI SPERIMENTALI PRESSO L'ARCHIVIO DELLA COMMISSIONE.....	28
11. ATTIVITÀ CONVEGNISTICA E SEMINARI DI STUDIO.....	30

PARTE II – FILONI DI APPROFONDIMENTO.....35

1. AGGIORNAMENTO SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEI FILONI DI APPROFONDIMENTO AVVIATI DALLA COMMISSIONE, NONCHÉ ULTERIORI FILONI DI INCHIESTA DELIBERATI.....	35
1.1. Premessa.....	35
1.2. La gestione dei rifiuti e i fenomeni illeciti ad essa connessi, compresi quelli legati a forme di criminalità organizzata e di criminalità economica.....	36
1.3. Gli altri illeciti ambientali e agroalimentari.....	38
2. FILONI DI APPROFONDIMENTO NELL'AMBITO DEI QUALI SONO STATE APPROVATE RELAZIONI.....	39
2.1. Filone di approfondimento relativo al progetto di realizzazione di una discarica in località Riceci, nel territorio del Comune di Petriano (PU).....	40
2.2. Filone di approfondimento riguardante le attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette “zoomafie” e la verifica della corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro gli animali.....	44
2.3. Filone di approfondimento riguardante lo stato di attuazione delle bonifiche in alcuni SIN situati in diverse zone del Paese.....	49

3. FILONI DI APPROFONDIMENTO IN CORSO DI SVOLGIMENTO.....	71
3.1. Filone d'inchiesta riguardante il sistema di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché il monitoraggio degli appalti relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle conseguenze di accadimenti di natura criminale nella medesima regione, incluso il fenomeno dei roghi, con particolare riguardo alla cosiddetta Terra dei fuochi e al fenomeno dei traffici extraregionali di rifiuti, nonché all'inquinamento delle falde acquifere.....	71
3.2. Filone d'inchiesta relativo al sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia, nonché al monitoraggio degli appalti relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle conseguenze di incendi e accadimenti di natura criminale nella medesima regione.	76
3.3. Filone di inchiesta relativo alla produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali, con specifico riferimento all'etichettatura e alla tracciabilità.....	79
3.4. Filone d'inchiesta relativo al ciclo dei rifiuti nella regione Emilia-Romagna, anche con riferimento alla presenza di attività illecite connesse a tale ciclo.....	84
3.5. Filone di inchiesta relativo all'analisi dei traffici internazionali di rifiuti, con particolare riferimento a quelli in uscita verso altri Paesi.....	87
3.6. Filone d'inchiesta relativo alle attività illecite nel settore agricolo, con particolare riferimento alle condizioni di lavoro.	90
3.7. Filone di approfondimento sulle evidenze critiche e virtuose degli impianti di termovalorizzazione presenti in Italia e in Europa.	93
3.8. Filone di approfondimento riguardante il cosiddetto “caso KEU” in Toscana.	95
3.9. Filone di approfondimento relativo alla gestione dei rifiuti radioattivi, anche in relazione alle condizioni di sicurezza dei siti in cui sono temporaneamente depositati tali rifiuti e anche al fine di verificare lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti.....	98
3.10. Filone di approfondimento riguardante lo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti rifiuti emergenti.....	100
3.11. Filone di approfondimento relativo al traffico di rifiuti tessili, con particolare riferimento alle limitazioni imposte dagli Stati extra UE all'importazione dei rifiuti stessi, nonché al corretto smaltimento di questa particolare tipologia di rifiuto.....	102
APPENDICE	107
ELENCO CRONOLOGICO DELLE AUDIZIONI SVOLTE	107
LEGGE ISTITUTIVA DELLA COMMISSIONE E REGOLAMENTO INTERNO.....	115

PARTE I – QUADRO GENERALE: AGGIORNAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE E PROSIEGUO DELL'ATTIVITÀ D' INCHIESTA

1. Premessa.

La presente relazione dà conto al Parlamento del prosieguo dell'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari al termine del suo secondo anno di lavoro, corrispondente al periodo temporale dal 1° dicembre 2024 al 31 dicembre 2025, in continuità con le risultanze del primo anno della sua attività, fino al 1° dicembre 2024, già oggetto di pubblicazione a seguito dell'approvazione, nella seduta del 17 dicembre 2024, della prima Relazione annuale (Doc. XXIII n. 6, relatore: on. Morrone) sull'attività della Commissione medesima, comunicata alle Presidenze il 18 dicembre 2024, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 maggio 2023, n. 53, istitutiva della Commissione.

La relazione in oggetto si pone quindi in continuità con il lavoro precedentemente avviato nell'anno 2023-2024, secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, della già citata legge istitutiva, ai sensi del quale la Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni (anche di carattere speciale su singole tematiche in materia di ciclo dei rifiuti o con riferimento alla situazione emergenziale di talune aree del territorio) o con relazioni generali e ogni qualvolta la Commissione ne ravvisi la necessità e, comunque, al termine dei suoi lavori.

La presente relazione completa e arricchisce di nuovi contenuti l'attività d'inchiesta, mediante l'aggiornamento dei dati acquisiti e delle risultanze di indagine emerse nell'ambito dei numerosi filoni di approfondimento avviati, nonché degli ulteriori filoni di inchiesta deliberati, alcuni dei quali risultano già conclusi al momento della redazione del presente documento, mentre altri sono ancora in fase di analisi. In tal senso, la Commissione ha proseguito nel suo mandato, in linea con quanto previsto all'articolo 1 della propria legge istitutiva e nel perimetro dei poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione, ottemperando al compito di:

a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e dei rifiuti di imballaggio, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale;

b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e

provinciali e tra le diverse regioni, anche tenendo conto del divario nella dotazione di impianti, ivi compreso il traffico dei rifiuti verso le isole;

c) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi verso destinazioni estere, anche al fine di accertare l'esistenza e l'ubicazione degli impianti a cui i rifiuti sono destinati, e svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta degli Stati destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;

d) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti nell'ambito della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alla destinazione e all'utilizzo dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza in campo ambientale, alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;

e) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati, compresi quelli degli impianti minerari dismessi, e alle attività di bonifica, anche ai fini dell'individuazione del responsabile della contaminazione, nonché alla gestione dei rifiuti radioattivi, anche in relazione alle condizioni di sicurezza dei siti in cui sono temporaneamente depositati i rifiuti radioattivi nelle more della localizzazione e della costruzione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, verificando altresì lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti;

f) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato con riferimento alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché al trattamento dei gessi e allo smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;

g) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia ambientale, relativamente agli ambiti di indagine della Commissione nonché all'applicazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, recante disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente;

h) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto nonché il rispetto della normativa vigente ed eventuali inadempienze da parte di soggetti pubblici e privati;

i) indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi e su altre condotte illecite riguardanti gli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti ovvero i siti abusivi di discarica;

l) compiere, a fini conoscitivi, sopralluoghi o visite presso gli impianti che adottano procedimenti innovativi in campo ambientale, comprese le attività di riparazione e di riciclo, ovvero adottano tecnologie e procedimenti sperimentali che presentano interessanti prospettive di sviluppo e applicazione, anche approfondendo il tema della cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*), in attuazione dei principi della transizione ecologica e dell'economia circolare, al fine di prevenire gli illeciti ambientali;

m) indagare sull'esistenza di eventuali illeciti connessi allo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti «rifiuti emergenti», come definiti dall'Agenzia europea dell'ambiente, con particolare riferimento allo smaltimento, al termine del loro ciclo di utilizzazione, dei pannelli solari fotovoltaici, delle pale eoliche, delle batterie nonché di ogni altro materiale o dispositivo utilizzato nelle infrastrutture per la produzione di energia da fonte rinnovabile;

n) indagare sull'esistenza di attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare, comprese quelle connesse a forme di criminalità organizzata, commesse anche attraverso sofisticazioni e contraffazione di prodotti enogastronomici, di etichettature e di marchi di tutela, compreso il loro traffico transfrontaliero, anche ai fini dell'aggiornamento e del potenziamento della normativa in materia di reati agroalimentari, a tutela della salute umana, del lavoro e dell'ambiente nonché del contrasto del traffico illecito di prodotti con marchio «made in Italy» contraffatti o alterati;

o) analizzare le cause dell'abbandono di prodotti monouso, anche in plastica, sul suolo e nell'ambiente, verificare l'attuazione data alle disposizioni che recano le misure sanzionatorie applicabili a tale condotta e proporre iniziative per la promozione dell'uso di prodotti riutilizzabili, compostabili o rinnovabili;

p) indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-*bis* del libro secondo del codice penale.

Nell'alveo di tale perimetro, delineato dalla legge istitutiva, e nell'esercizio dei poteri da essa attribuiti, la Commissione ha proseguito la propria attività, mantenendo un'interlocuzione costante con autorità giudiziarie, forze dell'ordine, nonché altre istituzioni pubbliche e soggetti privati operanti nei settori di competenza, al fine di ricostruire l'esistenza e la natura di un'ampia varietà di fenomeni illeciti, investigando sui rischi connessi all'ulteriore emergenza di tali fenomeni, sulle loro cause socio-economiche, nonché sulla loro strutturazione in alcuni territori o in alcuni specifici settori. Per

conseguire tali obiettivi, la Commissione si è avvalsa degli strumenti istruttori già consolidati nel corso della precedente annualità, combinando sia audizioni, presso la propria sede a Roma ovvero presso le locali prefetture, sia sopralluoghi e visite conoscitive, sia acquisizioni documentali. Prima di dare conto, nel prosieguo della presente relazione, di tale attività, appare opportuno fornire prioritariamente un aggiornamento in merito alla composizione della Commissione stessa, in parte variata rispetto all'assetto descritto nella precedente relazione annuale.

2. Modifica nella composizione della Commissione.

Ai sensi della legge istitutiva, la Commissione è composta da diciotto senatori e da diciotto deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di almeno un deputato per ciascun gruppo esistente alla Camera e di almeno un senatore per ciascun gruppo esistente al Senato. Tuttavia, rispetto alla sua composizione originaria, a seguito della partecipazione di nuovi commissari in sostituzione di altrettanti dimissionari, l'organo risulta attualmente composto dai sottoindicati membri, alle medesime condizioni e nel rispetto degli stessi obblighi dei precedenti.

2.1 Elenco membri (deputati e senatori):

Presidente

on. MORRONE Jacopo (LEGA)

Vicepresidenti

on. BORRELLI Francesco Emilio (AVS)

on. CANGIANO Gerolamo (FDI)

Capogruppo

on. MANES Franco (MISTO-MIN.LING.)

on. PISANO Calogero (NM(N-C-U-I)-M)

on. RUBANO Francesco Maria (FI-PPE)

on. VACCARI Stefano (PD-IDP)

sen. FREGOLENT Silvia (A-IV-RE)

sen. LOREFICE Pietro (M5S)

sen. PETRUCCI Simona (FDI)

sen. POTENTI Manfredi (LSP-PSD'AZ)

sen. SPAGNOLLI Luigi (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))

Segretari

on. IAIA Dario (FDI)

on. SIMIANI Marco (PD-IDP)

Componenti deputati

on. AURIEMMA Carmela (M5S)

on. BATTISTONI Francesco (FI-PPE)

on. DARA Andrea (LEGA)

on. GIULIANO Carla (M5S)

on. GRUPPIONI Naike (FDI)

on. LAMPIS Gianni (FDI)

on. LONGI Eliana (FDI)

on. MARINO Maria Stefania (PD-IDP)

on. SILVESTRI Rachele (FDI)

Componenti senatori

sen. BIZZOTTO Mara (LSP-PSD'AZ)

sen. BORGHESE Mario Alejandro (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)

sen. CUCCHI Ilaria (MISTO-AVS)

sen. DE CARLO Luca (FDI)

sen. DE PRIAMO Andrea (FDI)

sen. DREOSTO Marco (LSP-PSD'AZ)

sen. FAROLFI Marta (FDI)

sen. FINA Michele (PD-IDP)

sen. IRTO Nicola (PD-IDP)

sen. MENNUNI Lavinia (FDI)

sen. NATURALE Gisella (M5S)

sen. PAROLI Adriano (FI-BP-PPE)

sen. RANDO Vincenza (PD-IDP)

3. Nuova composizione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Anche l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – organo al quale il Regolamento interno della Commissione attribuisce il compito di predisporre il programma e il calendario dei lavori, nonché di esaminare le altre questioni che dovessero sorgere nel corso dell'attività della Commissione, oltre alla deliberazione sulle spese inerenti all'attività della Commissione stessa (ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione, rimesse alle determinazioni del presidente) – ha visto variare la sua composizione, secondo le indicazioni dei gruppi, a seguito

dell'ingresso di nuovi commissari in sostituzione dei rispettivi dimissionari, risultando quindi attualmente così composto:

Presidente: on. Jacopo MORRONE (Lega)

Vicepresidenti: on. Francesco Emilio BORRELLI (AVS), on. Gerolamo CANGIANO (FdI)

Segretari: on. Dario IAIA (FdI), on. Marco SIMIANI (PD)

Rappresentanti dei gruppi: on. MANES Franco (MISTO-MIN.LING.), on. PISANO Calogero (NM(N-C-U-I)-M), on. RUBANO Francesco Maria (FI-PPE), on. VACCARI Stefano (PD-IDP), sen. FREGOLENT Silvia (A-IV-RE), sen. LOREFICE Pietro (M5S), sen. PETRUCCI Simona (FDI), sen. POTENTI Manfredi (LSP-PSD'AZ), sen. SPAGNOLLI Luigi (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN).

Sotto il profilo statistico dell'attività svolta, dal 1° dicembre 2024 al 31 dicembre 2025, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito 32 volte. Si ricorda che, nella precedente annualità, tale organo aveva già adottato le principali delibere volte a disciplinare l'attività della Commissione stessa (e, in particolare, la delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, la delibera in tema di criteri per la corresponsione dei rimborsi spese ai collaboratori esterni, nonché le delibere in materia di acquisizione dell'intera documentazione raccolta dalla precedente Commissione e di informatizzazione degli atti e della documentazione acquisita), dei cui contenuti si è dato atto nella scorsa relazione annuale.

Nell'arco del secondo anno, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nell'alveo delle delibere già adottate, ha posto in essere un'attività di carattere spiccatamente programmatico e di direzione, stante il numero crescente di approfondimenti avviati dalla Commissione. L'organo ha quindi sia proseguito nell'attività di approfondimento precedentemente avviata, sia deliberato l'apertura di nuovi filoni di inchiesta, secondo ambiti di indagine di carattere tematico, ovvero di natura territoriale. Nell'ambito di ciascun filone di approfondimento, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha programmato lo svolgimento di audizioni in sede e di missioni sul territorio, nonché l'acquisizione di tutta la documentazione ritenuta utile da parte di un'ampia gamma di soggetti. Parallelamente, per ciascun approfondimento deliberato sono stati individuati, come da prassi, due parlamentari relatori, uno per la maggioranza e uno per l'opposizione. I relatori, in coordinamento con i magistrati consulenti della Commissione e con gli uffici, sono stati incaricati di elaborare il materiale raccolto durante l'attività istruttoria per trasferirlo in relazioni da presentare alle Camere, secondo quanto previsto dalla legge istitutiva. Proprio in considerazione dell'ampliamento degli ambiti di indagine e alla luce delle conseguenti

esigenze di approfondimento istruttorio, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha altresì approvato la nomina di nuovi collaboratori. Essi sono stati incaricati di seguire l'attività istruttoria finalizzata all'acquisizione di informazioni ed elementi utili per le indagini, affiancando i collaboratori già nominati e prendendo parte sia alle audizioni in sede sia alle connesse missioni, nell'ottica di fornire un supporto tecnico-conoscitivo a tutti i commissari, nella fase preliminare di studio ed elaborazione delle relazioni.

4. Variazione delle collaborazioni con la Commissione.

Per lo svolgimento delle attività e il miglior espletamento dei suoi compiti, la Commissione si avvale della collaborazione di consulenti ed esperti in relazione alle diverse e specifiche materie trattate in ogni singola inchiesta, secondo le procedure previste dal Regolamento interno e già descritte nella precedente relazione annuale sull'attività svolta dalla Commissione. Più in particolare, l'ampliamento degli approfondimenti avviati dalla Commissione, molti dei quali in settori di elevata complessità tecnica, ha determinato una variazione nella compagine dei relativi collaboratori, al fine di consentire alla stessa di disporre della necessaria *expertise* tecnico-scientifica per comprendere ed analizzare i fenomeni oggetto d'inchiesta. Resta fermo che la Commissione, in linea con l'assetto iniziale delle consulenze già deliberate, ha continuato a garantire una distribuzione equilibrata delle collaborazioni nelle aree determinanti per il buon andamento dell'inchiesta, tenendo conto della necessità di poter disporre di competenze tecnico-scientifiche, giuridiche, amministrative e di polizia giudiziaria appartenenti a singoli profili. In tal senso, sono quindi stati affidati incarichi sia a soggetti privati che a soggetti dipendenti da pubbliche amministrazioni, in questo caso previa formale autorizzazione degli enti di appartenenza e con le modalità per ciascuno previste.

Con particolare riguardo all'inquadramento di soggetti provenienti dalla magistratura ordinaria, la Commissione ha proseguito nell'operare, in aderenza al principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato, un bilanciamento tra la considerazione delle esigenze funzionali all'amministrazione della giustizia e la necessità di garantire un sufficiente supporto tecnico-giuridico per l'attività parlamentare d'inchiesta, dotata di fondamento costituzionale. Pertanto, data l'intensificazione dell'attività d'inchiesta, la Commissione ha deciso di avvalersi, oltre che della collaborazione di un magistrato in quiescenza, dell'ulteriore collaborazione a tempo pieno di un magistrato ordinario collocato fuori dal ruolo organico della magistratura, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura. Le collaborazioni di altri magistrati sono invece state strutturate a tempo parziale, così da non comportare il collocamento fuori ruolo degli stessi. È dunque

proseguita un'attività di costante interlocuzione con l'autorità giudiziaria, in particolare con gli uffici inquirenti sull'intero territorio nazionale, secondo uno spirito di piena collaborazione tra poteri dello Stato.

La Commissione ha inoltre continuato ad avvalersi, nella gestione dei rapporti con le forze di polizia esterne, di propri ufficiali di collegamento, appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza, al Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera e alla Polizia di Stato, interloquendo altresì con le polizie giudiziarie e gli enti coinvolti nella tutela dell'ambiente e nel contrasto alla criminalità, sia in occasione delle audizioni svolte, sia durante le missioni e i sopralluoghi effettuati sul territorio. Una fattiva collaborazione è stata inoltre garantita dai Ministeri competenti per materia e dagli altri soggetti pubblici di volta in volta coinvolti, che hanno messo a disposizione dell'inchiesta il supporto di reparti specializzati attraverso il coordinamento delle locali prefetture, nonché da parte di ISPRA, mediante il supporto tecnico offerto da tale ente grazie all'articolazione delle numerose agenzie sul territorio dedite alla protezione dell'ambiente, in base alle esigenze istruttorie emerse nel corso dei lavori.

Pertanto, alla luce del quadro delineato, secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e come poi comunicato in sede plenaria, al 31 dicembre 2025 risultano complessivamente attive le seguenti 53 collaborazioni da parte di soggetti di riconosciuta esperienza e secondo i criteri di nomina previsti a norma del Regolamento interno:

a) Magistrati.

- Fulvio Baldi: nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Francesco Castellano: magistrato a riposo, nominato collaboratore a tempo pieno e a titolo gratuito;
- Sabrina Cicala: nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Antonio Clemente: nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Maria Di Mauro: nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Monica Galassi: nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Anna Rita Mantini: nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Luigia Spinelli: nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Carmela Squicciarini: nominata collaboratrice a tempo pieno e a titolo gratuito.

b) Forze dell'Ordine.

- Danilo Bucini: tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri, nominato ufficiale di collegamento della Commissione a tempo pieno e a titolo gratuito;

- Francesco Caputo: maresciallo ordinario dell'Arma dei carabinieri, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Biagio Chiariello: dirigente di polizia locale, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Marta Ciampelli: tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Roberto Cubeddu: capitano di fregata del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera, nominato ufficiale di collegamento della Commissione a tempo pieno e a titolo gratuito;
- Gennaro Esposito: funzionario di polizia locale, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Michele Galluccio: luogotenente dell'Esercito italiano, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Annalisa Magliuolo: primo dirigente della Polizia di Stato, nominata ufficiale di collegamento della Commissione a tempo pieno e a titolo gratuito;
- Andrea Panfietti: agente di polizia locale, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Daniela Parisi: tenente colonnello della Guardia di finanza, nominata ufficiale di collegamento della Commissione a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Mario Pellegrino: tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri, nominato collaboratore della Commissione a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Francesco Picozzi: dirigente della polizia penitenziaria, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Giuseppe Vadalà: generale di brigata dell'Arma dei carabinieri, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito.

c) Altri esperti e professionisti.

- Elisabetta Aldrovandi, avvocato, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Francesca Allocco: avvocato, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Enrico Al Mureden: professore universitario, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Lucrezia Baccarini: nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito, per la cura dei profili organizzativi;
- Antonella Celletti, giornalista professionista, nominata collaboratrice a tempo pieno e a titolo oneroso;

- Santo Cozzupoli: esperto, ex dirigente ARPA Lombardia, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Laura D'Aprile: ingegnere, capo dipartimento presso il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Stefano D'Aprile: esperto giuridico, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Alfredo De Girolamo: esperto economico e ambientale, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Flavia Fioravanti: dipendente di ARPA Lazio, nominata collaboratrice a tempo pieno e a titolo gratuito;
- Benedetta Fiorini: consulente istituzionale, nominata collaboratrice a tempo pieno e a titolo gratuito;
- Carlo Foglieni: avvocato, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Valeria Frittelloni: ingegnere, direttore del dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale dell'ISPRA, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Giampaolo Galeazzi: funzionario della Provincia di Mantova, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Rachele Gatta: nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Emilio Guidetti: direttore impianti di trattamento rifiuti, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Rosanna Antonella Laraia: dirigente ISPRA in quiescenza, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Anna Lorenzetti: professoressa universitaria, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Stefano Masini: professore universitario, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Lamberto Matteocci: ingegnere nucleare, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Marta Obinu: ricercatrice universitaria, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Lorenzo Palmerini: commercialista, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;

- Stefania Pellegrini: professoressa universitaria, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Francesco Picone: ingegnere, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Elena Raffaelli: imprenditrice, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Danilo Riponti: avvocato, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Chiara Saltelli, avvocato, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Leonardo Salvemini: avvocato e professore universitario, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Ciro Troiano: responsabile Osservatorio Zoomafia della LAV e criminologo, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Paola Vilardi: avvocato, nominata collaboratrice a tempo parziale e a titolo gratuito;
- Nicola Vitelli: ingegnere presso il consorzio ASI di Caserta, nominato collaboratore a tempo parziale e a titolo gratuito.

In particolare, sotto il profilo delle aree di *expertise*, l'attuale composizione delle collaborazioni esterne deliberate può riassumersi secondo la seguente ripartizione: area tecnico-scientifica: 10 unità; area giuridica: 24 unità; area amministrativa: 6 unità; forze di polizia: 13 unità. La Commissione ha inoltre continuato ad avvalersi di un addetto stampa a tempo pieno, previa corresponsione di una indennità, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 23, comma 4, del proprio Regolamento interno, nella persona di Antonella Celletti, giornalista professionista.

5. Protocolli d'intesa e altre formule collaborative.

Nell'esercizio dei propri poteri, la Commissione ha ritenuto, in aggiunta ai protocolli d'intesa già attivati durante il primo anno di attività (con l'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, nonché con la Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare"), di proseguire nell'intraprendere delle collaborazioni che consentano una più efficace interazione con soggetti particolarmente qualificati nei diversi ambiti di competenza. In quest'ottica si colloca l'ulteriore protocollo di intesa concluso con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Bergamo. Tale iniziativa nasce a seguito delle intense attività di ricerca e didattiche svolte presso l'Ateneo sulle materie di cui la Commissione è chiamata a occuparsi, con specifico riguardo alla tematica degli ecoreati e dei reati agroalimentari. L'Università di Bergamo ha infatti consolidato importanti esperienze, ricerche e un'elevata professionalità sul tema del contrasto alle attività illecite nel settore ambientale, agricolo e agroalimentare, comprese quelle

connesse a forme di criminalità organizzata (cosiddette “ecomafie” e “agromafie”). Tale aspetto è apparso di particolare rilievo per l’attività della Commissione, alla luce delle competenze ad essa attribuite dalla legge istitutiva e dell’esigenza di condurre un approfondimento sul sistema di tutela penalistica del patrimonio ambientale e agroalimentare, ove il legislatore è chiamato a confrontarsi con una pluralità ed eterogeneità di profili di tutela tradizionalmente coinvolti: dall’ambiente agli ecosistemi, dalla salute all’economia pubblica, dalla tutela della privativa industriale e delle indicazioni geografiche alle denominazioni e ai disciplinari dei prodotti. In tal senso, la sigla del protocollo d’intesa con la menzionata Università costituisce un elemento di indubbia utilità nello svolgimento del mandato della Commissione, al fine di esaminare e contrastare i fenomeni illeciti connessi al ciclo dei rifiuti ovvero legati al settore ambientale, agricolo e agroalimentare, anche per l’eventuale aggiornamento e/o potenziamento della normativa in materia di reati agroalimentari e del contrasto del traffico illecito di prodotti con marchio *Made in Italy* contraffatti o alterati. Il citato protocollo prevede infatti forme di collaborazione che si declinano in attività di studio, ricerca e monitoraggio sui suddetti fenomeni connessi alle attività istituzionali della Commissione, nella promozione di campagne di sensibilizzazione e divulgazione delle relative problematiche e nella partecipazione a eventi e conferenze, nonché nella pubblicazione di studi e rapporti per informare il pubblico e le istituzioni.

Sono inoltre proseguite, in linea con l’attività avviata, ulteriori formule collaborative, anche di carattere informale, mediante il ricorso agli ufficiali di collegamento appartenenti all’Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza, al Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera e alla Polizia di Stato nella gestione dei rapporti con le forze di polizia esterne e gli altri enti coinvolti nella tutela dell’ambiente e nel contrasto alla criminalità, così come una fattiva collaborazione con soggetti e/o enti che hanno messo a disposizione dell’attività di inchiesta il supporto di reparti specializzati, attraverso il coordinamento delle locali prefetture, in particolare ISPRA e le singole ARPA di volta in volta coinvolte.

6. Prosieguo dell’attività di inchiesta e modalità di svolgimento delle indagini.

La funzione istituzionale d’inchiesta della Commissione è proseguita principalmente mediante lo svolgimento di attività istruttorie riconducibili per larga parte alla raccolta materiale di dati e informazioni utili per le indagini condotte, nell’ambito degli specifici filoni di approfondimento avviati, sia mediante l’ascolto di soggetti convocati in audizione presso la propria sede, a Roma, sia tramite lo svolgimento di numerose missioni e sopralluoghi sui territori interessati, nonché attraverso

l'acquisizione mirata di documenti da parte di organismi terzi. Come in precedenza, l'attività della Commissione è stata puntualmente programmata e deliberata nelle riunioni dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, all'esito delle quali sono stati calendarizzati i successivi lavori e le singole missioni, di cui è stata data pubblicità formale in sede plenaria nell'ambito delle Comunicazioni del presidente. Anche durante questo secondo anno di attività, in alcune occasioni - ciò costituendo l'eccezione rispetto alla modalità ordinaria di pubblicità dei lavori - la Commissione ha proceduto, secondo quanto previsto dal proprio Regolamento interno, su richiesta e ritenute valide le relative motivazioni di riservatezza addotte, a svolgere i propri lavori in forma secretata, con pubblicità di tale passaggio all'interno dei resoconti di seduta. In tal caso, le relative informazioni vengono custodite presso l'archivio della Commissione e sottoposte a regime di segretezza. La Commissione si è infine riunita in seduta plenaria per l'esame e la votazione di ulteriori e specifiche proposte di relazione, di cui si darà conto nel prosieguo del presente documento.

Si riportano di seguito alcuni dati di sintesi relativi alle attività istruttorie sopra citate, aggiornati al 31 dicembre 2025.

In particolare, la Commissione ha svolto presso la propria sede, dal 1° dicembre 2024 al 31 dicembre 2025, 40 sedute plenarie (riunendosi per 33 ore e 30 minuti); si sono inoltre tenute 32 riunioni dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Con riferimento specifico alle audizioni, invece, il totale delle medesime non coincide necessariamente con quello delle sedute svolte, in quanto nell'ambito di una seduta possono svolgersi una o più audizioni, anche con l'intervento, nell'ambito di una singola audizione, di più persone in rappresentanza di un unico soggetto. Posta tale premessa, complessivamente nel corso del periodo di interesse, si sono svolte presso la sede della Commissione 28 audizioni, a cui si devono aggiungere le 39 audizioni effettuate nel corso di missioni sul territorio nazionale.

La pubblicità dei lavori delle sedute svolte è stata assicurata, salvo eccezioni, mediante la pubblicazione sul sito della Camera dei deputati e sul sito del Parlamento dei relativi resoconti sommari e stenografici di seduta, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, nonché, limitatamente alle audizioni e previa deliberazione in tal senso, mediante trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Per le audizioni svolte fuori sede sono stati utilizzati, invece, esclusivamente contenuti audio, non essendo previsto l'utilizzo di sistemi di videoregistrazione. Anche i resoconti stenografici delle audizioni svolte durante le missioni fuori sede sono stati comunque oggetto di pubblicazione online, sul sito del Parlamento, al link:

https://parlamento18.camera.it/347?shadow_organo_parlamentare=4021&id_commissione=39.

7. Audizioni.

Una cospicua parte del lavoro istruttorio funzionale all'inchiesta ha continuato ad essere rappresentato dalle audizioni svolte, di norma in forma libera, sia presso la sede della Commissione, sia nel corso delle missioni effettuate sul territorio. In particolare, rispetto alla prima annualità di operatività della Commissione, durante la quale le audizioni svolte hanno in larga parte avuto carattere istituzionale e generale, rispondendo all'esigenza di un primo inquadramento di fenomeni complessi, divenuti oggetto dell'attività d'inchiesta sia in relazione al ciclo dei rifiuti che agli illeciti ambientali e agroalimentari, nell'arco del secondo anno di attività le audizioni svolte si sono caratterizzate per un maggior grado di specificità nei temi affrontati, inquadrandosi nell'ambito di filoni di approfondimento già individuati e delineati dalla Commissione. In tal senso, tra i soggetti auditi vi sono stati non soltanto magistrati, rappresentanti del Governo, delle istituzioni locali e delle forze dell'ordine, ma anche esponenti del mondo imprenditoriale, rappresentanti di associazioni di categoria e ambientaliste, nonché soggetti dotati di competenze tecniche o direttamente coinvolti nel contrasto ai fenomeni illeciti oggetto d'inchiesta, ritenuti idonei a riferire notizie utili in relazione ai singoli argomenti oggetto di approfondimento da parte della Commissione. Inoltre, le audizioni sono spesso state svolte facendo seguito a sopralluoghi *in loco* effettuati da delegazioni della Commissione nei territori interessati, al fine di prendere cognizione diretta delle modalità di manifestazione dei fenomeni illeciti oggetto d'inchiesta e dei relativi effetti. Le stesse sono state inoltre, come da prassi, precedute dalla trasmissione alla Commissione della documentazione ritenuta utile per l'inquadramento dei temi trattati, nonché seguite dalla formulazione di specifiche domande da parte dei commissari, talvolta con facoltà concessa all'audito di rispondere in forma scritta. Infine, secondo la previsione dell'articolo 6, comma 3, della legge istitutiva della Commissione e come specificato all'articolo 12 del Regolamento interno della medesima, in alcuni casi la seduta di audizione si è svolta in regime di segretezza, in particolare in presenza di indagini ancora coperte da segreto istruttorio, ovvero per ragioni di riservatezza sottoposte dall'audito alla valutazione della Commissione, che ha disposto in tal senso.

Negli elenchi che seguono sono riportati i nominativi dei soggetti auditi sia in sede che presso i luoghi di missione, distinguendo le varie audizioni in base agli specifici filoni di approfondimento nell'ambito dei quali esse si sono svolte. Tali approfondimenti, in continuità con l'attività della precedente annualità, hanno avuto carattere territoriale ovvero tematico. In allegato alla presente relazione è riportato l'elenco completo delle audizioni in ordine cronologico. Si specifica infine che le audizioni sottoelencate hanno consentito alla Commissione non soltanto di acquisire informazioni nell'ambito dei filoni di approfondimento già avviati, ma anche di deliberare l'apertura di nuovi

ambiti d'indagine, che allo stato sono in corso di analisi e di cui si darà brevemente conto nella seconda parte della presente relazione.

PROSPETTO DELLE AUDIZIONI SVOLTE NELL'AMBITO DEI SINGOLI FILONI DI APPROFONDIMENTO

1. La diffusione delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS):

- **Gennaio 2025:**

- Carlo Stafforini e Francesco Dondero;

2. Il sistema di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania:

- **Febbraio 2025:**

- Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin;
- Vicepresidente della Giunta regionale della Regione Campania, con delega all'ambiente, Fulvio Bonavitacola;
- Audizioni svolte nell'ambito della missione in Campania:
 - Prefetto di Caserta, Lucia Volpe;
 - Procuratore aggiunto presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Carmine Renzulli;
 - Incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania, Ciro Silvestro;
 - Direttore generale di ARPA Campania, Stefano Sorvino;
 - Prefetto di Napoli, Michele Di Bari;
 - Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso;
 - Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, Marco Del Gaudio;
 - Direttore generale della ASL Napoli 2 Nord, Mario Iervolino, e direttore generale della ASL Napoli 3 Sud, Giuseppe Russo;
 - Direttore della ASL Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva, e direttore generale della ASL di Caserta, Amedeo Blasotti;

- **Marzo 2025:**

- Comandante del Gruppo Carabinieri Tutela per l'Ambiente di Napoli, Col. Pasquale Starace;

3. Il sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia:

- **Febbraio 2025:**

- Presidente della Regione Siciliana e Commissario straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana, Renato Schifani;

- **Aprile 2025:**

- Presidente di IAM S.p.A., Alessandro Polizzotto;

- **Settembre 2025:**

- Rappresentanti dell'azienda OMNIA S.r.l. e dell'Associazione Antiracket e Antiusura Gela;

4. La produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali:

- **Agosto 2025:**

- Capo del dipartimento della politica agricola comune e dello sviluppo rurale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Giuseppe Blasi;

- **Settembre 2025:**

- Direttore della direzione antifrode dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM), Sergio Gallo;
- Comandante del comando per la tutela della salute dell'Arma dei carabinieri, Gen. Raffaele Covetti;
- Comandante del nucleo speciale beni e servizi della Guardia di finanza, Gen. Crescenzo Sciaraffa;

- **Ottobre 2025:**

- Vincenzo Pacileo, già procuratore aggiunto presso il tribunale di Torino;
- Presidente del Consorzio Olivicolo Italiano (UNAPROL), David Granieri;

- **Novembre 2025:**

- Direttore dell'Ufficio Campania e Molise dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), Salvatore Schiavone;

5. Attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette “zoomafie” e verifica della corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale:

• **Marzo 2025:**

- Sindaco di Catania, Enrico Trantino;
- Veterinario dirigente dell’Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, Antonello Mancuso;

• **Maggio 2025:**

- Presidente dell’Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Bologna, Giuseppe Cascio;
- Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, Francesco Curcio;
- Direttore generale per l’ippica presso il Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Remo Chiodi;

• **Giugno 2025:**

- Rappresentanti del Comando provinciale dei carabinieri di Catania;

6. Analisi dei traffici internazionali di rifiuti, con particolare riferimento a quelli in uscita verso altri Paesi:

• **Marzo 2025:**

- Audizioni svolte nell’ambito della missione in Campania:
 - Prefetto di Salerno, Francesco Esposito;
 - Direttore affari generali dell’Agenzia delle dogane di Napoli, Maurizio Pacelli;
 - Direttore generale di ARPA Campania, Stefano Sorvino;

7. Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni SIN del territorio nazionale:

• **Gennaio 2025:**

- Commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di interesse nazionale di Crotone – Cassano – Cerchiara, Gen. Emilio Errigo;

• **Febbraio 2025:**

- Audizioni svolte nell’ambito della missione in Calabria:
 - Prefetto di Crotone, Franca Ferraro;
 - Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Crotone, Domenico Guarascio;

- Amministratore delegato di Eni Rewind S.p.A., Paolo Grossi;
- Sindaco di Crotone, Vincenzo Voce;
- Dirigente di ISPRA, Michele Fratini;
- Direttore generale di ARPA Calabria, Michelangelo Iannone;
- **Marzo 2025:**
 - Direttore generale della direzione economia circolare e bonifiche del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Luca Proietti;
- **Aprile 2025:**
 - Audizioni svolte nell'ambito della missione in Sardegna:
 - Prefetto di Cagliari, Giuseppe Castaldo;
 - Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cagliari, Rodolfo Maria Sabelli;
 - Assessore della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna, Rosanna Laconi;
 - Assessore dell'industria della Regione Sardegna, Emanuele Cani;
 - Commissario unico di Igea, Salvatore Mattana;
 - Direttore generale di ARPA Sardegna, Nicoletta Ornano;
 - Responsabile di ISPRA, Maurizio Guerra;
 - Audizioni svolte nell'ambito della missione in Puglia:
 - Prefetto di Taranto, Paola Dessì;
 - Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, Eugenia Pontassuglia;
 - Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area vasta di Taranto, Vito Felice Uricchio;
 - Commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio, Sergio Prete;
 - Direttore generale di ARPA Puglia, Vito Bruno;
- **Giugno 2025:**
 - Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto;
- **Luglio 2025:**
 - Gerardo Mario Oliverio, ex presidente della Regione Calabria;
- **Novembre 2025:**
 - Audizioni svolte nell'ambito della missione in Emilia-Romagna:
 - Prefetto di Bologna, Enrico Ricci;

- Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, Paolo Guido, e procuratrice aggiunta, Morena Plazzi;
- Sindaco di Bologna, Matteo Lepore;
- Direttore generale di ARPA Emilia-Romagna, Paolo Ferrecchi;
- Direttore del dipartimento di sanità pubblica dell'azienda unità sanitaria locale di Bologna, Paolo Pandolfi;

8. Il cosiddetto “caso keu” in Toscana:

- **Marzo 2025:**

- Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, Gen. B. Giuseppe Vadalà;
- Rappresentanti del Consorzio Aquarno S.p.A.;
- Assessore all'ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e protezione civile della Regione Toscana, Monia Monni;

- **Giugno 2025:**

- Audizioni svolte nell'ambito della missione in Toscana:
 - Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, Filippo Spiezia;
 - comandante del Nucleo investigativo di polizia ambientale agroalimentare e forestale (NIPAAF) di Prato, T. Col. Paolo Caramalli;
 - direttore generale di ARPA Toscana, Pietro Rubellini;

9. Il traffico di rifiuti tessili:

- **Giugno 2025:**

- Audizioni svolte nell'ambito della missione in Toscana:
 - Prefetto di Firenze, Francesca Ferrandino;
 - Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Prato, Luca Tescaroli;
 - comandante del Nucleo investigativo di polizia ambientale agroalimentare e forestale (NIPAAF) di Prato, T.Col. Paolo Caramalli;

10. Altre audizioni (Consorzi di tutela):

- **Maggio 2025:**

- Presidente del Consorzio Biorepack, Marco Versari.

8. Missioni nel territorio nazionale.

Anche durante l'anno 2024-2025, il lavoro di inchiesta della Commissione è proseguito secondo uno schema che ha visto affiancarsi all'attività istruttoria svolta in sede, una cospicua attività esterna, sotto forma di specifiche missioni e/o visite conoscitive in diverse zone del territorio nazionale, secondo gli indirizzi di volta in volta adottati in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Tali missioni sono state compiute in diverse zone del territorio nazionale, con l'obiettivo di approfondire ed acquisire direttamente *in loco* ulteriori elementi utili legati agli approfondimenti deliberati, nonché alle fattispecie di reato indagate e ai fenomeni oggetto di inchiesta, così come segnalati alla Commissione. A tale riguardo, sulla base del programma di volta in volta predisposto dagli uffici e condiviso con i commissari designati a partecipare a ciascuna missione, sono stati svolti sopralluoghi mirati, incontri istituzionali o informali, visite conoscitive e visite ispettive, organizzate con l'ausilio e il supporto anche delle forze di polizia specializzate presenti sul territorio, nonché una serie di audizioni *in loco* che, di norma, si sono svolte presso le sedi delle prefetture interessate. A tali missioni hanno partecipato delegazioni di parlamentari designati dai rappresentanti dei gruppi in Commissione, in modo da consentire una partecipazione paritaria di maggioranza e opposizione, con il supporto di personale della segreteria della Commissione, nonché degli ufficiali di collegamento, dei magistrati e degli altri consulenti chiamati a fornire il proprio supporto in relazione agli approfondimenti condotti e alle attività programmate nell'ambito di ciascuna missione.

Di seguito, si riporta un prospetto di sintesi, in ordine cronologico, delle principali missioni svolte nel territorio nazionale. Con riferimento a ogni missione, si è ritenuto utile specificare il filone o i filoni di approfondimento nell'ambito dei quali le attività previste sono state collocate (talora è avvenuto che diversi filoni siano stati trattati nell'arco di un'unica missione), ovvero se queste siano state svolte fuori dall'ambito di uno specifico filone, in attuazione dei compiti più in generale attribuiti alla Commissione dalla legge istitutiva.

PROSPETTO DELLE MISSIONI EFFETTUATE NEL TERRITORIO NAZIONALE

- **3-4 dicembre 2024:** missione in Abruzzo, a Chieti, per la partecipazione ad un seminario tematico dal titolo: “*Ecomafie. La lotta al crimine ambientale*”, nell'ambito dei filoni di approfondimento relativi alle cosiddette zoomafie, nonché alla produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali;

- **5 dicembre 2024:** missione a Roma, in occasione dello svolgimento dei lavori del Convegno dal titolo: “*Ambiente e legalità: insieme per il futuro*”, promosso da Legambiente;
- **17-18 febbraio 2025:** missione in Calabria, presso il SIN di Crotone, nell’ambito del filone di approfondimento relativo allo stato di attuazione delle bonifiche in alcuni Siti di Interesse Nazionale (SIN) situati in diverse zone del Paese, con particolare riguardo alla situazione di criticità dello stato di avanzamento delle bonifiche nel suddetto SIN;
- **19-21 febbraio 2025:** missione in Campania, nei comuni di Napoli, Caserta, Acerra e Cardito, nell’ambito del filone di approfondimento riguardante il sistema di smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, con particolare riferimento alla situazione di emergenza ambientale nell’area conosciuta come “Terra dei Fuochi”;
- **24-25 febbraio 2025:** missione in Trentino-Alto Adige, a Trento e a Bolzano, nell’ambito dei filoni d’inchiesta riguardanti sia l’analisi dei traffici internazionali di rifiuti, che la produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali, con lo svolgimento di visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale;
- **31 marzo – 1° aprile 2025,** missione in Campania, a Salerno, nell’ambito dei filoni d’inchiesta riguardanti sia l’analisi dei traffici internazionali di rifiuti, che la produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali, con sopralluoghi presso la struttura portuale e visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale;
- **8 aprile 2025:** missione in Toscana, a Palazzolo sul Senio, per l’effettuazione di un sopralluogo a carattere emergenziale nell’area a ridosso del torrente Rovigo, interessata da un improvviso smottamento che ha prodotto una frana di straordinaria portata, per verificare lo stato dell’impatto ambientale dato dalla dispersione di rifiuti previamente ivi interrati e l’adozione dei provvedimenti necessari per la gestione e il contenimento di ulteriori sversamenti nel fiume da parte delle autorità competenti;
- **10-11 aprile 2025:** missione in Sardegna, nella provincia di Cagliari, nell’ambito del filone d’inchiesta relativo allo stato di attuazione delle bonifiche in alcuni Siti di Interesse Nazionale (SIN) situati in diverse zone del Paese, con particolare riguardo al SIN Sulcis-Iglesiente-Guspinese, con lo svolgimento di sopralluoghi e di un ciclo di audizioni *in loco*;
- **14 aprile 2025:** missione nelle Marche, a Pesaro, nell’ambito del filone d’inchiesta relativo alla realizzazione di una discarica in località Riceci, in occasione della presentazione della relazione conclusiva delle indagini sul tema in oggetto;

- **15-16 aprile 2025:** missione in Puglia, nella provincia di Taranto, nell'ambito del filone d'inchiesta relativo allo stato di attuazione delle bonifiche in alcuni Siti di Interesse Nazionale (SIN) situati in diverse zone del Paese, con particolare riguardo al SIN di Taranto – effettuando altresì un ciclo di audizioni e di sopralluoghi volti a verificare l'andamento del ciclo dei rifiuti nella provincia e la presenza di eventuali attività illecite –, nonché del filone d'inchiesta riguardante la produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali, con lo svolgimento di visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale;
- **7-9 maggio 2025:** missione in Sicilia, nelle province di Agrigento e Catania, nell'ambito dei filoni d'inchiesta riguardanti sia il sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia, sia la produzione e contraffazione dei prodotti agroalimentari e agroindustriali, effettuando un ciclo di audizioni e di sopralluoghi volti a verificare l'andamento del ciclo dei rifiuti nella provincia e la presenza di eventuali attività illecite, nonché alcune visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale;
- **14 maggio 2025:** missione in Lombardia, a Bergamo, per la partecipazione a un convegno organizzato dal Dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi di Bergamo in occasione della sottoscrizione del relativo protocollo d'intesa con la Commissione;
- **16 maggio 2025:** missione in Friuli-Venezia Giulia, a Pordenone, per la partecipazione ad un simposio in tema di reati ambientali e contrasto al traffico illecito di rifiuti, organizzato dalla società Ecosinergie e dall'Associazione Fare Ambiente, con la partecipazione degli studenti della scuola secondaria di secondo grado;
- **20 maggio 2025:** missione a Roma, per la partecipazione ai lavori di presentazione dell'8° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia;
- **6-7 giugno 2025:** missione in Campania, ad Agropoli, in provincia di Salerno, per la partecipazione al Convegno, organizzato dall'Associazione Italiana Giovani Avvocati, dal titolo: *“Diritto e Ambiente: Sfide e Responsabilità della Nuova Generazione”*;
- **16-17 giugno 2025:** missione in Toscana, nelle province di Firenze, Prato, Pisa e Siena, nell'ambito dei filoni di inchiesta riguardanti rispettivamente il cosiddetto “caso keu” e il traffico illecito di rifiuti tessili, effettuando un ciclo di audizioni e di sopralluoghi, nonché il filone in tema di produzione e contraffazione dei prodotti agroalimentari e agroindustriali, compiendo alcune visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale;

- **24 luglio 2025:** missione in Sicilia, a Catania, per la presentazione della relazione dal titolo: *“Le zoomafie e le corse clandestine di cavalli: analisi, contrasto e proposte di intervento per la tutela del benessere animale e della legalità”*;
- **5-6 settembre 2025:** missione in Emilia-Romagna, a Cesena, per partecipare ai lavori del convegno *“Legalità ed etica nel mondo dell’ippica: analisi e proposte”*, nell’ambito del filone d’inchiesta sulle cosiddette zoomafie, nonché per lo svolgimento di ulteriori sopralluoghi nell’ambito del filone d’inchiesta relativo al ciclo dei rifiuti nella regione Emilia-Romagna e di visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale, con riguardo al filone di indagine sulla produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali;
- **17-18 settembre 2025:** missione in Emilia-Romagna, a Ferrara, per la partecipazione alla XIX edizione di RemTech Expo-Hub Tecnologico Ambientale, nell’ambito del filone di approfondimento concernente lo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti “rifiuti emergenti”, nonché per lo svolgimento di una serie di visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale, nell’ambito del filone di indagine sulla produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali;
- **26 settembre 2025:** missione in Campania, a Napoli, per prendere parte ai lavori del XVII Forum Internazionale PolieCo sull’economia dei Rifiuti, dal titolo: *“Paradosso Green: Imprese, Autorità e Istituzioni, un sistema a doppia velocità”*;
- **3 ottobre 2025:** missione in Liguria, a Genova, per partecipare alla Tavola rotonda dal titolo *“Riforma 231: verso un nuovo equilibrio tra impresa e responsabilità”*, organizzata in collaborazione con l’Associazione Italiana Giovani Avvocati, con particolare riferimento all’analisi del ruolo delle strutture imprenditoriali nei reati ambientali e collegati al ciclo dei rifiuti;
- **4-6 novembre 2025:** missione in Emilia-Romagna, nelle province di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, in occasione dello svolgimento della annuale fiera Ecomondo, nella edizione dedicata al tema: *“The ecosystem of the Ecological Transition”*, nonché per l’effettuazione di alcune visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale, nell’ambito del relativo filone di indagine;
- **14 novembre 2025:** missione in Liguria, a Genova, per prendere parte a un congresso organizzato dall’Associazione Italiana Giovani Avvocati (AIGA), con un intervento del

presidente della Commissione sulle risultanze dell'attività d'inchiesta, nonché sul tema dei reati ambientali e della responsabilità degli enti,

- **26-28 novembre 2025:** missione in Emilia-Romagna, nelle province di Bologna, Modena e Ravenna, nell'ambito del filone d'inchiesta relativo allo stato delle bonifiche in alcuni Siti di Interesse Nazionale (SIN) situati in diverse zone del Paese, con particolare riguardo al SIN "Officina grandi Riparazioni ETR" di Bologna, nonché dei filoni d'inchiesta concernenti il ciclo dei rifiuti in Emilia-Romagna e la produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali, effettuando una serie di visite conoscitive presso aziende *leader* del comparto agroalimentare nazionale.

Nel periodo di interesse, dunque, la Commissione ha svolto anche una cospicua parte di attività svolta fuori sede, effettuando complessivamente 24 missioni in Italia, che hanno interessato 14 regioni, per un totale di 52 giornate, e una missione all'estero, negli Stati Uniti, il cui dettaglio viene riportato nel paragrafo a seguire.

9. Missioni all'estero.

In linea con quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera l), della propria legge istitutiva, ovvero a fini conoscitivi e di confronto tra la realtà italiana e realtà estere che adottano procedimenti o tecnologie innovative in campo ambientale con possibilità di sviluppo e applicazione, la Commissione ha effettuato una missione negli Stati Uniti. Facendo seguito alla missione svolta nei Paesi Bassi nell'arco dell'annualità precedente, infatti, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha individuato gli Stati Uniti quale ulteriore meta d'interesse per l'attività di approfondimento della Commissione, non soltanto per gli aspetti connessi al ciclo dei rifiuti e alla prevenzione e repressione degli illeciti ambientali, ma anche per la tutela del patrimonio agroalimentare italiano e del *Made in Italy* avverso fenomeni contraffattivi ed elusivi, essendo quello americano uno dei più importanti mercati esteri di destinazione dei prodotti enogastronomici italiani.

Al tal fine, una delegazione della Commissione si è recata in missione negli Stati Uniti dal 28 giugno al 5 luglio 2025, presso le città di New York, Chicago e Washington, svolgendo una serie di incontri di confronto e approfondimento con esponenti istituzionali a vari livelli di governo (incluso quello federale, quello statale e quello comunale), con rappresentanti del mondo imprenditoriale italo-americano, nonché alcune visite a impianti e realtà aziendali che adottano tecnologie e procedimenti particolarmente innovativi nei settori d'interesse della Commissione. L'organizzazione della

missione e le attività istruttorie propedeutiche allo svolgimento della stessa hanno beneficiato dell'ausilio delle autorità diplomatiche italiane *in loco*.

In particolare, a New York la delegazione ha partecipato alla sessantanovesima edizione del *Summer Fancy Food*, una delle più grandi fiere del settore agroalimentare al mondo, che ha visto un'ampia partecipazione di produttori italiani. In quest'ultima occasione, il presidente della Commissione ha partecipato a una tavola rotonda sul tema "L'eccellenza del modello alimentare italiano", con l'intervento, tra l'altro, del Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Rappresentante permanente d'Italia presso le Nazioni Unite. La delegazione ha svolto quindi un'ampia varietà di incontri di approfondimento con i numerosi produttori presenti alla Fiera, trattando le tematiche relative alla tutela dei prodotti enogastronomici nazionali all'estero e alla prevenzione degli illeciti commessi tramite sofisticazione e contraffazione di etichettature e di marchi di tutela. È stata poi effettuata una visita tecnica presso il *Fresh Kills Solid Waste and Resource Recovery complex*, indagando sia le modalità di bonifica e messa in sicurezza di una delle più grandi discariche al mondo, sia le soluzioni in essere per il recupero del biogas, sia, infine, le caratteristiche del ciclo di rifiuti nella città di New York, grazie all'assistenza tecnica dei funzionari municipali competenti. Infine, l'incontro con il Segretario Generale Aggiunto delle Nazioni Unite e direttore dell'Ufficio del *United Nations Environment Programme* (UNEP) di New York ha consentito alla delegazione di approfondire la dimensione internazionale del contrasto ai traffici transfrontalieri di rifiuti e le iniziative di cooperazione volte, nel contesto delle Nazioni Unite, a un'iniziativa congiunta degli Stati nella prevenzione degli illeciti ambientali.

A Chicago si sono poi svolti incontri istituzionali che hanno trattato diversi aspetti di interesse per l'attività di approfondimento della Commissione: con il sindaco di Chicago, quanto alla dimensione municipale del ciclo dei rifiuti e della riqualificazione ambientale delle aree urbane, con funzionari del Dipartimento ambiente e crimini ambientali dell'Ufficio del procuratore generale dello Stato dell'Illinois, per l'aspetto relativo alle competenze statali in materia ambientale e di programmazione e autorizzazione degli impianti preposti alla gestione dei rifiuti, e, infine, con rappresentanti della Camera di Commercio Italo-Americana di Chicago - Midwest, per la dimensione concernente la tutela e promozione dei prodotti enogastronomici italiani nel mercato americano. Un'ulteriore visita conoscitiva è stata svolta presso l'impianto di trattamento acque di Stickney, nell'Illinois, amministrato dal *Metropolitan Water Reclamation District di Greater Chicago*, che costituisce un esempio rilevante a livello internazionale, per capacità di trattamento e tecnologie adottate, nel trattamento delle acque reflue e nella gestione delle risorse idriche.

Infine, a Washington, la delegazione ha potuto approfondire competenze e funzioni attribuite al Governo federale sia in termini normativi che di amministrazione, sia di applicazione che di controllo della disciplina ambientale e di gestione del ciclo dei rifiuti vigente negli Stati Uniti, evidenziando le differenze con il modello italiano. Ciò, grazie all'organizzazione di appositi incontri con dirigenti della *U.S. Environmental Protection Agency* (EPA). Ulteriori confronti si sono tenuti con dirigenti del dipartimento responsabile della gestione dei rifiuti nel *District of Columbia*, con l'effettuazione anche di una visita presso l'impianto di trattamento delle acque reflue di Blue Plains, consentendo uno sguardo approfondito su una realtà municipale che, nella gestione del ciclo dei rifiuti, presenta interessanti profili di differenza non soltanto con il contesto italiano ma anche con le diverse realtà statunitensi già oggetto di analisi.

La missione in oggetto ha consentito alla Commissione di inquadrare i fenomeni oggetto d'inchiesta non solo in una dimensione internazionale, nell'ottica delle dinamiche inerenti alla cooperazione tra Stati, ma anche in un contesto caratterizzato, in campo ambientale, da una articolata *governance* multilivello, che intreccia competenze federali, statali e municipali. Da tale esperienza sono stati tratti utili spunti ed elementi di valutazione ai fini del possibile sviluppo di soluzioni innovative a problematiche comuni, anche all'interno del nostro contesto nazionale.

10. Attività di acquisizione documentale e progetti sperimentali presso l'archivio della Commissione.

È proseguita la cospicua opera di acquisizione documentale presso l'archivio della Commissione, legata alle diverse fasi di svolgimento dell'inchiesta, nonché agli ulteriori nuovi approfondimenti deliberati. Il personale della Guardia di finanza in servizio presso l'archivio ha proseguito nel curare l'informatizzazione di una ingente mole di documenti, utilizzati come fonti essenziali per il reperimento di informazioni funzionali alle indagini svolte e in corso, secondo il regime di classificazione ad essi assegnato ai sensi della relativa delibera dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi: libero, riservato e segreto. In coerenza con l'attività di indagine avviata, la documentazione acquisita dall'archivio della Commissione si è caratterizzata per l'ampia varietà sia degli enti trasmittenti che delle tipologie di contenuti, includendo, a titolo esemplificativo, atti d'indagine e documentazione di natura giudiziaria, relazioni di carattere tecnico-scientifico sulle tematiche trattate, contributi delle associazioni di categoria e della società civile, nonché analisi di natura contabile e materiale fotografico.

Secondo i dati statistici raccolti, al 31 dicembre 2025 risulta acquisito presso l'Archivio della Commissione un totale di 1546 unità documentali, per un numero complessivo di pagine di 97.281. Tale documentazione è stata suddivisa nell'ordine che segue:

Documenti:

- n. 1356 unità documentali libere per un totale di 83.728 pagine;
- n. 122 unità documentali segrete per un totale di 9.829 pagine;
- n. 68 unità documentali riservate per un totale di 3.724 pagine;

Esposti:

- n. 6 unità documentali libere per un totale di 68 pagine;
- n. 5 unità documentali riservate per un totale di 75 pagine;

Anonimi:

- n. 1 unità documentale per un totale di 9 pagine.

Con riguardo all'attività di acquisizione documentale e alle modalità di ricerca degli atti e documenti depositati presso l'archivio della Commissione, la medesima ha poi avviato l'implementazione di un progetto pilota volto a potenziare e adeguare il funzionamento dell'archivio alla luce delle nuove tecnologie disponibili, con l'obiettivo di fornire un utile supporto all'attività d'inchiesta, velocizzando e migliorando l'accuratezza delle fasi di ricerca di specifici atti e documenti, nel rispetto delle essenziali esigenze di sicurezza e riservatezza dell'indagine parlamentare. In tal senso, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di avviare, per la durata dell'attuale legislatura, un progetto di natura sperimentale basato sull'utilizzo di un sistema di intelligenza artificiale, sviluppato specificamente per supportare il lavoro di analisi documentale della Commissione, a fronte dell'enorme mole di documenti conservati presso l'archivio. Il progetto in esame, attualmente in fase di svolgimento, si basa sulla capacità del sistema di intelligenza artificiale di operare esclusivamente in locale, senza connessioni ad Internet, offrendo al contempo vantaggi in termini di efficienza, tempistiche di lavorazione dei documenti e accuratezza delle informazioni estratte, grazie a strumenti quali l'archiviazione dei documenti in modalità semantica, l'analisi di materiale fotografico in formato digitale, la ricerca di informazioni specifiche nell'intero archivio documentale, la generazione di sintesi e report di uno o più documenti, la capacità di rispondere a domande libere di natura anche complessa, per ottenere, in modo interattivo, risposte

tarate sulle specifiche esigenze dell'inchiesta. L'obiettivo sarà quello di fornire una solida base conoscitiva da sottoporre alle valutazioni della Commissione per le finalità istituzionali dell'inchiesta.

11. Attività convegnistica e seminari di studio.

La Commissione ha infine intrapreso, secondo gli indirizzi deliberati in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, una serie di iniziative di carattere istituzionale e scientifico mediante la partecipazione a convegni e/o tavole rotonde tematiche, sia curandone direttamente l'organizzazione, sia accogliendo l'invito a partecipare con propri relatori a manifestazioni ed eventi organizzati da enti terzi e altre istituzioni. L'obiettivo è stato quello, da un lato, di condividere e garantire la massima diffusione rispetto alle risultanze del lavoro svolto (ad esempio, presentando formalmente nelle sedi prescelte le relazioni approvate) e, dall'altro, di instaurare un dialogo collaborativo con soggetti pubblici e privati attivi nei settori oggetto d'approfondimento, tra cui esponenti del mondo giudiziario, accademico e imprenditoriale, anche allo scopo di raccogliere informazioni utili all'avvio di nuovi filoni di approfondimento e di pervenire all'elaborazione di proposte normative e iniziative condivise.

Si riporta di seguito un prospetto di sintesi concernente tale attività convegnistica e di studio:

- **4 dicembre 2024:** partecipazione presso Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara al seminario tematico dal titolo: *“Ecomafie. La lotta al crimine ambientale”*, con la presentazione dell’attività istituzionale della Commissione nell’ambito delle competenze attribuitele dalla Legge istitutiva;
- **5 dicembre 2024:** partecipazione a Roma ai lavori del Convegno dal titolo: *“Ambiente e legalità: insieme per il futuro”*, promosso da Legambiente, nell’ambito del trentennale dalla prima presentazione della ricerca sul fenomeno dell’ecomafia;
- **14 aprile 2025:** presentazione a Pesaro, presso la locale prefettura, della relazione *“Il progetto di discarica in località Riceci nel comune di Petriano”*, approvata dalla Commissione nella seduta del 9 aprile 2025 e comunicata in pari data alle Presidenze di Camera e Senato;
- **14 maggio 2025:** partecipazione a Bergamo al convegno organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli studi di Bergamo in occasione della sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra la medesima Università e la Commissione sul tema del contrasto alle attività illecite nel settore ambientale, agricolo e agroalimentare, comprese quelle connesse a

forme di criminalità organizzata. Nell'occasione i contenuti del protocollo sono stati presentati agli studenti;

- **16 maggio 2025:** partecipazione a Pordenone al simposio in tema di reati ambientali e contrasto al traffico illecito di rifiuti, con la partecipazione di studenti delle scuole superiori, quale importante occasione per condividere con le nuove generazioni uno dei *focus* principali dell'attività d'inchiesta della Commissione e stimolare presso i giovani l'interesse per tematiche di fondamentale importanza per la collettività, rientranti nelle competenze della Commissione stessa;
- **20 maggio 2025:** partecipazione a Roma alla presentazione dell'8° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, organizzato dall'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, con intervento istituzionale da parte del presidente della Commissione, in continuità con l'attività di stretta collaborazione instaurata con il suddetto Ente, con cui la Commissione ha sottoscritto, in data 28 novembre 2024, un apposito Protocollo d'intesa finalizzato a contribuire all'esame e al contrasto dei fenomeni illeciti connessi al ciclo dei rifiuti ovvero legati al settore agricolo e agroalimentare;
- **6 giugno 2025:** partecipazione ad Agropoli, in provincia di Salerno, al Convegno organizzato dall'Associazione Italiana Giovani Avvocati su “*Diritto e Ambiente: Sfide e Responsabilità della Nuova Generazione*”, con l'intervento delle istituzioni forensi nazionali e locali e delle autorità cittadine e giudiziarie;
- **29 giugno 2025:** partecipazione a New York alla Tavola rotonda sul tema “*L'eccellenza del modello alimentare italiano*”, nell'ambito della 69a edizione del *Summer Fancy Food*, con intervento da parte del presidente della Commissione, che ha illustrato l'attività svolta con particolare riguardo alla necessità di contrastare le attività illecite nel settore agroalimentare e il traffico illecito di prodotti con marchio *Made in Italy*, contraffatti o alterati;
- **24 luglio 2025:** presentazione a Catania, presso la locale prefettura, della relazione approvata dalla Commissione nella seduta del 16 luglio 2025 e comunicata alle Presidenze di Camera e Senato il 17 luglio 2025, dal titolo: “*Le zoomafie e le corse clandestine di cavalli: analisi, contrasto e proposte di intervento per la tutela del benessere animale e della legalità*”, con la partecipazione delle autorità locali;
- **5 settembre 2025:** organizzazione a Cesena del convegno “*Legalità ed etica nel mondo dell'ippica: analisi e proposte*”, con intervento da parte del presidente della Commissione, che ha illustrato i risultati emersi dall'inchiesta condotta con riguardo al fenomeno delle corse

clandestine di cavalli, ponendo un particolare focus sull’obiettivo di promuovere e tutelare il circuito legale delle corse e delle manifestazioni sportive in tale ambito, quale ulteriore formula di contrasto avverso le attività criminali, le quali operano senza alcuna regolamentazione e a dispetto della tutela per gli animali e della salute pubblica;

- **17 settembre 2025:** organizzazione a Ferrara, nell’ambito della fiera RemTech Expo, di un convegno dal titolo: *“Energie rinnovabili e illeciti ambientali”*, con la partecipazione di esponenti del mondo scientifico e imprenditoriale, nonché l’intervento da parte del presidente della Commissione, che ha illustrato il recente avvio, per decisione dell’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di un apposito filone di approfondimento concernente lo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti “rifiuti emergenti”;
- **26 settembre 2025:** partecipazione a Napoli al XVII Forum Internazionale PolieCo sull’economia dei rifiuti, organizzato dall’omonimo Consorzio, dal titolo *“Paradosso Green: Imprese, Autorità e Istituzioni, un sistema a doppia velocità”*, che ha visto la partecipazione di esperti del settore ambientale e rappresentanti del mondo accademico, istituzionale e imprenditoriale, con un intervento del presidente della Commissione sul tema della gestione illecita dei rifiuti e sull’attuale stato della normativa ambientale;
- **3 ottobre 2025:** partecipazione a Genova alla Tavola rotonda dal titolo *“Riforma 231: verso un nuovo equilibrio tra impresa e responsabilità”*, organizzata in collaborazione con l’Associazione Italiana Giovani Avvocati, con l’intervento da parte del presidente della Commissione in merito al coinvolgimento delle strutture imprenditoriali anche nei reati ambientali e collegati al ciclo dei rifiuti, nonché alla conseguente necessità di raggiungere un equilibrio normativo tra le esigenze repressive e quelle relative all’incentivazione delle attività imprenditoriali sane;
- **13 ottobre 2025:** organizzazione, in collaborazione con l’Università di Bologna, del seminario dal titolo *“Eccellenza agroalimentare made in Italy tra strumenti di tutela e educazione del consumatore”*, rivolto agli studenti, con rappresentanti del mondo accademico, imprenditoriale e istituzionale;
- **20 ottobre 2025:** organizzazione, in collaborazione con l’Università di Bologna, del seminario dal titolo *“Sicurezza alimentare e tutela ambientale”*, rivolto agli studenti, con rappresentanti del mondo accademico, imprenditoriale e istituzionale;

- **5 novembre 2025:** organizzazione a Rimini, nell’ambito della Fiera Ecomondo, di un convegno dal titolo: *“L’impatto ambientale dell’eolico off-shore e dei rifiuti emergenti da fonti di energia rinnovabili”*, evento che ha visto un intervento introduttivo da parte del presidente della Commissione, seguito da interventi di alcuni relatori esterni e di consulenti della Commissione medesima, al fine di condividere analisi e direzioni di indagine nell’ambito del filone di approfondimento recentemente avviato sul tema della gestione dei rifiuti da fonti di energia rinnovabili o “rifiuti emergenti”;
- **14 novembre 2025:** partecipazione a Genova al XXVIII Congresso Nazionale Ordinario organizzato dall’Associazione Italiana Giovani Avvocati, con un intervento da parte del presidente della Commissione sulle risultanze dell’attività d’inchiesta condotta dalla Commissione in tema di illeciti ambientali e connessi al ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alle prospettive di evoluzione del sistema di responsabilità degli enti di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- **17 novembre 2025:** organizzazione, in collaborazione con l’Università di Bologna, del seminario dal titolo *“Alimentazione, food e sostenibilità”*, rivolto agli studenti, con rappresentanti del mondo accademico, imprenditoriale e istituzionale;
- **24 novembre 2025:** organizzazione, in collaborazione con l’Università di Bologna e Coldiretti, di un convegno dal titolo *“Tutela del made in Italy e agromafie”*, con rappresentanti del mondo accademico, imprenditoriale, giornalistico e istituzionale.

PAGINA BIANCA

PARTE II – FILONI DI APPROFONDIMENTO.

1. Aggiornamento sullo stato di avanzamento dei filoni di approfondimento avviati dalla Commissione, nonché ulteriori filoni di inchiesta deliberati.

1.1. Premessa.

L'attività della Commissione nell'annualità 2024-2025 è proseguita in linea con le prime risultanze degli approfondimenti condotti nell'arco dell'anno precedente, seguendo tre direttive essenziali: la chiusura di alcune delle inchieste in stato avanzato di studio, tramite l'approvazione della relativa relazione e la trasmissione della stessa alle Presidenze delle Camere; la prosecuzione dell'attività istruttoria su inchieste già avviate, tramite l'acquisizione, con le modalità proprie dell'attività parlamentare d'inchiesta (e, in particolare, audizioni, missioni e trasmissioni documentali), di ulteriori elementi informativi e l'analisi delle nuove manifestazioni dei fenomeni oggetto di esame; l'avvio di nuovi filoni d'inchiesta, anche sulla base delle informazioni emerse dagli approfondimenti già in corso o delle interlocuzioni effettuate dalla Commissione con i numerosi attori istituzionali coinvolti nei settori di propria competenza, e secondo gli indirizzi adottati in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

In tal senso, la Commissione ha proseguito nel solco del lavoro di indagine già avviato, pervenendo, da un lato, alla conclusione di alcuni specifici approfondimenti e arricchendo, dall'altro, il lavoro di studio, ricerca e indagine riguardante nuovi filoni tematici e/o territoriali, così come individuati in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. In continuità con l'attività che ha caratterizzato la prima annualità di lavoro, resta ferma la riconducibilità degli approfondimenti avviati, ancora in corso ovvero già conclusi, a due aree principali delineate dalle materie attribuite alla competenza della Commissione in base a quanto previsto dalla legge istitutiva:

- a) **la gestione dei rifiuti e i fenomeni illeciti ad essa connessi, compresi quelli legati a forme di criminalità organizzata e di criminalità economica**, ambito di indagine di tradizionale interesse per la Commissione, ripreso nel tempo dalle varie leggi istitutive;
- b) **gli altri illeciti ambientali e agroalimentari**, ambito di indagine di più recente attribuzione e che, con particolare riferimento agli illeciti di carattere agroalimentare, costituisce una novità contenuta nella legge istitutiva della presente legislatura.

Si procederà adesso a fornire un breve quadro di sintesi degli approfondimenti in corso ovvero già conclusi, distinguendo le due aree tematiche sopra individuate.

1.2. La gestione dei rifiuti e i fenomeni illeciti ad essa connessi, compresi quelli legati a forme di criminalità organizzata e di criminalità economica.

Rientrano nell'ambito sopracitato le indagini condotte con riguardo a tematiche e criticità rispetto alle quali la Commissione ha, anche nelle passate legislature, rivolto particolare attenzione, con l'obiettivo di aggiornare lo stato delle informazioni e dei dati disponibili e di fornire un quadro di risultanze il più corrispondente possibile all'attuale realtà dei complessi sistemi di gestione dei rifiuti, approfondendone da un lato la fisiologia e l'evoluzione, anche alla luce delle innovazioni tecnologiche e della modifica dell'attuale quadro impiantistico ed energetico (si, pensi, in via esemplificativa, alle prospettive e problematiche connesse ai cosiddetti "rifiuti emergenti"), e indagando dall'altro le attività illecite connesse a tali sistemi, le organizzazioni, anche di natura imprenditoriale, in esse coinvolte, le modalità di manifestazione di tali illeciti e la loro connessione con altre attività economiche. In tale ambito, gli approfondimenti avviati dalla Commissione hanno avuto, talvolta, un carattere eminentemente territoriale, essendo volti ad esaminare i diversi aspetti del ciclo dei rifiuti in ambiti geografici corrispondenti generalmente alle diverse regioni. In altri casi, gli approfondimenti deliberati hanno invece assunto uno specifico *focus* tematico, con l'obiettivo di indagare, a livello nazionale e internazionale, non la generalità degli aspetti inerenti alla gestione delle diverse tipologie di rifiuto, ma singoli fenomeni (ad esempio, il traffico illecito di rifiuti, ovvero la termovalorizzazione quale modalità di smaltimento degli stessi), oppure specifiche tipologie di rifiuto (ad esempio, i rifiuti relativi al settore tessile, ovvero quelli derivanti dal trattamento dei fanghi della concia delle pelli).

In sintesi, i principali approfondimenti rientranti in tale area tematica riguardano:

- 1) Il sistema di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché il monitoraggio degli appalti relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle conseguenze di accadimenti di natura criminale nella medesima regione, incluso il fenomeno dei roghi, con particolare riguardo alla cosiddetta Terra dei fuochi e al fenomeno dei traffici extraregionali di rifiuti, nonché all'inquinamento delle falde acquifere, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 21 novembre 2023 e l'11 settembre 2024;
- 2) Il progetto di realizzazione di una discarica in località Riceci, nel territorio del Comune di Petriano, presso Pesaro-Urbino, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 25 gennaio 2024. Tale filone di approfondimento risulta concluso a seguito dell'approvazione da parte della Commissione, nella seduta del 9 aprile 2025, della relazione dal titolo "*Il progetto di discarica in località Riceci nel comune di Petriano*", con relatori l'onorevole Silvestri e l'onorevole Borrelli (Doc. XXIII, 8);

- 3) Il sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia, nonché il monitoraggio degli appalti relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle conseguenze di incendi e accadimenti di natura criminale nella medesima regione, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 7 marzo 2024;
- 4) Il ciclo dei rifiuti nella regione Emilia-Romagna, anche con riferimento alla presenza di attività illecite connesse a tale ciclo, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 10 aprile 2024;
- 5) I traffici internazionali di rifiuti, con particolare riferimento a quelli in uscita verso altri Paesi, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 15 maggio 2024;
- 6) Le evidenze critiche e virtuose degli impianti di termovalorizzazione presenti in Italia e in Europa, con un focus sull'impianto, in via di realizzazione, presso Santa Palomba, e con ulteriori approfondimenti, anche con finalità di confronto, sugli impianti di Bolzano e Acerra, nonché sull'impianto di Amsterdam, includendo altresì il tema delle nuove tecnologie anche relative al riciclo chimico, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 19 dicembre 2024;
- 7) Il cosiddetto “caso KEU” in Toscana – termine riferito al residuo di produzione derivante dal trattamento dei fanghi prodotti dalla concia delle pelli –, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 19 dicembre 2024;
- 8) La gestione dei rifiuti radioattivi, anche in relazione alle condizioni di sicurezza dei siti in cui sono temporaneamente depositati tali rifiuti e anche al fine di verificare lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti, nonché in relazione alle iniziative attualmente intraprese dallo Stato italiano, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 3 aprile 2025;
- 9) Lo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti rifiuti emergenti, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 3 aprile 2025;
- 10) Il traffico di rifiuti tessili, con particolare riferimento alle limitazioni imposte dagli Stati extra UE all'importazione dei rifiuti stessi, nonché al corretto smaltimento di questa particolare tipologia di rifiuto, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 3 aprile 2025.

1.3. Gli altri illeciti ambientali e agroalimentari.

Rientrano in tale secondo ambito di competenza le indagini condotte dalla Commissione con riferimento a tematiche e criticità che, pur non essendo circoscritte ai diversi aspetti connessi al ciclo dei rifiuti, rientrano comunque nell'ampia materia ambientale e agroalimentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della propria legge istitutiva (legge 10 maggio 2023, n. 53). In tal contesto, molteplici sono i fenomeni oggetto di approfondimento, che spaziano dall'analisi dello stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei siti inquinati alla verifica dell'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai medesimi siti, dall'indagine sui fenomeni criminali collegati al fenomeno delle cosiddette "zoomafie" fino all'esame e al contrasto delle attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare, comprese quelle connesse a forme di criminalità organizzata, commesse anche attraverso sofisticazioni e contraffazione di prodotti enogastronomici, di etichettature e di marchi di tutela, anche ai fini dell'aggiornamento e del potenziamento della normativa in materia di reati agroalimentari, a tutela della salute umana, del lavoro e dell'ambiente, nonché del contrasto del traffico illecito di prodotti con marchio «*Made in Italy*» contraffatti o alterati. Anche con riguardo a tale seconda area di competenza, le indagini avviate dalla Commissione sono connotate da un approccio spiccatamente tematico (volto a inquadrare e analizzare anzitutto la tipologia di fenomeno oggetto di esame e la pluralità delle sue manifestazioni), non disgiunto dall'attenzione a specifiche realtà territoriali, di livello regionale e sub-regionale.

In sintesi, i principali approfondimenti rientranti in tale area tematica riguardano:

- 1) La produzione e la contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 28 febbraio 2024;
- 2) Le attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette "zoomafie" e la verifica della corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro gli animali, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 10 aprile 2024. Nell'ambito di tale filone di approfondimento, è stata approvata da parte della Commissione, nella seduta del 16 luglio 2025, una prima relazione dal titolo "*Le zoomafie e le corse clandestine di cavalli: analisi, contrasto e proposte di intervento per la tutela del benessere animale e della legalità*", con relatrici l'onorevole Longi e la senatrice Rando (Doc. XXIII, n. 10). È ancora in corso l'attività di approfondimento relativa ai fenomeni criminali del traffico illecito di animali da affezione e dei combattimenti tra cani;
- 3) La diffusione delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) e il relativo fenomeno di inquinamento, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 15 maggio 2024;

- 4) Le attività illecite nel settore agricolo, con particolare riferimento alle condizioni di lavoro, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 27 giugno 2024.
- 5) Lo stato di attuazione delle bonifiche in alcuni Siti di Interesse Nazionale (SIN) situati in diverse zone del Paese, individuati, in particolare, in considerazione della loro ampiezza, delle loro eventuali criticità e caratteristiche, anche al fine di offrire uno spaccato complessivo di diverse situazioni territoriali presso il Nord, il Centro e il Sud d'Italia, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 31 ottobre 2024. Nell'ambito di tale filone di approfondimento, è stata approvata dalla Commissione, nella seduta del 17 dicembre 2025, una prima relazione dal titolo “*Relazione sullo stato di attuazione degli interventi di bonifica del SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara: analisi ambientale, amministrativa e giudiziaria*”, con relatori l'onorevole Dara e il senatore Irto (Doc. XXIII, n. 12), ma l'attività di indagine è ancora in corso con riferimento ai numerosi altri SIN oggetto di esame.

Sulla base di tale quadro generale, viene di seguito fornita una descrizione di sintesi dell'attività istruttoria svolta durante l'annualità appena conclusasi nell'ambito dei filoni di approfondimento in stato di maggiore avanzamento, distinguendo, da un lato, quelli per i quali è stata approvata una relazione (anche parzialmente) conclusiva delle indagini e, dall'altro, quelli rispetto ai quali tali indagini risultano tuttora in fase di svolgimento. Verranno altresì indicati, per ciascun filone di approfondimento, i due commissari relatori – secondo il metodo costantemente seguito, uno per la maggioranza e uno per l'opposizione – di volta in volta individuati dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

2. Filoni di approfondimento nell'ambito dei quali sono state approvate relazioni.

Nell'annualità in esame, la Commissione ha innanzitutto portato a termine, concludendo le relative indagini, alcune inchieste di rilievo già avviate in base agli indirizzi adottati in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, allo scopo di rendere disponibili, per il Parlamento, quegli elementi conoscitivi necessari per poter valutare in modo compiuto fenomeni e problematiche ritenuti di particolare interesse e gravità, nell'ambito delle materie di propria competenza. Al riguardo, dopo l'approvazione da parte della Commissione, nella seduta del 17 dicembre 2024, della relazione concernente “*I rifiuti di Roma Capitale e il sito di Malagrotta*”, con relatori il senatore De Priamo e l'onorevole Simiani (Doc. XXIII n. 5), e della “*Relazione annuale*”,

con relatore l'onorevole Morrone, presidente (Doc. XXIII n. 6), alla data del 31 dicembre 2025, sono state approvate tre ulteriori relazioni, nell'ambito di distinti filoni di approfondimento:

- 1) La relazione dal titolo *“Il progetto di discarica in località Riceci nel comune di Petriano”* (Doc. XXIII, n. 8, relatori on. Silvestri e on. Borrelli), nell'ambito dell'omonimo filone di approfondimento;
- 2) La relazione dal titolo *“Le zoomafie e le corse clandestine di cavalli: analisi, contrasto e proposte di intervento per la tutela del benessere animale e della legalità”* (Doc. XXIII, n. 10, relatori on. Longi e sen. Rando), nell'ambito del filone di approfondimento concernente le attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette “zoomafie” e la verifica della corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro gli animali;
- 3) La relazione dal titolo *“Relazione sullo stato di attuazione degli interventi di bonifica del SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara: analisi ambientale, amministrativa e giudiziaria”* (Doc. XXIII, n. 12, relatori on. Dara e sen. Irto), nell'ambito del filone di approfondimento concernente lo stato di attuazione delle bonifiche in alcuni SIN situati in diverse zone del Paese.

Di seguito, si procederà nel dare brevemente conto dell'attività d'inchiesta posta in essere, comunque compiutamente illustrata nelle relative relazioni tematiche, pubblicate e a disposizione del Parlamento e dei cittadini. È inoltre opportuno precisare che con la prima delle relazioni citate si è esaurita la trattazione del relativo filone di approfondimento, mentre la seconda e la terza hanno trattato alcuni aspetti tematici o territoriali di fenomeni più ampi, tuttora oggetto di esame da parte della Commissione.

2.1. Filone di approfondimento relativo al progetto di realizzazione di una discarica in località Riceci, nel territorio del Comune di Petriano (PU).

Nell'ambito dell'attenzione rivolta dalla Commissione anche a specifiche situazioni territoriali, uno dei primi filoni di approfondimento avviati ha riguardato, secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il progetto di realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi nel territorio del comune di Petriano, località “Riceci”, in provincia di Pesaro e Urbino. Tale filone ha avuto, sin dall'inizio dell'attività d'inchiesta, lo scopo preciso di illustrare i tratti salienti del percorso amministrativo finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico (PAU) per la realizzazione della citata discarica, individuando e approfondendo, tramite un confronto con gli enti competenti (*in primis*, la Provincia di Pesaro-

Urbino e la Regione Marche), le società coinvolte e le locali rappresentanze dei cittadini, il contesto emergente e gli elementi di criticità.

Al riguardo, impiegando fin da subito tutti gli strumenti d'indagine a disposizione della Commissione, l'attività d'inchiesta si è svolta secondo tre direttrici principali: accesso diretto ai luoghi interessati, tramite una missione svolta da una delegazione della Commissione nella provincia di Pesaro e Urbino, audizioni dei soggetti coinvolti (sia in forma libera, sia in forma di esame testimoniale, ai sensi dell'articolo 3 della relativa legge istitutiva, ove ritenuto necessario) e acquisizione della cospicua documentazione tecnica e finanziaria riguardante la realizzazione della discarica in esame. Nell'ottica di approfondimento degli aspetti di carattere finanziario connessi alla realizzazione della discarica, la Commissione ha poi proceduto ad effettuare degli accertamenti circa le posizioni bancarie dei soggetti coinvolti nei fatti oggetto d'indagine, per un totale di oltre mille rapporti bancari.

La particolare corposità del compendio documentale acquisito agli atti della Commissione, unitamente alle attività di approfondimento svolte, hanno dunque richiesto uno sforzo istruttorio e analitico notevole, tradottosi infine nei contenuti della relazione *“Il progetto di discarica in località Ricesi nel comune di Petriano”* (Doc. XXIII, n. 8), approvata dalla Commissione nella seduta del 9 aprile 2025 e comunicata in pari data alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Tale relazione è stata poi presentata dal presidente della Commissione, onorevole Morrone, unitamente ai due relatori, l'onorevole Silvestri e l'onorevole Borrelli, in data 14 aprile 2025 presso la prefettura di Pesaro, alla presenza delle diverse istituzioni coinvolte e di numerosi rappresentanti della società civile. Si riportano di seguito le conclusioni della menzionata relazione, facendo rinvio al documento pubblicato sui siti Internet della Camera dei deputati e del Parlamento per il testo completo.

Conclusioni

- Sulla base dell'analisi che precede, emergono delle perplessità sulla citata deroga rilasciata dalla ATO 1 di Pesaro e Urbino in ordine all'incidenza sulla vigente pianificazione regionale in materia di rifiuti.
- Le modalità operative indicate dalla proponente, da adottare nel sedime di intervento, non costituiscono – secondo quanto emerso dalla conferenza di servizi – una forma di risanamento della vecchia discarica esistente (né il *landfill mining*, se adottato secondo il progetto proposto, costituisce una delle BAT – *Best available techniques*) e pertanto non costituiscono elemento

preferenziale al fine dei criteri di localizzazione del nuovo impianto secondo gli strumenti di pianificazione esistenti e applicabili nel territorio in questione (PRGR in particolare).

- È utile evidenziare il lunghissimo lasso di tempo trascorso tra il momento della cessazione dell'attività della vecchia discarica (presumibilmente primi anni '90 dello scorso secolo) e la recentissima inclusione della stessa negli elenchi del SIRSI (Sistema Informativo Regionale Siti Inquinati) con ID 04104500009, tramite emanazione del DDS (Decreto del Dirigente di Settore della Regione Marche) n. 37 del 01 febbraio 2024¹, a seguito dell'inserimento nel 2023 da parte del Comune di Petriano.

Nello specifico, secondo quanto recentemente comunicato dall'Assessore all'Ambiente della regione Marche Dr. Stefano Aguzzi², la vecchia discarica di Riceci non era stata inserita nell'Anagrafe e nello schema del censimento dei siti potenzialmente inquinati ai sensi del DM 471/1999³.

Successivamente al 2015, si legge nella recente e appena citata nota dell'Assessore Aguzzi, *“...[omissis]... è stato creato il Sistema Informativo Regionale Siti Inquinati (S.I.R.S.I.) ove i responsabili di una contaminazione o i proprietari o altri soggetti pubblici che, seppure non responsabili, rilevano la presenza di superamenti delle soglie di contaminazione, richiedendo le dovute credenziali, possono/devono accedere per segnalare la presenza di un sito inquinato compilando le apposite schede. Annualmente oltre al Decreto con il quale si produce un formale aggiornamento dell'Anagrafe, vedi in allegato n. 3 il Decreto n. 37 del 01/02/2024 relativo ultimo aggiornamento effettuato, viene approvato dal Dirigente del Settore competente il decreto con il quale si aggiorna l'elenco dei siti inquinati di interesse pubblico, ovvero quei siti contaminati in*

¹ Sul punto, appare doveroso richiamare la relazione in data 18.01.2025 dell'Assessore Regionale all'ambiente delle Marche, Dr. Stefano Aguzzi, trasmessa alla Commissione dal Presidente della stessa Regione con nota in data 04.02.2025 (cfr. doc. n. 280-02 dell'archivio della Commissione).

² V. *infra*, nota precedente.

³ Si legge nella nota dell'Assessore Aguzzi *“...[omissis]... L'inserimento in Anagrafe, come specificato nell'allegato n.1 al D.M. n. 471/99, è condizionato dalla certificazione dell'avvenuto superamento dei limiti tabellari che determinano l'inquinamento. Ai fini dell'inserimento nell'anagrafe sono state trasmesse all'ARPAM:*

- n. 160 (centosessanta) comunicazioni (pervenute fino al settembre 2002 al Servizio Tutela e Risanamento Ambientale;
- n. 141 (centoquarantuno) comunicazioni (pervenute fino al novembre 2004 al Servizio Tutela Ambientale.

L'esame delle prime 160 (centosessanta) comunicazioni aveva determinato l'inserimento in anagrafe di n. 79 (settantanove) siti; tra questi siti sono stati ricompresi i quindici già facenti parte del "Primo Elenco" del capitolo 7 del piano regionale di gestione dei rifiuti e non "Riceci". Tale Anagrafe è stata periodicamente aggiornata con Decreti dirigenziali. Nel Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con deliberazione n. 128 del 14/04/2015, viene richiamato come riferimento per l'Anagrafe dei siti da bonificare l'elenco dei siti aggiornato al 31/12/2013 con Decreto n. 32/CRB del 25/03/2014. Nel file allegato n. 2 "Piano_2015" sono riportate le parti relative al Piano dei siti da bonificare. ...[omissis]...". Pertanto non è affatto chiaro se il mancato inserimento della vecchia discarica di Riceci negli elenchi in parola sia dovuta alla disponibilità di dati scientifici (ad es. analisi di campioni o altre evidenze documentate) con parametri sotto la soglia limite di riferimento, ovvero all'assenza di analisi (caso che, ovviamente, non escluderebbe la presenza di inquinamento delle matrici ambientali).

cui i Comuni si sostituiscono ai soggetti responsabili (art. 250 del D.lgs. 152/2006) oppure che si trovino in aree pubbliche ove non è possibile individuare il soggetto responsabile.

Tale elenco viene riportato con l'ordine di priorità, ai sensi dello stesso art. 250 (cit. D.lgs. n.d.r.), in base a valutazione tecnica annuale effettuata da ARPAM. Si veda in allegato n. 4 il Decreto n. 254 del 08/08/2024 concernente l'ultimo aggiornamento effettuato. Sulla scorta di tale elenco ogni anno viene effettuata una ricognizione presso i Comuni dei fabbisogni finanziari per dare corso alle varie fasi del procedimento di bonifica.

In base all'esame dei riscontri pervenuti dai Comuni vengono finanziati gli interventi di bonifica attraverso una quota parte dei fondi ...”.

Pertanto, dopo numerosi decenni di stallo, si configura uno scenario nel quale, in concomitanza con un progetto per la realizzazione di una nuova discarica, per la quale la proponente indica una forma di risanamento della vecchia discarica, si inserisce la Pubblica Amministrazione che annovera il sito in questione tra quelli per i quali, anche solo potenzialmente, sono prospettabili interventi di bonifica, potenzialmente a carico della pubblica finanza.

- In estrema sintesi, si evidenzia che vi è un progetto, per ora bloccato dalla conferenza dei servizi, ma ancora *sub-iudice*, di realizzare su di una vecchia discarica – la cui qualificazione giuridica è di controversa definizione, anche ai fini dell’eventuale necessità di bonifica – senza il rispetto delle distanze dai centri abitati e senza il rispetto di alcuni vincoli ambientali;
- l’intera operazione presenta, oltre alle suindicate criticità, diverse altre anomalie:
 1. Aurora S.r.l. in data 12 ottobre 2022 acquisiva la disponibilità di aree, con spendita di ingenti somme di denaro – le caparre confirmatorie ammontano complessivamente a circa 235.000 euro e non sono recuperabili in caso di diniego del PAUR – senza che ancora fosse stata presentata l’istanza di autorizzazione della discarica (PAUR), cosa avvenuta nel febbraio 2023;
 2. Marche Multiservizi S.p.A. in data 12 dicembre 2022 acquisiva le quote con aumento di capitale dell’Aurora S.r.l. per complessivi 3.400.000 euro – con impegno ad acquisire il restante capitale sociale in due successivi *steps* a titolo oneroso – come implicitamente confermato anche dalle dichiarazioni del Tiviroli in audizione il 28.02.2024 – anche in questo caso senza che ancora fosse stata presentata l’istanza di autorizzazione della discarica (PAUR), cosa avvenuta nel febbraio 2023. L’acquisizione avveniva dunque senza nessuna clausola di salvaguardia in caso di mancata autorizzazione della discarica, generando di fatto uno sbilanciamento del rischio d’impresa di questo progetto esclusivamente a carico della *multiutility*; veniva così garantito ai soci privati cessionari delle quote societarie di Aurora S.r.l. un vantaggio economico cospicuo, senza vincolo di risultato, solo per aver opzionato dei

terreni nel comune di Petriano. La natura prevalentemente pubblica delle fonti di finanziamento di Marche Multiservizi S.p.A. potrebbe comportare eventuali profili di responsabilità in capo ai soggetti responsabili;

3. secondo le risultanze della conferenza di servizi, il progetto di discarica veniva predisposto senza il rispetto delle distanze dai centri abitati e senza il rispetto di taluni vincoli ambientali;
4. per tale progetto – pur disponendo la Marche Multiservizi della propria società interna *Green factory* S.r.l. – si è fatto ricorso a una società commerciale, Aurora S.r.l. – nata dalla società Ecosun S.r.l. che a sua volta era inizialmente di proprietà esclusiva di Ecoservizi S.r.l. con sede in San Marino – poi acquisita (parzialmente e gradualmente) da Marche Multiservizi, società a maggioranza pubblica della regione Marche, esponendo così la *multiutility* a un investimento infruttuoso. Valgono sul punto le considerazioni già svolte *sub* 2;
5. la società commerciale Aurora S.r.l., anche senza autorizzazione alla discarica, si assume, quale titolare, il rischio di essere chiamata ad obbligo di bonifica dei suoli, ove emerge la contaminazione;
6. secondo quanto emerso dal contesto dell'inchiesta, tale progetto di discarica è stato concepito in contrasto alla pianificazione della Regione Marche poiché tale discarica non era necessaria essendovi altre discariche utilmente sfruttabili nella regione: in particolare laddove a far data dal 2017 MMS ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione all'aumento del rateo di discarica di rifiuti speciali non pericolosi nelle due discariche di Urbino e Tavullia, di propria diretta gestione.

2.2. Filone di approfondimento riguardante le attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette “zoomafie” e la verifica della corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro gli animali.

Secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 10 aprile 2024, la Commissione, in ottemperanza di quanto previsto dalla relativa legge istitutiva (L. n. 53 del 10 maggio 2023), che attribuisce alla medesima, al comma 1, lettera *p*), dell'articolo 1, la competenza ad “*indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale*”, relativo ai delitti contro gli animali, ha avviato, già nel corso della precedente annualità, uno specifico filone di approfondimento volto ad indagare l'eventuale sussistenza di pratiche criminose concernenti gli animali di affezione. I relatori individuati sono l'onorevole Longi, per la maggioranza, e la senatrice Rando, per l'opposizione. Data la complessità e la varietà di tali pratiche criminose, si è

ritenuto di analizzare separatamente tre particolari fenomeni illeciti: le corse clandestine di cavalli, il traffico di animali d'affezione e i combattimenti tra cani, tutti ad ogni modo connotati da condotte maltrattanti di animali e oggetto d'interesse da parte della criminalità organizzata.

Tra questi, il fenomeno criminale delle corse clandestine di cavalli è stato il primo oggetto di approfondita analisi da parte della Commissione. Più specificamente, la stessa ha avviato una intensa attività, istruttoria e di carattere investigativo, sui possibili fenomeni illeciti perpetrati in tale settore, quale contraltare alla regolamentazione e ai controlli esistenti all'interno dei circuiti legali dell'ippica, con riferimento, tra l'altro, alle scommesse, alla salute e al benessere degli equidi, nonché alla tutela e alla gestione dei cavalli da corsa "a fine carriera". Sono stati in particolare approfonditi, al riguardo, non soltanto il ruolo delle organizzazioni di tipo mafioso nell'organizzazione e nello sfruttamento (sia economico che a fini di controllo del territorio) delle corse clandestine di cavalli in contesti geografici precisi (in particolare, la zona di Catania), ma anche, in senso più ampio, il loro impatto sulla sicurezza pubblica e il benessere animale, i controlli effettuati dalle diverse autorità competenti, le possibili metodologie di prevenzione e contrasto al fenomeno. In tal senso, fondamentale è stato il confronto con gli attori istituzionali coinvolti direttamente sul campo nella lotta alle corse clandestine, tra cui le Forze dell'ordine e le Procure della Repubblica, nonché i soggetti specializzati in campo veterinario, che hanno potuto illustrare alla Commissione, sia tramite documenti che in sede di audizione, le attività di rilievo, anche investigativo, condotte al riguardo, le manifestazioni più ricorrenti di tali pratiche criminali e le difficoltà quotidiane incontrate nella tutela della salute collettiva e del benessere degli animali, al fine di poter sviluppare proposte di intervento condivise, anche di carattere normativo.

Le risultanze di questa complessa attività istruttoria sono confluite in una prima relazione, approvata nella seduta del 16 luglio 2025 e successivamente comunicata alle Presidenze di Camera e Senato e pubblicata, dal titolo *"Le zoomafie e le corse clandestine di cavalli: analisi, contrasto e proposte di intervento per la tutela del benessere animale e della legalità"*, con relatrici l'onorevole Longi e la senatrice Rando (Doc. XXIII, n. 10), che costituisce un primo approfondimento sul tema, cui seguiranno quelli relativi al traffico, anche internazionale, di animali da affezione e ai combattimenti tra cani, per i quali è già in corso la relativa attività istruttoria. Tale ulteriore approfondimento ha preso le mosse da una serie di richieste documentali alle diverse autorità competenti, tra cui il Ministero della Salute, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato, nonché dall'avvio di un ulteriore dialogo con l'autorità giudiziaria volto a verificare i procedimenti penali conclusi o ancora in corso aventi ad oggetto le attività illecite in esame e le metodologie criminali ricorrenti. Inoltre, nel dicembre 2024,

nell'ambito di una missione svolta in Abruzzo, una delegazione della Commissione ha effettuato un sopralluogo presso il Reparto Carabinieri Biodiversità di Castel di Sangro (Nucleo Carabinieri Biodiversità Magliano de' Marsi), dove è collocato il magazzino reperti confiscati ai sensi della CITES (Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione), il che ha costituito un'occasione di confronto e dialogo sulle attività condotte dall'Arma per monitorare il commercio nazionale ed internazionale di specie animali e vegetali protette e garantire la conservazione della biodiversità.

Mentre le attività di indagine riguardanti i suddetti ambiti di approfondimento sono tuttora in fase di svolgimento, si riportano di seguito le conclusioni della relazione approvata come Doc. XXIII n. 10, che è stata presentata alle autorità locali, alle associazioni e alla stampa dal presidente della Commissione, onorevole Morrone, unitamente ai due relatori, onorevole Longi e senatrice Rando, presso la Prefettura di Catania, il 24 luglio 2025.

Conclusioni

Le corse clandestine di cavalli, un fenomeno radicato in Italia, soprattutto nel Sud, sono molto più di semplici infrazioni: rappresentano una palese manifestazione del potere criminale, una sfida aperta alle istituzioni democratiche e una grave minaccia per la sicurezza pubblica e il benessere degli animali. L'inchiesta ha rivelato una percezione disomogenea della gravità di questo fenomeno tra le diverse istituzioni. Se da un lato la Polizia Giudiziaria e la Magistratura ne avvertono la serietà e l'allarme sociale, le amministrazioni locali, pur riconoscendo l'esistenza del problema, spesso non sembrano pienamente coinvolte nelle attività preventive o nella visione strategica di contrasto. Questo divario nella percezione e nell'azione si traduce in una limitata efficacia delle misure di contrasto, lasciando ampi spazi all'operato delle organizzazioni criminali.

Le indagini hanno mostrato come queste corse siano intrinsecamente legate alla criminalità organizzata, che le utilizza non solo per generare ingenti profitti tramite scommesse illegali, ma anche per affermare il proprio controllo sul territorio e ostentare la propria supremazia. La brutalità inflitta agli animali, costretti a gareggiare in condizioni disumane e spesso dopati, rivela una totale mancanza di rispetto per la vita e il benessere, aspetti che la recente Legge n. 82 del 6 giugno 2025 mira a rafforzare, inasprendo le pene per i reati di maltrattamento.

Per un contrasto più efficace, è fondamentale un approccio integrato che agisca su più livelli: normativo, operativo e culturale.

Alla luce delle risultanze dell'inchiesta e della crescente consapevolezza della gravità del fenomeno, è possibile delineare le seguenti proposte, volte a rafforzare l'azione dello Stato e delle istituzioni:

1. Potenziamiento del quadro normativo e inasprimento delle pene:

- riconoscimento dell'attività organizzata: è essenziale introdurre, all'interno dell'articolo 544- *quinquies* del Codice Penale, una fattispecie che qualifichi l'organizzazione di combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali come "attività organizzata", sul modello del reato di traffico illecito di rifiuti. Questo consentirebbe di applicare pene detentive superiori ai cinque anni, riflettendo la natura strutturata e lucrativa del fenomeno e permettendo l'utilizzo di strumenti investigativi più incisivi, come le intercettazioni telefoniche e ambientali, attualmente limitate dalla pena edittale. Tale modifica renderebbe il contrasto più efficace contro le organizzazioni criminali che operano in questo settore;
- aumento della pena edittale: l'inasprimento della pena edittale per i delitti di cui all'articolo 544- *quinquies* c.p. a oltre cinque anni di reclusione è cruciale non solo per una maggiore deterrenza, ma anche per sbloccare l'applicazione di tecniche investigative speciali, come appunto le intercettazioni, indispensabili per penetrare la fitta rete di complicità e omertà che caratterizza questi contesti criminali;
- armonizzazione con il Codice della strada: si propone una modifica al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo Codice della Strada), al fine di armonizzare le sanzioni per l'organizzazione non autorizzata di gare sportive con animali su strada con l'articolo 544- *quinquies* c.p. Questo eviterebbe conflitti normativi e assicurerebbe una punizione più severa per condotte che mettono in pericolo l'integrità fisica degli animali e la sicurezza pubblica. Il contrasto alle corse clandestine di cavalli, essendo queste già riconosciute dalla giurisprudenza come rientranti nell'articolo 544- *quinquies* c.p., trarrebbe beneficio da una chiara corrispondenza tra la normativa amministrativa e quella penale;
- nuova fattispecie per la diffusione di immagini illecite: è necessario introdurre una sanzione penale specifica, sotto forma di delitto, per chiunque, pur non partecipando all'evento criminoso come autore, diffonda in rete (attraverso strumenti informatici o telematici) immagini e video relativi ai reati del Titolo IX-*bis* c.p. e agli articoli 638 e 727 c.p. Questo contrasterebbe la "sub-cultura criminale" che si alimenta anche della spettacolarizzazione e dell'ostentazione di tali illeciti sui social media, rafforzando la percezione di impunità e il "prestigio criminale". Si potrebbe anche ipotizzare

l'introduzione di un articolo 544-*octies* nel codice penale, che punirebbe con la reclusione da uno a tre anni e multe da 5.000 a 15.000 euro la diffusione di tali contenuti, prevedendo un aumento della pena se finalizzata all'istigazione o alla promozione di attività illecite, con confisca degli strumenti informatici utilizzati;

2. Strumenti investigativi e di prevenzione:

- agenti sotto copertura: per contrastare efficacemente i delitti di combattimento, corse clandestine e traffico di cuccioli, è fondamentale prevedere l'utilizzo di agenti sotto copertura, con un'apposita modifica normativa che includa queste fattispecie nell'ambito di applicazione dell'articolo 8 della legge 13 agosto 2010, n. 136. Questo consentirebbe alle forze dell'ordine di infiltrarsi e raccogliere prove in contesti criminali altrimenti inaccessibili;
- banca dati interforze: l'istituzione di una banca dati nazionale interforze per la polizia giudiziaria, dedicata ai crimini contro gli animali, è cruciale per mappare il fenomeno, analizzare i flussi informativi e monitorare soggetti e contesti a rischio. Una tale banca dati, centralizzata e accessibile, permetterebbe una maggiore condivisione delle informazioni e un coordinamento più efficace delle indagini;
- formazione specialistica interforze: l'istituzione di corsi di alta formazione per gli operatori di polizia giudiziaria, con un focus sui territori a maggiore incidenza criminale, è indispensabile. Questi corsi dovrebbero specializzare il personale nel riconoscere maltrattamenti, tecniche di doping, dinamiche criminali e l'uso dei social network da parte dei clan.

3. Misure amministrative e patrimoniali:

- prevenzione delle infiltrazioni criminali nel settore legale: È prioritario impedire la concessione di autorizzazioni per attività di gestione e raccolta scommesse (anche telematiche), attività inerenti all'ippica o alla gestione e al possesso di scuderie di cavalli, a coloro che risultano pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d'azzardo, associazione per delinquere o delitti previsti dalla normativa antimafia. Le autorizzazioni già concesse dovrebbero essere revocate in caso di successiva condanna per tali reati. Questo bloccherebbe un importante canale di riciclaggio e di legittimazione per i proventi illeciti, estendendo l'applicazione del Codice Antimafia;
- ablazione delle strutture abusive: la demolizione immediata di stalle, maneggi e altre strutture abusive utilizzate per la detenzione e l'allenamento degli animali è una misura

fondamentale per smantellare le infrastrutture logistiche dei gruppi criminali e interrompere la catena di maltrattamento. Questa azione dovrebbe essere affiancata da un piano per superare la carenza di strutture idonee ad accogliere gli animali sequestrati, che spesso vengono riaffidati agli stessi proprietari per mancanza di alternative. A tal proposito, la proposta di istituzione di un fondo triennale presso il MASAF per il mantenimento e la gestione dei cavalli sequestrati, e la creazione di un centro protetto di recupero a Catania o nelle zone limitrofe, rappresentano passi concreti in questa direzione.

4. Promozione della legalità e del benessere animale:

- **riqualificazione sociale e culturale:** Il fenomeno delle corse clandestine prospera in contesti di degrado socio-economico, dove la criminalità organizzata trova terreno fertile per reclutare manodopera e ottenere consenso sociale. È necessario avviare piani straordinari di intervento, come il "Progetto di riqualificazione del Quartiere di San Cristoforo (Catania)" ispirato al "Decreto Caivano", che integrino misure di sicurezza, riqualificazione urbana, potenziamento dei servizi sociali, offerta formativa e opportunità lavorative legali. L'obiettivo è sottrarre il territorio al controllo criminale e promuovere una cultura della legalità e del rispetto degli animali.

In sintesi, il contrasto alle corse clandestine di cavalli richiede un impegno coordinato e una visione strategica che vada oltre la mera repressione. È necessario agire sulla prevenzione, rafforzare gli strumenti investigativi, inasprire le pene, colpire le infrastrutture criminali e, soprattutto, investire nella riqualificazione sociale e culturale dei territori, per smantellare le radici profonde di un fenomeno che lede non solo la legalità, ma anche l'etica e il benessere degli animali.

2.3. Filone di approfondimento riguardante lo stato di attuazione delle bonifiche in alcuni SIN situati in diverse zone del Paese.

Secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 31 ottobre 2024, la Commissione ha avviato uno specifico filone d'inchiesta riguardante lo stato di attuazione delle bonifiche in alcuni Siti di Interesse Nazionale (SIN) situati in diverse zone del Paese, individuati in considerazione della loro ampiezza, criticità e caratteristiche peculiari, prediligendo in particolare quelli che richiedono un'ulteriore attività di approfondimento al fine di aggiornare il quadro della situazione, verificando lo stato di avanzamento dei lavori, i risultati finora raggiunti, nonché l'esigenza di eventuali ulteriori interventi, e anche al fine di offrire uno spaccato complessivo di diverse situazioni territoriali presso il Nord, il Centro e il Sud d'Italia.

Al riguardo, la già citata legge istitutiva della Commissione attribuisce alla medesima, al comma 1, lettera e), dell'articolo 1, la competenza a verificare, tra l'altro, *“(...) l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati (...) e alle attività di bonifica, anche ai fini dell'individuazione del responsabile della contaminazione (...), verificando altresì lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti”*. In tal senso, nell'ottica di fornire un opportuno aggiornamento delle informazioni già raccolte dalle Commissioni omologhe nelle scorse legislature con riferimento a diversi SIN, e di verificare la sussistenza di eventuali criticità nella prosecuzione dei processi di bonifica in corso ovvero nella conclusione di quelli in maggiore stato di avanzamento, anche in questa legislatura la Commissione ha deciso di dare seguito al disposto della propria legge istitutiva, avviando un fronte di indagine specifico sul tema. I relatori individuati sono l'onorevole Iaia, per la maggioranza, e l'onorevole Simiani, per l'opposizione.

Il suddetto filone d'inchiesta riguarda quindi una pluralità di SIN, ciascuno dei quali si caratterizza non soltanto per diversa estensione e per le differenti tipologie di inquinamento a cui sono stati soggetti i territori in esso ricompresi, a seconda delle attività produttive (a titolo esemplificativo, di tipo chimico, petrolchimico o minerario) che vi si svolgevano in un'epoca di passata industrializzazione, ma anche per il diverso contesto istituzionale è inserito, con una grande diversità di attori coinvolti nel monitoraggio dei processi di bonifica (talvolta, anche figure di tipo commissariale) e diverse società ritenute responsabili del danno ambientale causato e quindi titolari dell'obbligo di procedere alle suddette bonifiche.

In tal senso, l'attività della Commissione si è espressa essenzialmente tramite lo svolgimento di missioni, che hanno coniugato sopralluoghi conoscitivi presso le aree dei diversi SIN oggetto di esame, con il supporto tecnico delle unità specializzate delle Forze dell'ordine, di ISPRA e delle diverse ARPA competenti, acquisizioni documentali e audizioni, di norma svolte direttamente sui luoghi, grazie al supporto logistico offerto dalle locali Prefetture.

In particolare, durante il secondo anno di attività, delegazioni della Commissione si sono recate in missione presso il SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara, in Calabria, il 17 e 18 febbraio 2025, presso il SIN di Sulcis Iglesiente Guspinese, in Sardegna, dal 9 all'11 aprile 2025, presso il SIN di Taranto, il 15 e 16 aprile 2025, nonché presso il SIN “Officina grandi Riparazioni ETR” di Bologna, il 26 novembre 2025. Tali missioni sono state caratterizzate da una costante interlocuzione, sia nel corso dei sopralluoghi sia in sede di audizione, con autorità e rappresentanti ministeriali e dei livelli di governo regionale, provinciale e comunale, ciascuno per la propria sfera di competenza, ivi inclusi eventuali Commissari straordinari nominati per eseguire o facilitare interventi urgenti di bonifica e ambientalizzazione, con le procure della Repubblica territorialmente competenti (così da verificare

la sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati o alle attività di bonifica in atto), nonché con gli enti privati titolari degli obblighi di bonifica. Essenziale è stato inoltre il supporto tecnico di ISPRA, delle ARPA e dei reparti specializzati delle forze dell'ordine di volta in volta coinvolte, al fine di consentire alle delegazioni parlamentari di comprendere non soltanto tecnicamente la tipologia di inquinamento presente e lo stato delle attività di riparazione ambientale o messa in sicurezza, ma anche le tecnologie disponibili e le potenziali innovazioni da apportare per consentire di recuperare, al maggior grado possibile, aree spesso caratterizzate da un significativo pregio ambientale, tutelando al tempo stesso la salute pubblica.

Ciò che emerge dall'attività di approfondimento della Commissione, tuttora in corso, è un quadro spesso caratterizzato da diffuse contaminazioni delle matrici ambientali, da misure contenitive, ma non risolutive, in stato di attuazione, con criticità talvolta derivanti da vincoli autorizzativi e impiantistici, da un complesso assetto istituzionale e dalla limitata disponibilità di risorse, il che incide spesso negativamente sui tempi di bonifica, ferme restando le peculiarità che contraddistinguono ciascuno dei siti oggetto di attenzione. Come anticipato, questo quadro risulta già confermato dalla conclusione di una prima attività di analisi che la Commissione ha condotto e che è confluita nella redazione e approvazione, nella seduta del 17 dicembre 2025, della *“Relazione sullo stato di attuazione degli interventi di bonifica del SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara: analisi ambientale, amministrativa e giudiziaria”*, con relatori l'onorevole Dara e il senatore Irto, avente ad oggetto il SIN di Crotone, individuato e riconosciuto come particolarmente critico.

Tale relazione mira a inquadrare gli aspetti maggiormente caratterizzanti il SIN in questione, nonché le principali criticità esistenti, incluso il trasferimento e trattamento dei rifiuti derivanti dalla bonifica, la cui permanenza continua a rappresentare un serio rischio per la salute dei cittadini. A tal fine, come anticipato, nelle giornate del 17 e 18 febbraio 2025, una delegazione della Commissione si è recata in missione in Calabria, presso Crotone, svolgendo *in loco* una serie di sopralluoghi presso l'area del SIN, in alcuni ex stabilimenti presenti al suo interno, nonché nella fascia costiera prospiciente la zona industriale e nelle limitrofe aree demaniali fluviali. A completamento del quadro informativo acquisito, è stata altresì svolta una serie di acquisizioni documentali e di audizioni, sia presso Crotone che presso la sede della Commissione, a Roma, con i diversi attori competenti per i profili oggetto di approfondimento, tra cui il Presidente della Regione Calabria, il Commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale, rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), il prefetto di Crotone, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Crotone, il sindaco di Crotone, nonché rappresentanti di ISPRA e ARPACAL, ed

esponenti delle principali realtà aziendali coinvolte (in particolare, ENI Rewind). Si riportano, di seguito, le conclusioni della citata relazione (pubblicata come Doc. XXIII, n. 12), fermo restando che l'attività di approfondimento è ancora in corso con riguardo agli altri SIN indagati.

Conclusioni

Di seguito è riportata una sintesi ragionata e conclusiva dell'analisi condotta sullo stato del SIN di Crotone–Cassano–Cerchiara. La riflessione finale integra gli elementi emersi dalla sintesi tecnica con i contenuti analitici e documentali sviluppati nelle diverse sezioni.

In primis, si riepiloga il contesto normativo ed ambientale attinente alle bonifiche delle aree pubbliche e private ricomprese nel SIN, per le quali si dà conto dello stato di attuazione degli interventi e, successivamente, delle attuali criticità.

La disciplina nazionale sulle attività di bonifica dei siti contaminati è contenuta nel Titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/2006, agli articoli da 239 a 253 e nei relativi allegati. Essa prevede l'applicazione di una procedura ordinaria (articolo 242), che assegna alle autorità competenti l'approvazione del progetto di bonifica, contenente gli interventi previsti a carico del responsabile dell'inquinamento. Sono richiamate anche le procedure semplificate (articolo 242-*bis*) e quelle specifiche per la bonifica, riconversione industriale e sviluppo economico dei siti inquinati di preminente interesse pubblico (articolo 252-*bis*).

Particolare rilievo assumono le modifiche introdotte dal D.L. 76/2020 e dal D.L. 77/2021, nonché dall'articolo 6, comma 3, D.L. 153/2024, che estende alle acque sotterranee la disciplina relativa alla determinazione dei valori di fondo quando le concentrazioni rilevate superino le CSC (concentrazione soglia di contaminazione) per fenomeni di origine naturale o antropica.

L'individuazione dei siti di interesse nazionale (SIN) avviene, ai sensi del citato articolo 252, mediante decreto del Ministro dell'Ambiente d'intesa con le Regioni, quando ricorrono condizioni di particolare pregio ambientale o di “*rischio sanitario ed ambientale particolarmente elevato*” e quando l’“*impatto socio-economico causato dall'inquinamento dell'area risulti rilevante*”.

La procedura di bonifica dei SIN è gestita e rimessa alla supervisione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) che per l'istruttoria tecnica si avvale, in particolare, del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA). Attualmente i SIN sono 42, per una superficie cumulata che costituisce approssimativamente il 6 per mille del territorio nazionale (circa 170.000 ettari totali a terra e circa 78.000 ettari a mare).

Il Commissario straordinario per il SIN di Crotone–Cassano–Cerchiara, nominato ai sensi dell’articolo 4-*ter* del D.L. 145/2013 (convertito in legge n. 9/2014) e dell’articolo 20 del D.L. 185/2008, è delegato a “*coordinare, accelerare e promuovere*” gli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale, con gestione di contabilità speciale alimentata dalle somme liquidate con sentenza n. 2536/2012.

Con D.P.C.M. 14 settembre 2023, è stato nominato il Gen. (ris.) Emilio Errigo, che, avvalendosi di Sogesid, ISPRA e ARPACAL, ha presentato il Piano degli interventi 2024-2026 (risorse pari a circa 65 milioni di euro) per la messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche e private del sito, assicurando il coordinamento tecnico-istituzionale e il monitoraggio delle attività previste.

Il quadro normativo trova immediata applicazione nella realtà territoriale del SIN di Crotone–Cassano–Cerchiara, descritto di seguito.

Il Sito di Interesse Nazionale (SIN) Crotone – Cassano – Cerchiara è stato incluso nell’elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale con il D.M. 468/2001 e perimetrato con D.M. Ambiente 26 novembre 2002, successivamente ridefinito con Decreto prot. n. 304 del 9 novembre 2017 per ricomprendere le aree con presenza di Conglomerato Idraulico Catalizzato (CIC). L’area complessiva è di circa 1.448 ettari a mare (compresa l’area portuale di circa 132 ettari) e 884 ettari a terra.

Nel 2023, a seguito delle valutazioni tecniche di ISPRA, il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha avviato un processo di ricognizione e riperimetrazione ai sensi dell’articolo 17-*bis* del Decreto Legge 152/2021 (recante disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose), con l’obiettivo di escludere porzioni non più rispondenti ai requisiti dell’articolo 252 del Decreto Legislativo 152/2006, tra cui n. 11 siti ubicati nell’area industriale per i quali risulta concluso il procedimento di bonifica e i siti Capraro, Chidichimo e Tre Ponti.

L’area terrestre comprende diversi comparti industriali dismessi, tra cui:

1. ex Pertusola (produzione di zinco), ex Fosfotec (produzione di acido fosforico) ed ex Agricoltura (produzione di fertilizzanti, acido nitrico, acido solforico e oleum), con le rispettive discariche, di competenza Eni Rewind S.p.A.;
2. l’area ex Sasol-Kroton Gres, dichiarata fallita nel 2011, per la quale con Ordinanza della Provincia n. 1/2023 le società Edison, e parzialmente Eni Rewind, sono state riconosciute quali soggetti responsabili della contaminazione;

3. la Centrale Gas di Crotone, attiva dal 1975, già gestita da Ionica Gas S.p.A., ora incorporata in Eni S.p.A.;
4. l'area Archeologica, "ex Montedison" circa 80 ettari, pari al 15 % delle aree SIN ricomprese nel Comune di Crotone.

Il contesto ambientale evidenzia ancor oggi ed a distanza di quasi 15 anni criticità significative, anche derivanti da inadeguata tempistica della bonifica, in capo ad Eni Rewind S.p.A.: la presenza di rifiuti industriali pericolosi, compresi materiali radioattivi naturali (TENORM) e metalli pesanti, ha determinato una situazione riconducibile ai criteri di cui all'articolo 252, comma 2, lett. c), del D.Lgs. 152/2006, che individua come siti di interesse nazionale quelli caratterizzati da un "*rischio sanitario ed ambientale particolarmente elevato*".

Le attività industriali storiche riferibili al gruppo Eni ed Edison (chimica, fertilizzanti, metallurgia), unitamente alle discariche costiere, hanno prodotto una diffusa contaminazione dei suoli e delle acque di falda, con fenomeni assimilabili all'avvelenamento delle acque sotterranee, rendendo necessarie attività di monitoraggio costante e interventi di bonifica su vasta scala.

Quanto sopra evidenziato, segnatamente la definizione del perimetro e delle fonti di contaminazione, rende possibile l'avvio dell'analisi sullo stato di attuazione degli interventi, come di seguito illustrato per punti.

Le attività di messa in sicurezza e di bonifica del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Crotone–Cassano–Cerchiara presentano infatti un quadro complesso, caratterizzato da rilevanti criticità ambientali e da un iter amministrativo pluriennale.

1. Le aree di maggior impatto corrispondono agli stabilimenti dismessi **ex Pertusola, ex Fوسفotec ed ex Agricoltura**, oggi di competenza Eni Rewind S.p.A., che rappresentano circa il 14 % del SIN.

Lo stabilimento ex Pertusola – dedicato alla produzione di zinco tramite trattamento termico delle blende – e lo stabilimento ex Fوسفotec, in cui si produceva acido fosforico, sono stati progressivamente smantellati entro la fine degli anni '90. Nello stabilimento Fوسفotec venivano impiegate fosforiti ricche di uranio e torio e i residui di produzione, i cosiddetti fosfogessi, presentano un elevato contenuto di radioattività naturale (materiali NORM/TENORM).

Parte di tali scarti è stata smaltita nelle discariche di competenza (ex Fosfotec) e parte utilizzata come materiale di riempimento in strade, porti e piazzali, diffondendosi nel sottosuolo del territorio comunale.

Le discariche fronte mare – ex Pertusola (Armeria) ed ex Fosfotec (Farina Trappeto)– contengono rifiuti industriali stimati in oltre 1 milione di tonnellate, metà dei quali presumibilmente pericolosi. Sono presenti metalli in concentrazioni elevate, materiali TENORM e amianto, nonché composti alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni nelle acque di falda.

L’ordinanza provinciale n. 1 del 14 giugno 2023 ha individuato Eni Rewind e Edison (>90%) quali responsabili della contaminazione storica delle aree ex Agricoltura, ex Sasol, ex Fosfotec ed ex discarica Fosfotec (Farina Trappeto) e come tali soggetti onerati dall’obbligo di bonifica.

Il Progetto Operativo di Bonifica (POB) della falda, approvato con decreto ministeriale nel 2015, ha previsto una barriera idraulica di 54 pozzi per impedire la diffusione della contaminazione verso il mare, con trattamento delle acque presso l’impianto consortile. Il sistema è operativo dal 2018.

Per le discariche costiere (ex Pertusola, ex Fosfotec), a partire dal 2008 sono state avanzate varie proposte (messa in sicurezza permanente, rimozione con nuova discarica di scopo, ecc.). Nel 2017 è stato presentato un nuovo progetto operativo di bonifica (POB) articolato in due fasi:

- Fase I: scogliera di protezione per ridurre i rischi da mareggiate, approvata con Decreto PAUR e con Decreto MATTM n. 225 del 29 maggio 2019, conclusa a settembre 2021;
- Fase II: autorizzata nel 2020, prevede: per i suoli l’applicazione di tecnologie diversificate, interventi di solidificazione/stabilizzazione dei terreni, rimozione delle infrastrutture esistenti e ripristino ambientale; per i rifiuti la loro rimozione dalle due discariche e il conferimento in discariche esterne dei rifiuti prodotti dalle attività di bonifica, che includono anche rifiuti pericolosi, quali quelli con TENORM e amianto.

Il volume di rifiuti da gestire è stimato in circa 1 milione di tonnellate, di cui circa il 49 % non pericolosi, 35 % pericolosi contenenti metalli, 5 % pericolosi con TENORM e 11 % pericolosi con TENORM e amianto.

2. **Area ex Sasol** – La bonifica dell’area ex Sasol Italy è stata avviata ex articolo 242 D.Lgs. 152/2006, con approvazione nel 2022.

Con ordinanza n. 2 del 14 giugno 2023 la Provincia ha riconosciuto Edison (94,33 %) ed Eni Rewind (5,67 %) responsabili dell'inquinamento.

È previsto un sistema di emungimento (barriera idraulica) per impedire la diffusione verso mare della contaminazione. La barriera idraulica va a completare e a dare continuità al sistema di barrieramento idraulico già realizzato nelle aree Eni Rewind (ex Pertusola, ex Agricoltura ed ex Fosfotec), per impedire la diffusione verso mare della contaminazione. Il progetto si basa sull'aggiornamento del modello presentato nell'anno 2022 per le tre aree Eni Rewind (ex Pertusola, ex Agricoltura ed ex Fosfotec).

Il progetto operativo di bonifica delle acque di falda consiste in una progressiva realizzazione di una barriera idraulica, oggi formata da 54 pozzi di emungimento nelle aree Eni Rewind, a cui si aggiungono ulteriori 13 pozzi nell'area ex Sasol realizzati nel 2024 lungo il fronte mare dell'area ex Sasol, dove è in corso di ultimazione la realizzazione anche di 46 piezometri di monitoraggio della falda. Tale barrieramento idraulico garantisce il contenimento della contaminazione entro il perimetro del sito e la sua progressiva estrazione.

In sintesi, nelle aree industriali di competenza di Eni Rewind, nonostante l'avvio di alcune opere ed interventi avviati di recente (barriera idraulica, POB Fase I), la bonifica integrale risulta ancora incompleta e ben lontana dagli obiettivi, con perdurante contaminazione delle falde acquifere e dei sedimenti marini, oltre a una massa di rifiuti pericolosi ancora da rimuovere.

La Commissione rileva problematiche e criticità legate al perdurare di significativi ritardi dovuti, *ex ceteris*, alla necessità di individuare discariche nazionali idonee per i rifiuti TENORM e amianto.

3. **Nell'area della Centrale Gas di Eni** – attualmente operativa – le attività di caratterizzazione svolte nel 2004 avevano già evidenziato una contaminazione delle acque di falda da idrocarburi e solventi clorurati; a seguito di tali riscontri è stato predisposto il progetto di Messa in Sicurezza Operativa (MISO), che comprende il sistema di convogliamento delle acque di falda emunte verso l'impianto CORAP. In relazione a tale progetto, esaminato nelle Conferenze dei Servizi convocate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in forma semplificata e asincrona, in data 27 gennaio 2025 è stato emesso il Decreto n. 11/2025 di approvazione con prescrizioni, prevedendo la realizzazione di un collettore temporaneo che utilizza lo *sleeper* esistente, già adibito alle tubazioni provenienti dal sito Eni Rewind, per il convogliamento delle acque provenienti dall'area ex Sasol.

4. **L'area archeologica ex Montedison** – La competenza sulla bonifica del sito è attualmente suddivisa tra il Comune di Crotone, su circa 60 ettari, e la Regione Calabria sui restanti 15 ettari. L'area complessiva è sottoposta a vincolo dal D.M. 15 febbraio 1979 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Le caratterizzazioni avviate nell'anno 2004 hanno rilevato superamenti dei valori di concentrazione limite accettabili (CLA) di cui alla tabella 1, Allegato 1, D.M. 471/1999 per zinco e cadmio nei suoli e per solfati e nitriti nelle acque di falda, nonché la presenza di amianto (crisotilo) e di materiali con valori anomali di radionuclidi naturali (NORM).

Il primo progetto di bonifica, previsto dall'Accordo di Programma Quadro Ambiente del 28 giugno 2006, adottava la tecnologia della fitodepurazione, finalizzata al raggiungimento dei limiti di legge ex D.M. 471/1999, senza applicazione dell'analisi di rischio. Le Conferenze di Servizi (2004–2018) e le varianti successive non hanno condotto al completamento degli interventi.

I lavori, finanziati con risorse dedicate (vincolate alla rimozione di amianto e TENORM e amianto), sono stati sospesi e la Regione Calabria ha avviato nel 2025 un procedimento di revoca del finanziamento perchè le opere non sono collaudabili e pertanto, risulta necessario procedere al recupero la somma di circa quattro milioni di euro (4.376.160 euro).

Le audizioni di direttori e funzionari di ISPRA e ARPACAL hanno evidenziato le seguenti criticità principali: inefficacia della fitodepurazione, gestione progettuale carente, persistenza di metalli pesanti di origine industriale (Cd, Zn, As, Pb), cumuli con amianto e TENORM non messi in sicurezza, mancanza di nuovi piezometri e assenza di un'analisi di rischio ex D.Lgs. 152/2006 per la definizione degli obiettivi di bonifica. Inoltre, in considerazione della presenza accertata di amianto in due cumuli, gli audit hanno sottolineato l'urgenza di procedere in via prioritaria alla messa in sicurezza o bonifica degli stessi, prima dell'avvio delle attività di caratterizzazione integrative.

In considerazione del pregevole valore archeologico delle aree, il Ministero della Cultura ha richiesto l'estensione dell'operatività dell'azione del Commissario Straordinario agli interventi di recupero di tutta l'area, compresa la zona denominata Vigna Nuova, nell'ottica di una risoluzione congiunta delle problematiche ambientali con le attività di recupero archeologico e valorizzazione dell'area (non contribuzione finanziaria).

A giugno 2025 le attività restano in fase di predisposizione, con monitoraggi piezometrici effettuati da ENI Rewind e controllati da ARPACAL, in attesa della definizione del piano di indagini integrative ai fini della completa ripermimetrazione dell'area.

5. La **ex discarica comunale Tufolo–Farina**, di rifiuti solidi urbani prodotti dal Comune di Crotone (circa 8 ettari, attiva dal 1976 al 2000), è priva di impermeabilizzazione e di impianti di captazione del biogas e del percolato, con accertata fuoriuscita di percolato lungo il Vallone Esposito. Le indagini di caratterizzazione del 2009, integrate nel 2022, hanno evidenziato, quale “*sorpresa idrogeologica*”, la presenza di una falda al di sotto del corpo rifiuti, non precedentemente modellata, rendendo necessaria la revisione del progetto comunale di Messa in Sicurezza Permanente (prima stesura 2012; Rev. C trasmessa nell’agosto 2023) ai sensi del D.Lgs. 36/2003 e della Parte IV, Titolo V, del D.Lgs. 152/2006.

Il progetto prevede risagomature e copertura superficiale conforme ai criteri del D.Lgs. 36/2003, cinturazione perimetrale su orizzonti argillosi, potenziamento dei sistemi di emungimento del percolato e di captazione del biogas già realizzati con il MISE 2012, nonché interventi di razionalizzazione dei deflussi. L’iter istruttorio si è svolto in Conferenze di Servizi convocate dal MASE, con pareri di ISPRA, ARPACAL e SNPA; l’ISS non ha formulato rilievi sanitari, rinviando agli enti ambientali competenti.

Il Responsabile Unico del Procedimento ha trasmesso il quadro economico aggiornato (prezzario regionale D.G.R. n. 20/2024), quantificando il fabbisogno finanziario complessivo a circa 28 milioni di euro (21,87 mln per lavori e 6,13 mln per somme a disposizione).

Nel semestre novembre 2024 – aprile 2025, il MASE ha acquisito e sollecitato i pareri mancanti nonché richiesto integrazioni (scarico fuori fognatura e autorizzazione paesaggistica, prot. n. 48232 del 13 marzo 2025). Per il periodo transitorio di circa 12 mesi, il Comune ha chiesto sostegno finanziario, al quale il Commissario straordinario ha manifestato disponibilità, subordinata a parere legale (Sogesid/Avvocatura) e verifica di congruità tecnico-economica, escludendo contributi di natura meramente sussidiaria.

Parallelamente, il MASE ha chiesto alla Provincia di Crotone di avviare o concludere con urgenza la procedura per l’individuazione del responsabile della contaminazione ai sensi dell’articolo 244 del D.Lgs. 152/2006.

A settembre 2025 la Conferenza di Servizi decisoria per l’approvazione della revisione C del progetto di messa in sicurezza permanente non risulta ancora conclusa. L’attività 2, relativa alla definizione delle modalità di finanziamento e gestione, rimane sospesa in attesa della chiusura del procedimento, con eventuale possibilità di rivalsa delle spese nei confronti del soggetto che sarà individuato quale responsabile dell’inquinamento.

6. **Aree con presenza di Conglomerato Idraulico Catalizzato (CIC)**, “scoria Cubilot”. miscela di ferriti di zinco provenienti dallo stabilimento Eni “Pertusola Sud” con loppa d’altoforno proveniente dallo stabilimento dell’Ilva di Taranto, che è un catalizzatore. È stato utilizzato a partire dagli anni ’90 come materiale da rilevato e sottofondo stradale in contrasto con il D.M. 5 febbraio 1998. A seguito delle indagini della Procura della Repubblica di Crotone (1999) furono individuati 19 siti, successivamente estesi a 21 nel Piano di Caratterizzazione nell’anno 2013, di cui 5 ricadenti all’interno del perimetro del SIN e 16 esterni.

Con il D.M. 304/2017 è stata ridefinita la perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale Crotone–Cassano–Cerchiara, includendo circa 14 ettari nei Comuni di Crotone, Cutro e Isola di Capo Rizzuto. L’Accordo di Programma del 21 gennaio 2021 (MATTM, Regione Calabria, Provincia e Comune di Crotone) ha disciplinato gli interventi sulle aree pubbliche con CIC (“Area 8 – Scuola San Francesco”, “Area 9 – Alloggi ATERP Loc. Margherita”, “Area 10 – I.T.C. Lucifero”) per un finanziamento complessivo di 17 milioni di euro.

Per l’area 8 il progetto operativo è stato approvato con Decreto n. 559/2018 del Ministero dell’ambiente (MASE), prevedendo la rimozione di circa 18.000 metri cubi di materiale; i lavori sono stati avviati nel 2023. In seguito al riscontro di concentrazioni superiori ai valori di colonna A, tabella 1, Allegato 5, D.Lgs. 152/2006, è stata approvata con Decreto MASE del 4 aprile 2025 una variante con Messa in Sicurezza Permanente (MISP), con prescrizioni riguardanti cronoprogramma, computo metrico e piano di monitoraggio. Per l’area 10 – I.T.C. Lucifero l’istruttoria del progetto è tuttora in corso presso il MASE.

Nel novembre 2024 ISPRA ha individuato come prioritarie le aree Villa Ermelinda (17-ERM), Banchina di Riva (5-BAN), Cavalcavia Bernabò (13-CAV) e Lottizzazione Athena-Reyna (15-ATH), avviando indagini integrative con il supporto di ARPACAL e con offerte tecnico-economiche predisposte da Sogesid.

Con Ordinanza n. 1/2025 la Provincia di Crotone ha individuato Eni Rewind S.p.A. e Edison S.p.A. quale responsabile dell’inquinamento dell’area Banchina di Riva, per la quale dovrà provvedere alla bonifica/messa in sicurezza.

La Provincia di Crotone ha dato avvio al procedimento per l’attivazione delle procedure per l’individuazione del responsabile dell’inquinamento e diffida a provvedere, attività volte all’adozione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale necessari nonché finalizzate ad urgenti interventi di messa in sicurezza ed ogni altra misura preventiva.

Alla luce della comunicazione da parte della Provincia di Crotone del suddetto avvio del procedimento, le attività previste nel Piano degli Interventi 2024-26 relativamente agli interventi di bonifica/messa in sicurezza delle aree private interessate dalla presenza di CIC

devono intendersi al momento sospese e/o limitate, tenuto conto dell'onere del responsabile dell'inquinamento di provvedere a proprie spese e del risparmio pubblico che ne consegue. Ciò, in applicazione del principio *“chi inquina paga”*.

ISPRA e ARPACAL proseguono nel supporto tecnico per indagini integrative e monitoraggi radiometrici (TENORM, ai sensi del D.Lgs. 101/2020). Gli interventi pubblici restano confermati solo per le aree prive di responsabile individuato, al fine di garantire l'attuazione delle misure di bonifica o di Messa in Sicurezza Permanente, conformemente alla normativa vigente.

7. **Area marino-costiera** ricompresa nel SIN. La perimetrazione a mare del Sito di Interesse Nazionale (SIN) Crotone–Cassano–Cerchiara comprende il Porto nuovo di Crotone (circa 132 ettari) e la fascia costiera tra le foci dei fiumi Esaro e Passovecchio. Le attività di caratterizzazione sono state avviate da ISPRA con piani approvati in Conferenza di Servizi (13 febbraio 2003, *“approvabile con prescrizioni”*; 16 settembre 2004 e 24 novembre 2004, *“approvato”*), integrate da ulteriori indagini del Genio Civile OO.MM. (2002, 2005, 2007) e della Regione Calabria (2009).

Gli esiti della caratterizzazione nell'area portuale hanno evidenziato rilevante contaminazione dei sedimenti da metalli pesanti (arsenico, cadmio, mercurio, cromo, nichel, piombo, zinco e rame), con superamenti dei valori di intervento per i SIN e dei limiti della colonna B, tabella 1, allegato 5, Parte IV, Titolo V, D.Lgs. 152/2006.

In particolare, i maggiori superamenti riscontrati sono a carico di cadmio, mercurio, piombo, zinco diffusi su tutta l'area portuale fino a 3 metri, con un andamento della contaminazione che in alcune aree peggiora con la profondità.

Per quanto riguarda i risultati dei saggi ecotossicologici, la tipologia e il livello degli effetti tossici ottenuti hanno confermato la diffusa ed elevata contaminazione, attribuibile prevalentemente a miscele complesse di sostanze inquinanti poco solubili.

Inoltre, per quanto riguarda le indagini microbiologiche condotte, si riscontra la presenza di una contaminazione di origine fecale recente, legata probabilmente ad una immissione di acque non depurate.

Nel primo trimestre 2025 si è sviluppato l'iter tecnico-amministrativo per l'aggiornamento della caratterizzazione ambientale dell'area marino-costiera antistante il SIN di Crotone, anche ai fini di una possibile deperimetrazione.

La Provincia di Crotone, con Ordinanza n. 1/2025, ha individuato le Società Eni Rewind S.p.A. e Edison S.p.A. responsabili della contaminazione, per le seguenti aree: Area marino -

costiera prospiciente il SIN di Crotone; Area portuale, compreso specchio acqueo ricadente nel SIN di Crotone; Arenile presso foce del fiume Esaro e Discarica Farina Trappeto; Porto nuovo commerciale di Crotone; Banchina di riva - Porto nuovo.

Pertanto, l'attività 3 relativa alla *“Procedura di gara per la scelta del contraente per l'attuazione del Piano di indagini integrative delle aree marino costiere”*, prevista nella programmazione iniziale del Piano degli Interventi 2024-2026 non è stata avviata, in quanto i soggetti che dovranno eseguirla sono stati individuati in Eni Rewind S.p.A. e Edison S.p.A.; le stesse società daranno corso all'attività 4 successiva di *“Attuazione del piano di indagini ambientali integrative”*, agli esiti della quale si potrà dare avvio all'attività 5 di *“Valutazione complessiva dello stato ambientale delle aree marino costiere incluse nei SIN”*.

Ad esito dei tavoli tecnici, previsti per l'allineamento tecnico-amministrativo, le attività connesse all'esecuzione degli interventi con le relative tempistiche previste dal Piano degli Interventi 2024-2026 dovranno essere rimodulate al fine di renderle in linea con quanto disposto dalla Ordinanza Provinciale n. 1/2025.

Sulla base della documentazione esaminata, emerge in modo univoco un quadro di gravi responsabilità imputabili a Syndial, oggi Eni Rewind, in relazione all'inquinamento del sito industriale di Crotone e alle conseguenti attività di bonifica. La sentenza n. 2536/2012, ormai definitiva, ha accertato che la società è *“direttamente responsabile di azioni inquinanti fino all'ultimo periodo di tempo della produzione”* e che, subentrando nel 1980 al precedente proprietario, *“si è fatta carico fin dall'inizio della situazione inquinante esistente e doveva da subito provvedere alla sua eliminazione”*.

Dagli atti emerge un inquinamento ingentissimo del suolo, della falda e delle aree esterne, con concentrazioni elevatissime di metalli, nonché l'esistenza di oltre un milione di metri cubi di terreno contaminato oltre i limiti normativi, violazioni delle prescrizioni del D.M. 471/99, e l'abbandono all'aperto di cumuli di materiale inquinante senza alcuna precauzione.

L'Ordinanza n. 1/2025, ai sensi dell'articolo 244 D.Lgs. 152/2006, individua le società Eni Rewind S.p.A. ed Edison S.p.A. quali responsabili per porzioni dell'area marino-costiera e portuale. Le medesime hanno dichiarato la propria disponibilità ad attuare misure di prevenzione, interventi di messa in sicurezza d'emergenza (MISE) e di messa in sicurezza permanente (MISP), nonché ad eseguire indagini integrative. Tali indagini comprendono anche gli approfondimenti radiometrici previsti dal D.Lgs. 101/2020, già inseriti nel cronoprogramma come parte integrante dell'attività 4.

Conseguentemente, la gara pubblica stabilita come attività 3 “*Procedura di gara per la scelta del contraente per l’attuazione del Piano di indagini integrative delle aree marino costiere*”, prevista nella programmazione iniziale del Piano degli Interventi 2024-2026, non è stata avviata e l’attività 4 “*Attuazione del piano di indagini ambientali integrative*” è stata allocata ai soggetti responsabili. La rimodulazione del cronoprogramma del Piano degli Interventi è in corso, in coerenza con l’articolo 252, comma 3, e con il principio “*chi inquina paga*” (Parte IV, Titolo V, D.Lgs. 152/2006).

Quanto fin qui illustrato rappresenta lo stato degli interventi che, alla luce delle risultanze delle precedenti Legislature di seguito richiamate, consente di contestualizzare l’evoluzione delle scelte pubbliche.

La Commissione, al fine di approfondire le problematiche connesse al SIN di Crotone–Cassano–Cerchiara e garantire continuità rispetto alle esperienze di inchiesta già espletate nelle precedenti legislature, ha inteso avviare i propri lavori proprio a partire dai risultati emersi dalle più recenti attività di inchiesta. Tali risultanze, pubblicate nel corso della XVII Legislatura (2018), sono contenute nella “*Relazione sulle bonifiche nei siti di interesse nazionale*” (Doc. XXIII, n. 50), richiamando altresì le indagini della XVI Legislatura (Doc. XXIII, n. 7) e della XIV Legislatura (Doc. XXIII, n. 4), contenute anche nel “*Documento sull’istituto del Commissariato per l’emergenza rifiuti*” (Doc. XXIII, n. 5). Al riguardo la Commissione richiama quindi i lavori della XVII Legislatura (Doc. XXIII n. 50 del 2018), nei quali si segnala il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti e negli appalti connessi alle bonifiche, rischio tuttora attuale e che richiede un rafforzamento dei controlli centrali e giudiziari.

Le precedenti indagini parlamentari hanno evidenziato ritardi strutturali e gravi omissioni nella gestione del SIN di Crotone. In particolare, la Commissione della XVI Legislatura ha rilevato significative inadempienze nella gestione commissariale, determinando ritardi negli interventi di bonifica, poiché nel periodo tra il 2002 e il 2008, l’ufficio del commissario per l’emergenza rifiuti non ha adottato alcuna iniziativa per la messa in sicurezza e/o la bonifica dei siti inquinati.

Lo stato di attuazione al 2018 risultava gravemente deficitario, come di seguito: aree con risultati di caratterizzazione presentati: circa 50%; aree contaminate con progetto di messa in sicurezza/bonifica dei suoli approvato: circa 25%; aree contaminate con progetto di messa in sicurezza/bonifica della falda approvato: circa 13%; aree con procedimento concluso: suoli circa 13%, acque di falda circa 11%.

In particolare, nelle conclusioni dell’inchiesta parlamentare pubblicata il 19 maggio 2011 (Doc XXIII n. 7 - XVI Legislatura) in merito all’operato Syndial si affermava testualmente: “è

assolutamente inaccettabile il ritardo dell'azienda nell'esecuzione degli interventi. - omissis - la Syndial è in forte ritardo nell'attività di bonifica dei siti inquinati - omissis - appare evidente che è stato perso inutilmente un gran tempo, senza che le problematiche connesse alla bonifica del SIN di Crotone siano state – ancora ad oggi – in alcun modo neanche affrontate”.

La relazione ha inoltre evidenziato l'estrema lentezza, se non la stasi, delle procedure attinenti alla bonifica dei siti di interesse nazionale, sottolineando che le perimetrazioni, ad oggi, costituiscono quanto di più definitivo nel procedimento finalizzato alla bonifica, raccomandando di procedere con urgenza alla ripermetrazione delle aree effettivamente contaminate.

Sul funzionamento delle conferenze di servizi, è stato osservato che si sono svolte e si svolgono decine e decine di conferenze di servizi, situazione che contraddice la finalità dell'istituto, mentre la procedura deve essere trasparente e, se possibile, secca.

Il confronto con le valutazioni pregresse dell'attuale Commissione parlamentare d'inchiesta consente di inquadrare in maniera più compiuta le attuali criticità del Piano Operativo di Bonifica; alla luce di tali esiti storici, di seguito si approfondisce lo stato di attuazione del POB, con particolare riferimento ai contenziosi.

L'analisi dello stato di attuazione del Piano Operativo di Bonifica (POB) – Fase 2 del SIN di Crotone–Cassano–Cerchiara ha messo in luce una pluralità di criticità che hanno determinato ulteriori ritardi nell'avvio e nell'efficacia degli interventi.

Al riguardo, il MASE ha tentato di superare l'*impasse* con il D.D. n. 27 del 1° agosto 2024, approvando un Progetto Stralcio per la rimozione della discarica ex Pertusola e delle aree interne. Tuttavia, Regione Calabria, Comune e Provincia di Crotone ritenevano non perorabile la strada della rimozione del vincolo PAUR, diffidando Eni Rewind e Sovreco dall'avvio degli scavi.

Successivamente, nella stessa direzione il Commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel SIN di Crotone - Cassano – Cerchiara emetteva l'ordinanza commissariale n. 1 del 3 aprile 2025, la quale imponeva l'utilizzo della discarica Sovreco e il riesame del PAUR.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Calabria, Sez. I, con Sentenza 13 agosto 2025 n. 01396/2025, sul ricorso n. 1546/2024 promosso dalla Regione Calabria contro MASE e Commissario straordinario, ha disposto l'annullamento dei provvedimenti impugnati: del D.D. MASE n. 27 del 1° agosto, del verbale della Conferenza di Servizi del 26 giugno 2024 e delle note

MASE 31 maggio 2024 prot. 101007 e 10 maggio 2024 prot. 86329; nonché dell'ordinanza commissariale n. 1 del 3 aprile 2025.

Il Collegio ha riscontrato criticità di contraddittorietà, difetto di istruttoria, nonché violazioni dei principi di tipicità/nominatività e vizi di riparti di competenza: in particolare, illogicità nell'iniziativa amministrativa volta ad imporre alla Regione l'avvio del riesame del PAUR (art. 27-*bis*, D. Lgs. 152/2006), pur qualificando il vincolo come “*allo stato invalicabile*”, nonché un'impropria interferenza nei poteri regionali e della Struttura Tecnica di Valutazione (SVT); carenza di accertamenti su discariche alternative e sulla presenza di rifiuti TENORM nello stralcio.

Il TAR ha dichiarato l'incompetenza commissariale in relazione al D.P.C.M. 14 settembre 2023, all'articolo 4-*ter* del D.L. 145/2013 e all'articolo 20 del D.L. 185/2008, con sviamento rispetto ai compiti di impulso e coordinamento in materia di danno ambientale (artt. 299, 301, 304–306 e 308 del D. Lgs. 152/2006). Il medesimo organo ha altresì affrontato la questione del nesso di presupposizione tra atti, evidenziando come l'illegittimità dell'atto presupposto (provvedimento commissariale) si rifletta automaticamente sugli atti conseguenti (determinazioni ministeriali), determinandone l'annullamento per illegittimità derivata.

La sentenza ha sancito l'impossibilità di imporre vincoli immotivati, riaffermando che la scelta del conferimento spetta al soggetto obbligato alla bonifica, nel rispetto delle autorizzazioni vigenti. Il giudice amministrativo ha fatto emergere ciò che oltremodo è derivato dall'analisi della documentazione e dei sopralluoghi attuati dalla presente Commissione d'inchiesta. In particolare, se da un lato non può essere mai tradito il principio della competenza e della ripartizione normativa delle funzioni, specie se vertiamo in materia ambientale e nella specifica tematica della predisposizione dei vincoli al PAUR, allo stesso tempo in concreto l'individuazione della sede di recapito finale dei rifiuti derivanti dalla bonifica non può che essere rimessa al soggetto individuato come obbligato ad attuarla, con l'unico limite che esso opti per siti autorizzati e quindi per una azione legittima e lecita. Ciò posto appare evidente che la pronuncia *de qua*, se censura l'atto impugnato dalla Regione Calabria, allo stesso tempo traccia anche le linee guida della futura azione amministrativa. Essa infatti non potrà non tener conto che le norme comunitarie, specie quelle regolamentari, di prossima vigenza, impediranno nel futuro di porre in essere una sistematica dinamica di trasferimento transfrontaliero dei rifiuti, in deroga alle dette previsioni normative di portata generale. Pertanto, i principi di matrice europea di prossimità ed autosufficienza non potranno essere pretermessi, ma andranno gradualmente coniugati con le esigenze del territorio che sconta, per i SIN derivanti da attività industriali di tipo storico, le relevantissime criticità della compromissione irreversibile delle aree dedotte nei progetti di bonifica e stralcio. Forte e pienamente condivisibile è ancora il monito dell'Autorità giudiziaria

amministrativa di addivenire a soluzioni concertate (e non unilaterali) che implichino la doverosa partecipazione di tutte le parti, pubbliche e private, coinvolte nella soluzione delle tematiche in disamina.

La questione dei rifiuti TENORM e TENORM con amianto resta irrisolta: attualmente nessuna discarica nazionale è autorizzata al conferimento. Sovreco risulta l'unica tecnicamente idonea, ma necessita di ulteriori autorizzazioni ai sensi del D. Lgs. 101/2020. Permangono incertezze sui volumi stimati, ritardi nella realizzazione degli impianti di trattamento D9 e D15, mancanza di autorizzazioni prefettizie e difficoltà connesse alle notifiche transfrontaliere. In tali condizioni, il completamento della bonifica non potrà essere operativo prima del 2027.

Le audizioni hanno messo poi in evidenza ulteriori profili di responsabilità e inefficienza: da un lato le istituzioni pubbliche (MASE, Regione, ecc.) hanno mantenuto posizioni ferme pur in carenza di un'adeguata istruttoria tecnica in merito alla ricerca delle discariche; dall'altro Eni Rewind S.p.A. ha rallentato le attività, ha dilatato i tempi della doverosa azione di bonifica, proponendo varianti e soluzioni alternative senza dare piena esecuzione ai decreti vigenti. Ne deriva ad oggi sì un quadro di conflittualità tra soggetti istituzionali e parti private, che tuttavia deve essere coniugato ed osservato entro un quadro pregresso, ascrivibile al soggetto responsabile del grave degrado ambientale del sito. Quadro che denota uno scarso coordinamento delle azioni e assenza di *governance* unitaria, con effetti negativi sulla tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Il Procuratore della Repubblica di Crotone ha inoltre segnalato la presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti urbani e la pervasività del condizionamento mafioso sugli appalti e sui siti di stoccaggio, evidenziando il rischio che tali dinamiche possano interessare anche la gestione dei rifiuti speciali e delle bonifiche. Le criticità emerse confermano la necessità di un controllo stringente e continuativo da parte delle istituzioni centrali e delle autorità giudiziarie.

L'analisi delle difficoltà del POB evidenzia inoltre la centralità del tema delle risorse finanziarie; a tal riguardo, di seguito vengono messi in relazione fabbisogni, stanziamenti e strumenti di copertura.

Le risorse complessive destinate per il Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Crotone–Cassano–Cerchiara ammontano a 117 milioni di euro, di cui 87 milioni di euro a carico del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Per quanto concerne l'utilizzo delle predette risorse, l'Accordo di Programma del 21 gennaio 2021, sottoscritto da MATTM, Regione Calabria, Provincia e Comune di Crotone, ha previsto il finanziamento di tre interventi prioritari su aree pubbliche interessate dalla presenza di Conglomerato

Idraulico Catalizzato (CIC): “Area 8 – Scuola San Francesco”; “Area 9 – Alloggi ATERP Loc. Margherita”; “Area 10 – Istituto Tecnico Commerciale Lucifero”.

Sul piano giudiziario, con sentenza n. 2536/2012, il Tribunale di Milano ha condannato Syndial S.p.A. (oggi Eni Rewind S.p.A.) al pagamento in solido della somma complessiva di 56 milioni di euro per danno ambientale relativo al sito di Pertusola Sud, di cui 46 milioni di euro destinati all’area archeologica e 10 milioni di euro all’area Pertusola Sud. Successivamente, a seguito di opposizione della società e di errori nel calcolo degli interessi da parte ministeriale, si è giunti a un accordo transattivo, con parziale restituzione delle somme, ma mantenendo il vincolo delle risorse destinate al SIN ai sensi dell’articolo 4-ter del D.L. 145/2013. Le risorse confluite nella contabilità speciale del Commissario Straordinario ammontano oggi ad oltre 65 milioni di euro.

Eni Rewind S.p.A., inoltre, ha dichiarato di aver sostenuto costi ambientali per circa 226 milioni di euro per attività di caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza, inclusi il trattamento delle acque di falda e i Piani Operativi di Bonifica (POB) Fase 1 e Fase 2.

Infine, la relazione richiama i criteri di valutazione tecnico-economica del danno ambientale elaborati dal MASE e dal SNPA, che prevedono interventi di riparazione primaria, complementare e compensativa, facendo riferimento alle Linee Guida SNPA n. 33/2021 e agli strumenti metodologici di equivalenza (HEA – *Habitat Equivalency Analysis* e REA – *Resource Equivalency Analysis*) già applicati in casi concreti.

Le questioni economiche sono strettamente intrecciate con i procedimenti amministrativi e penali e con le principali decisioni giurisdizionali, poiché l’insieme dei contenziosi ha determinato un blocco sostanziale dell’iter di bonifica, aggravando i ritardi già registrati; a ciò si sommano ulteriori ritardi procedurali e la mancanza di chiarezza nelle responsabilità, oltre a un aggravio dei costi e al rischio di un ulteriore peggioramento della contaminazione.

L’analisi dei procedimenti amministrativi, dei giudizi penali e delle conseguenze patrimoniali connesse al Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Crotone–Cassano–Cerchiara ha evidenziato un quadro complesso, segnato da criticità sistemiche, e ritardi strutturali nell’attuazione del Piano Operativo di Bonifica (POB) Fase 2. La Commissione di inchiesta ha acquisito ampia documentazione, comprensiva di ricorsi pendenti innanzi al TAR Calabria e relative sentenze, fra cui riveste particolare rilievo la decisione n. 1396/2025 del 13 agosto 2025.

La sentenza ha avuto un effetto dirimente sulla descritta conflittualità interistituzionale: ha confermato l’impossibilità di imporre vincoli immotivati sui destini di conferimento dei rifiuti da bonifica, riaffermando che la scelta spetta al soggetto obbligato, nel rispetto delle autorizzazioni

vigenti. È stata censurata l'incoerenza nell'utilizzo degli stessi manufatti come depositi temporanei senza un'adeguata base procedimentale e senza la definizione del destino finale dei rifiuti. Sono state richiamate le note ISPRA sulla presenza di rifiuti TENORM nello stralcio Pertusola, con rilievo sulla mancata istruttoria tecnica in merito alle discariche alternative.

Oltre alla sentenza n. 1396/2025, sono pendenti presso il TAR Calabria ulteriori ricorsi:

- R.G. 1914/2021, in materia di varianti progettuali connesse al POB fase 2 approvato con Decreto MATTM del 3 marzo 2020;
- R.G. 659/2023, relativo al diniego della variante POB Fase 2 per la discarica di scopo TENORM con amianto presso l'ex Fosfotec;
- R.G. 2120/2023, promosso da Edison S.p.A. contro la diffida della Provincia di Crotone per la bonifica della falda;
- R.G. 1585/2024, presentato dal Comune di Crotone contro MASE e Commissario straordinario.

L'insieme di tali contenziosi ha determinato un blocco sostanziale dell'iter di bonifica, aggravando ulteriormente i ritardi già registrati.

Sul piano penale risultano indagini aperte per disastro ambientale doloso (articolo 434 c.p.) e avvelenamento di acque (articolo 439 c.p.), connessi alla dispersione di sostanze tossiche e radioattive (TENORM) e alla mancata messa in sicurezza dei siti industriali dismessi. Il capitolo dedicato a tali aspetti (Capitolo 7) richiama inoltre il procedimento penale cd. "*Farina-Trappeto*", a carico di oltre 30 ex rappresentanti legali delle società Edison, Eni Rewind S.p.A. ed ex Sasol, conclusosi con sentenza di non luogo a procedere (1° luglio 2020), confermata dalla Corte di Appello di Catanzaro il 16 settembre 2024.

Parallelamente si registrano conseguenze patrimoniali significative: le risorse disponibili al Commissario straordinario ammontano ad oltre 65 milioni di euro, vincolate *ex* articolo 4-ter del D.L. 145/2013, mentre sequestri e pendenze giudiziarie interessano aree aziendali e impianti funzionali al ciclo dei rifiuti, con riflessi negativi sulla capacità gestionale e sulla prosecuzione operativa degli interventi.

Le audizioni hanno confermato che la gestione dei rifiuti rimane il nodo centrale irrisolto: i rifiuti non pericolosi devono essere conferiti fuori dalla Calabria, mentre i rifiuti pericolosi sono destinati all'estero, in attesa delle autorizzazioni per la notifica transfrontaliera. Tuttavia, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1157 (applicabile dal 21 maggio 2026), le esportazioni saranno

fortemente limitate, imponendo lo smaltimento interno qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile.

Il quadro complessivo mette in luce che i ritardi, le varianti progettuali mai rese operative e l'assenza di siti di conferimento definiti hanno generato un danno ambientale e sociale che continua a gravare sul territorio e sulla salute pubblica, aggravio dei costi e rischio di aggravamento della contaminazione; esposizione crescente a rischi criminali e distorsioni negli appalti.

In conclusione, il procedimento di bonifica del SIN di Crotone presenta gravi lacune: persistente incertezza sulla gestione dei rifiuti pericolosi e TENORM; ritardi procedurali, insufficienza delle misure di messa in sicurezza ad oggi adottate e mancanza di chiarezza nelle responsabilità; aggravio dei costi e rischio di aggravamento della contaminazione; esposizione crescente a rischi criminali e distorsioni negli appalti.

Tenuto conto di tali criticità, si ribadisce la necessità di un intervento normativo e istituzionale che assicuri il rispetto del principio «*chi inquina paga*», riduca i margini di conflittualità politica e amministrativa e garantisca l'effettiva tutela dell'ambiente e della salute delle comunità locali.

Alla luce della sentenza n. 1396/2025 del TAR Calabria e delle criticità emerse, la Commissione sottolinea l'esigenza di un intervento urgente e coordinato, volto a chiarire le competenze, superare le incongruenze normative e garantire la tutela dell'ambiente e conseguentemente la salute pubblica, mediante strumenti straordinari, nonché un controllo costante da parte delle istituzioni centrali e dell'autorità giudiziaria.

La Commissione di inchiesta, dopo aver approfondito le problematiche giuridiche e amministrative, ha voluto analizzare anche gli effetti sanitari della contaminazione. Ciò è avvenuto acquisendo gli studi dell'ISS e del CNR-IAS, come di seguito descritti.

Le problematiche sanitarie connesse al SIN di Crotone–Cassano–Cerchiara sono documentate da un ampio corpus di studi epidemiologici, tra cui il *Rapporto ISTISAN 16/19* e il *Sesto Rapporto SENTIERI (2023)*, che hanno evidenziato “*significativi eccessi di mortalità e ospedalizzazione per numerose patologie tumorali e non tumorali, per alcune delle quali è accertato, o sospetto, un ruolo eziologico dei contaminanti presenti nel sito*”. In particolare, la mortalità per cause con evidenza a priori di associazione con fonti di esposizione ambientali viene accertata “*in eccesso in entrambi i generi*” nell'intera area di Crotone, Cassano e Cerchiara.

Nell'area ex Pertusola è stato rilevato che “*alcuni metalli superano di migliaia di volte i limiti normativi previsti dal D.Lgs. 152/2006*”; ad esempio, il cadmio supera di oltre 1.000 volte il limite

stabilito per i suoli. Nelle acque sotterranee *“i metalli che superano ampiamente i limiti di legge sono cadmio, piombo e mercurio, inquinanti persistenti, tossici e bioaccumulabili”*. Le indagini condotte nell’area portuale hanno inoltre rilevato la presenza di arsenico, cadmio, mercurio, piombo e zinco *“con concentrazioni superiori ai valori di intervento ISPRA e ai limiti della colonna B, tabella 1, allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/2006”*, con livelli di cromo *“estremamente elevati”* e una *“diffusa ed elevata contaminazione”*.

Gli effetti sanitari comprendono eccessi di tumori, patologie respiratorie e cardiovascolari, oltre a rischi specifici per patologie renali e neoplasie epatiche. Il rapporto SENTIERI ha segnalato inoltre *“un eccesso di ricoveri per tutti i tumori in età 0-29 anni”* e per linfomi non Hodgkin in età pediatrico-giovanile.

Gli inquinanti rinvenuti rientrano tra le sostanze indicate dalla Direttiva 2013/39/UE come *“prioritarie o pericolose prioritarie”* (mercurio e cadmio), la cui riduzione o eliminazione è obbligatoria. La criticità sanitaria è stata ribadita anche nelle conclusioni acquisite dalla Commissione di inchiesta, dove si sottolinea *“l’improcrastinabilità delle attività di bonifica, quantomeno in osservanza del principio di precauzione”*.

A questo quadro si aggiungono gli studi e i pareri del CNR-IAS, richiesti dal MASE, che hanno confermato la necessità di indagini specifiche su bioaccumulo marino, radiometria e caratterizzazione geofisica dei fondali, per valutare in maniera integrata il rischio sanitario derivante dall’esposizione a sostanze tossiche persistenti.

La complessità del contesto territoriale, caratterizzato da fonti di esposizione multiple, combinazioni di inquinanti e fattori socio-economici, rende difficile una quantificazione univoca del rischio. Tuttavia, le evidenze scientifiche disponibili delineano un impatto sanitario significativo e di lungo periodo, tale da imporre l’istituzione di una sorveglianza epidemiologica permanente, in coerenza con le raccomandazioni formulate dall’Istituto Superiore di Sanità, dal CNR e dagli enti di controllo ambientale.

La Commissione parlamentare d’inchiesta ha svolto una intensa attività conoscitiva, articolata in sopralluoghi, audizioni e acquisizione documentale, finalizzata a ricostruire il quadro complessivo delle criticità ambientali e sanitarie. Il 17 febbraio 2025 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo presso le aree industriali ex Pertusola, ex Fosfotec ed ex Agricoltura, nella fascia costiera compresa tra i fiumi Esaro e Passovecchio, nonché nell’area archeologica vincolata. Sono stati inoltre ascoltati, tra gli altri, il Prefetto di Crotone, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Crotone, l’Amministratore Delegato di Eni Rewind S.p.A., il Sindaco di Crotone, rappresentanti dell’ISPRA

e di ARPACAL, fornendo contributi essenziali sullo stato degli interventi e sulle responsabilità istituzionali e industriali. Ulteriori audizioni si sono svolte a Roma, presso Palazzo San Macuto, ove la Commissione ha audito il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Commissario straordinario Gen. Errigo, il Direttore generale del MASE, il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto e l'ex Presidente Gerardo Mario Oliverio. E' stata acquisita un'ampia documentazione tecnica e amministrativa relativa alla contaminazione, alle responsabilità e alle criticità delle procedure di bonifica, per un totale di oltre 3.300 pagine, con informazioni di recentissima acquisizione, l'ultima in data 29 settembre 2025. Tale patrimonio conoscitivo costituisce la base di riferimento per la stesura delle conclusioni e per l'eventuale definizione di iniziative legislative e istituzionali conseguenti.

La Commissione parlamentare d'inchiesta, sulla base delle attività conoscitive svolte (missioni, audizioni, acquisizioni documentali) e dell'analisi tecnica condotta, dando per presupposti – seppur solo richiamati – gli elementi già emersi nelle precedenti inchieste, formula le seguenti considerazioni conclusive, secondo un approccio oggettivo.

Il quadro di contaminazione permane significativo nei suoli, nelle acque sotterranee e nei sedimenti costieri. Le misure sinora attuate, quali il barrieramento idraulico e le opere del POB Fase I, hanno natura contenitiva ma non risolutiva. Le criticità principali derivano dalla limitata disponibilità impiantistica per il trattamento dei rifiuti TENORM e contenenti amianto, dalle diverse impugnazioni e dai contenziosi amministrativi che hanno ulteriormente rallentato le procedure, nonché dalla pluralità di proposte di progetti operativi di bonifica che hanno determinato un rinvio sistematico delle decisioni.

In particolare, a partire dal 2008 Eni Rewind S.p.A. ha presentato diverse proposte di piano operativo di bonifica, che hanno trovato un punto di convergenza con gli Enti nel 2017, anno in cui si è convenuto sulla realizzazione di un POB articolato in due fasi: POB fase I, relativa alla scogliera e completata nel 2021, e POB fase II, concernente l'applicazione ai suoli di tecnologie diversificate e la rimozione dei rifiuti presenti nelle due discariche, con conferimento in discariche estere. Tuttavia, al fine di superare la prescrizione del PAUR, la società ha successivamente proposto diverse soluzioni tecniche che non sono state ritenute approvabili da parte degli Enti.

In questo contesto, la *governance* commissariale, con il supporto tecnico di ISPRA–SNPA e ARPACAL, rappresenta l'architrave per accelerare l'attuazione degli interventi, a condizione che venga assicurato un coordinamento stabile, l'adozione di cronoprogrammi verificabili e una rendicontazione pubblica periodica. Sul piano finanziario, l'efficacia delle bonifiche richiede la

pronta mobilitazione delle risorse già disponibili, eventuali integrazioni per le lavorazioni straordinarie e la predisposizione di coperture logistiche per il conferimento dei rifiuti pericolosi fuori Regione. In materia di trasparenza e vigilanza, si rende necessario potenziare le capacità operative di ARPACAL e rafforzare i protocolli di comunicazione inter-istituzionale, al fine di ridurre le asimmetrie informative e garantire la tutela del principio di precauzione e della salute pubblica.

Alla luce di quanto precede, la Commissione ritiene prioritaria la rimozione o messa in sicurezza delle fonti primarie di contaminazione con tracciabilità della filiera di smaltimento, l'esecuzione delle opere del POB Fase II nei limiti autorizzati, il completamento della ripermimetrazione prevista dall'articolo 17-*bis* del D.L. 152/2021. Occorre dunque l'adozione di un piano unitario di monitoraggio ambientale e sanitario, con indicatori di performance verificabili, nonché la piena attuazione del modello di coordinamento commissariale, condizione abilitante per la riduzione dei tempi e per il conseguimento degli obiettivi di risanamento ambientale effettivo nel SIN di Crotone–Cassano–Cerchiara.

3. Filoni di approfondimento in corso di svolgimento.

3.1. Filone d'inchiesta riguardante il sistema di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché il monitoraggio degli appalti relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle conseguenze di accadimenti di natura criminale nella medesima regione, incluso il fenomeno dei roghi, con particolare riguardo alla cosiddetta Terra dei fuochi e al fenomeno dei traffici extraregionali di rifiuti, nonché all'inquinamento delle falde acquifere.

Secondo quanto deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 21 novembre 2023, la Commissione ha avviato e portato avanti, già nel corso della precedente annualità, un approfondimento che, nell'ambito del contesto relativo al ciclo dei rifiuti nella regione Campania, ha prestato particolare attenzione alla nota situazione di emergenza ambientale nella cosiddetta Terra dei fuochi, nell'ottica di fornire un quadro aggiornato degli elementi di criticità tuttora esistenti, analizzando in particolare le modalità di evoluzione di fenomeni illeciti già ampiamenti riscontrati, anche in relazione alla maggiore presenza delle istituzioni sui territori. I relatori individuati sono l'onorevole Cangiano, per la maggioranza, e l'onorevole Auriemma, per l'opposizione.

Tale analisi è proseguita nell’arco dell’annualità appena conclusa ed è tuttora in corso, svolgendosi principalmente mediante ricorso ad audizioni, missioni *in loco* e copiose acquisizioni documentali, portando a constatare, da un lato, l’esistenza di significativi flussi di rifiuti illecitamente diretti verso altre regioni (in particolare la Puglia) e, dall’altro, il grave rischio di inquinamento delle falde acquifere insistenti sui territori interessati dagli sversamenti illeciti, in relazione al quale sono stati svolti approfondimenti di carattere giuridico e tecnico-scientifico, anche in raccordo con l’autorità giudiziaria (con la quale si conferma una costante e preziosa collaborazione).

Più in particolare, secondo quanto risulta dagli accertamenti fin qui condotti dalla Commissione, a fronte della pervasività dei fenomeni criminali riscontrati – che continuano a riguardare sia impianti di trattamento censiti e autorizzati, sia siti abusivi di stoccaggio e trattamento, sia depositi occasionali e cumuli non autorizzati, con l’abbandono di contenitori di rifiuti per strada e roghi di rifiuti e impianti –, si assiste a un calo progressivo nel numero dei roghi, ma, dall’altro, anche a una concomitante estensione su base territoriale del fenomeno dei traffici illegali sia verso altre regioni italiane, come la Puglia (in particolare nei territori di Bari, Barletta, Andria, Trani e Foggia), sia verso l’estero, anche in ragione del crescente sforzo istituzionale svolto soprattutto in Campania, che ha scoraggiato il perpetrarsi di quelle stesse condotte criminali che nell’area campana hanno avuto origine. Le numerose audizioni svolte sul tema, in particolare con rappresentanti della magistratura inquirente, hanno permesso di evidenziare la crescita del fenomeno del traffico di rifiuti e le “nuove rotte” che lo caratterizzano, affondando le proprie radici in cause che continuano ad essere identificate nella complessità della filiera di gestione dei rifiuti, nella carenza di impianti di smaltimento e trattamento adeguati, nella presenza di attività imprenditoriali che operano in maniera irregolare o che comunque trovano preferibile conferire i propri rifiuti di lavorazione attraverso i più economici circuiti illegali, nonché nella pressione della criminalità organizzata che tende a sfruttare il mercato dei rifiuti e nell’insufficienza di filiere imprenditoriali virtuose, volte ad impedire produzioni di rifiuti che eccedano la capacità di gestione delle fasi del ciclo dei rifiuti stessi.

Nel solco di tali prime risultanze dell’attività di analisi effettuata, nel periodo di interesse la Commissione ha proceduto ad approfondire il lavoro svolto, confrontandosi al tempo stesso con l’evoluzione del quadro giuridico e istituzionale di riferimento. In particolare, una novità rilevante è stata costituita dalla pronuncia della Corte europea dei diritti dell’uomo (sentenza Cannavacciuolo e altri contro Italia) del 30 gennaio 2025, che – prendendo le mosse, tra l’altro, dalle risultanze dell’attività d’inchiesta condotta dalle omologhe Commissioni nelle precedenti legislature – ha condannato l’Italia per l’inquinamento ambientale sistematico riscontrato nella regione e per l’insufficiente carenza di azione da parte dello Stato. La Corte ha infatti riconosciuto una violazione

dell'articolo 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), osservando che lo Stato italiano, fin dall'inizio degli anni Novanta, era a conoscenza dell'esistenza del fenomeno, causato da sistematiche pratiche di seppellimento e scarico illegale di rifiuti pericolosi, nonché della sua dannosità per il territorio e della sua potenziale nocività per gli abitanti interessati. Inoltre, fin dal 1996 il Parlamento italiano disponeva dei dati relativi al costante incremento del tasso di persone affette da tumore residenti in quelle zone e, ancorché non vi fosse alcuna prova scientifica che dimostrasse la correlazione tra tale fatto e l'inquinamento creato dalle pratiche illegali di smaltimento dei rifiuti, questo elemento non viene considerato dalla Corte quale giustificazione per il mancato intervento dello Stato nel risolvere la situazione di potenziale pericolo a cui erano esposti gli abitanti, in virtù del dovere di protezione incombente sullo stesso. Pertanto, la Corte medesima ha affermato che, considerata la complessità e pervasività del fenomeno, non si può negare l'esistenza di un rischio per la vita *“sufficiente grave, reale e accertabile”* e anche *“imminente”*, data la residenza dei ricorrenti, per un periodo di tempo considerevole, nei comuni identificati dalle autorità statali come interessati dal fenomeno stesso. Più specificamente, con riguardo alle misure adottate dallo Stato italiano, la Corte ha evidenziato la circostanza per cui fino al 2013, con l'adozione del decreto-legge n. 136/2013, non sia stato impiegato un approccio sistematico e globale idoneo ad affrontare il problema, ancorché vi fosse conoscenza dello stesso dai primi anni Novanta, e che le limitate misure attuate in precedenza siano state frammentarie, non integrate e coordinate tra loro in modo da fronteggiare concretamente il pericolo. Alla luce di tutto ciò, la Corte ha deciso nel senso della violazione dell'articolo 2 della CEDU e ha imposto all'Italia, applicando la procedura propria del giudizio pilota, l'obbligo di porre in essere una serie di misure, entro il termine di due anni individuato dalla sentenza, quali l'elaborazione di una strategia complessiva idonea ad affrontare la crisi, a ogni livello dell'apparato statale; l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio indipendente per valutare l'attuazione e l'impatto delle stesse misure; la creazione di un'unica piattaforma di informazione pubblica accessibile ai cittadini per far loro conoscere i rischi e le azioni intraprese.

A questo proposito, in relazione alla sentenza di condanna in esame, si è preso atto della nomina, da parte del Governo italiano, del generale Giuseppe Vadalà, già Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, a commissario unico per la bonifica della Terra dei Fuochi (decreto di nomina del 15 marzo 2025), con il ruolo di coordinare le attività di bonifica, con poteri straordinari, in particolare procedendo ad effettuare:

A) la ricognizione degli interventi di indagine ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica effettuati e programmati, nonché delle iniziative volte a garantire la salubrità dei

prodotti agroalimentari, il monitoraggio ambientale e il monitoraggio sanitario delle popolazioni ricadenti nell'area interessata;

b) la ricognizione delle risorse stanziata e di quelle disponibili per l'attuazione degli interventi delle iniziative di cui sopra;

c) l'individuazione degli interventi e delle iniziative ulteriori da porre in essere nel breve, medio e lungo periodo, nonché stima delle risorse finanziarie necessarie e attuazione degli interventi medesimi;

d) l'individuazione e perimetrazione dei siti oggetto di contaminazione;

e) la realizzazione di interventi di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza operativa o permanente;

f) la comunicazione e informazione pubblica in merito agli interventi e alle iniziative attuate e programmate.

La Commissione ha inoltre analizzato il recente intervento normativo, di cui alla legge n. 147 del 3 ottobre 2025 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi, il cui fondamento, come evidenziato nella relazione illustrativa al decreto-legge in esame, è esplicitamente individuato *“nella necessità di corrispondere a quanto richiesto dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) del 30 gennaio 2025, e in particolare dal Servizio di esecuzione delle sentenze del Consiglio d'Europa (COE), al quale l'Italia deve presentare entro settembre 2025 un Piano d'azione”*.

Quindi, a fronte del mutato quadro giurisprudenziale, istituzionale e legislativo, la Commissione ha intrapreso un rinnovato dialogo con le autorità e i territori coinvolti, effettuando missioni in località particolarmente critiche sotto l'aspetto dell'emergenza ambientale, acquisendo atti e documenti dalle procure territorialmente competenti o dagli altri enti interessati, e svolgendo audizioni di soggetti specificamente individuati. In siffatto contesto, nelle giornate dal 19 al 21 febbraio 2025, all'indomani della pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo, una delegazione della Commissione si è recata in missione in Campania, nei comuni di Napoli, Caserta, Acerra e Cardito, svolgendo una serie di sopralluoghi, tra cui, ad Acerra, presso l'ex sito industriale

in località Calabricito, utilizzato negli anni ottanta per la macerazione della canapa, e a Carditello, presso la ex Reggia Borbonica, con visita del Real Sito, oggi destinato a progetti di valorizzazione dell'ex complesso agricolo confiscato alla camorra. Inoltre, presso la Prefettura di Caserta si è svolto un ciclo di audizioni che ha consentito di dialogare proficuamente con soggetti istituzionali, quali il prefetto, per i profili relativi alla gestione del ciclo dei rifiuti, alle iniziative di prevenzione e controllo nella provincia, in raccordo con gli enti locali; la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in relazione alle indagini in corso concernenti i reati di traffico, abbandono di rifiuti e omessa bonifica; l'incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania, in merito alle attività messe in campo in modo sinergico con le forze dell'ordine e le istituzioni territoriali; rappresentanti delle ASL territorialmente competenti, in materia di tutela della salute e dati sanitari concernenti le popolazioni interessate. Un secondo ciclo di audizioni, nell'ambito della medesima missione, si è svolto presso la Prefettura di Napoli, ascoltando sui medesimi temi il prefetto di Napoli, rappresentanti della procura della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, della procura della Repubblica presso il tribunale di Nola, rappresentanti di ARPA Campania e delle ulteriori ASL competenti per i territori interessati, al fine di avere un quadro informativo completo esteso a tutti i territori storicamente inclusi nella nozione di "Terra dei Fuochi".

Infine, presso la sede della Commissione, sono stati auditi il Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, il Vicepresidente della Giunta regionale della Campania, con delega all'ambiente, e dei rappresentanti del Gruppo Carabinieri Tutela per l'Ambiente di Napoli, con l'obiettivo di conoscere le azioni intraprese e progettate dai livelli di governo statale e regionale a seguito della citata pronuncia giurisprudenziale, nonché di approfondire le strategie investigative impiegate dalle forze dell'ordine nel contrasto a un fenomeno criminale che, nonostante il suo radicamento territoriale, mostra una capacità di continua evoluzione e adattamento a fronte delle iniziative pubbliche di prevenzione e repressione.

Parallelamente, con riferimento al tema dell'inquinamento delle acque di falda e ai correlati rischi per l'ambiente e la salute pubblica, l'attività di approfondimento della Commissione, in stretto raccordo con ISPRA e ARPA Campania, nonché con le procure della Repubblica attive sul tema, sta riguardando non soltanto i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ricadenti nella regione Campania – sotto il profilo dell'avanzamento delle attività di bonifica e correlate criticità –, ma anche ulteriori fonti di contaminazione delle acque derivanti da sversamenti illeciti, nonché le possibili misure di riparazione o contenimento dei danni causati.

Il suddetto complesso quadro conoscitivo, richiedente un notevole sforzo analitico, è attualmente in stato di approfondimento da parte della Commissione.

3.2. Filone d'inchiesta relativo al sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia, nonché al monitoraggio degli appalti relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle conseguenze di incendi e accadimenti di natura criminale nella medesima regione.

Nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 20 dicembre 2023, la Commissione aveva già individuato, quale specifico filone di approfondimento, quello relativo al sistema di smaltimento dei rifiuti nella regione Sicilia, nonché al monitoraggio degli appalti relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle conseguenze di incendi e accadimenti di natura criminale nella medesima regione, attribuendo profonda rilevanza a una situazione territoriale che, per i particolari profili di criticità emersi, ha richiesto un'approfondita e analitica attività d'inchiesta, proseguita con costanza anche nel periodo in esame. I relatori individuati sono l'onorevole Pisano, per la maggioranza, e il senatore Lorefice, per l'opposizione.

Durante la prima annualità di operatività della Commissione, la stessa aveva affiancato all'acquisizione di una corposa mole di documentazione, sia di natura tecnica che di carattere giudiziario (tramite un costante e proficuo dialogo con le procure della Repubblica dislocate sul territorio, oltre che con ARPA Sicilia), l'esercizio di una significativa presenza sui luoghi interessati dai fenomeni oggetto di approfondimento, spesso facendo seguito alle segnalazioni giunte da cittadini e/o da altri attori istituzionali a livello locale in merito a situazioni che presentavano particolari condizioni di emergenza ambientale, ovvero carenze a livello impiantistico per la gestione, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Ciò aveva condotto all'effettuazione di tre missioni in Sicilia nell'arco del 2024, prendendo cognizione diretta delle condizioni di criticità legate al ciclo dei rifiuti nelle province di Catania, Caltanissetta, Messina, Palermo, Ragusa e Siracusa.

Nell'ambito delle suddette missioni, la Commissione aveva proceduto non solo a diversi sopralluoghi presso alcune delle più significative discariche a livello regionale (in particolare, quelle situate presso Contrada Timpazzo, Contrada Coda Volpe, Bellolampo e Mazzarrà Sant'Andrea), analizzando – grazie anche al supporto tecnico e alla collaborazione logistica offerta dagli enti competenti per territorio, quali prefetture, forze dell'ordine e ARPA – condizioni d'uso degli impianti e relative criticità, ma anche ad una copiosa opera di acquisizione informativa con riscontro documentale, tramite lo svolgimento di una serie di audizioni presso le sedi delle locali prefetture. I

sopralluoghi effettuati presso le discariche di Bellolampo a Palermo e di Mazzarà Sant'Andrea in provincia di Messina, esempio plastico delle forti criticità esistenti nel sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia, hanno consentito di constatare la attuale gravità e pericolosità di situazioni ambientali sempre più degradate conseguenti all'illecita gestione delle discariche, ferma restando una più approfondita valutazione nel prosieguo dell'attività d'inchiesta.

A valle di tale attività, la Commissione aveva potuto innanzitutto appurare l'insufficienza, fino ad oggi, del regime in deroga volto a realizzare in Sicilia una gestione del ciclo dei rifiuti, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salvaguardia della salute dei cittadini. Di fatto, il principale sistema di smaltimento utilizzato, ancora oggi, consiste nel conferimento in discarica, che, tuttavia, ha comportato effetti disastrosi in diverse zone della Sicilia, oltre a un aggravio considerevole dei costi di smaltimento per i comuni e, quindi, per i cittadini.

Nel solco di tale attività, che ha dato priorità a una presenza diretta della Commissione nei luoghi oggetto di inchiesta, una ulteriore missione in Sicilia è stata effettuata dal 7 al 9 maggio 2025, analizzando in particolare la situazione impiantistica e del ciclo dei rifiuti della provincia di Agrigento. Nell'ambito di tale missione, si è svolto, previa acquisizione di elementi informativi da parte degli enti territoriali e di controllo, un sopralluogo presso il sito di conferimento di rifiuti ubicato nel comune di Siculiana, ove si sono esaminate le diverse componenti della discarica, nonché la tipologia e i quantitativi di rifiuti gestiti. Ulteriori sopralluoghi hanno avuto luogo, con il supporto delle forze dell'ordine e di ARPA Sicilia, presso diversi impianti ubicati nella medesima provincia e destinati al conferimento e trattamento di rifiuti, al fine di avere un quadro completo delle criticità esistenti, anche a causa di incendi e fenomeni di carattere criminale, nella raccolta dei rifiuti e compiuta contezza delle difficoltà nel garantire un delicato servizio di pubblica necessità, con relative ricadute sulla popolazione in termini anche sanitari e di salubrità dei luoghi.

Al contempo, la Commissione ha rivolto particolare attenzione alle iniziative intraprese dalle istituzioni al riguardo, in chiave non soltanto repressiva ma di programmazione. In tal senso, si è audito in videoconferenza, nel febbraio 2025, il Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, nominato, il 22 febbraio 2024, con apposito D.P.C.M., Commissario Straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana, in ragione della necessità di risolvere le problematiche connesse alla gestione del ciclo dei rifiuti in Sicilia e della connessa esigenza di dotare la regione di termovalorizzatori di ultima generazione, secondo quanto previsto dall'articolo 14-*quater* del decreto-legge 9 dicembre 2023 n. 181, convertito dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, al fine di assicurare, in via d'urgenza, *“il completamento della rete impiantistica integrata che consenta, nell'ambito di un'adeguata pianificazione regionale del sistema di gestione*

dei rifiuti, il recupero energetico, la riduzione dei movimenti di rifiuti e l'adozione di metodi e di tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica". L'audizione del Commissario Straordinario ha avuto ad oggetto le tematiche di competenza, tra cui il piano rifiuti della Regione e il relativo stato di attuazione, la condizione delle relative discariche e impianti, gli aspetti illeciti legati al fenomeno dei roghi di rifiuti, la condizione di indebitamento degli ex ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) e le percentuali di riscossione delle tasse sui rifiuti nella Regione. Il Commissario ha inoltre riferito delle iniziative avviate o programmate sia a livello strutturale (con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di termovalorizzazione), sia per la sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche legate alla raccolta differenziata, e infine in merito alla condizione operativa e di organico di ARPA Sicilia. Tale audizione è stata seguita da una interlocuzione con i relativi uffici, al fine di approfondire le tematiche trattate, che è tuttora in corso. Tra gli obiettivi fondamentali vi è quello di inquadrare le strategie messe in atto a livello commissariale per rimediare a problematiche e criticità strutturali, che si trasformano in pregiudizi per l'ambiente ed in costi per i cittadini siciliani, tra cui la carenza di impianti adeguati e la progressiva saturazione delle discariche, l'esportazione dei rifiuti con costi assai elevati, la bassa percentuale di raccolta differenziata nei grandi centri abitati, i ritardi negli investimenti, nonché l'elevato numero di reati nel ciclo dei rifiuti commessi nel territorio regionale. La Commissione intende inoltre delineare un quadro certo con riguardo alle tempistiche e al cronoprogramma per l'aggiornamento del suddetto piano rifiuti, sia con riferimento ai rifiuti urbani che ai rifiuti speciali, anche in relazione all'avvio delle procedure ad evidenza pubblica per la realizzazione dei nuovi impianti.

Parallelamente al profilo di pianificazione del superamento dell'attuale situazione emergenziale, la Commissione ha dedicato particolare attenzione al tema essenziale delle risorse finanziarie disponibili per la gestione del ciclo dei rifiuti, analizzando il debito pregresso degli ex ATO e delle S.R.R. (Società per la Regolamentazione del Servizio di Gestione dei Rifiuti), nonché le condizioni di attuale finanziamento. Tale analisi ha richiesto un cospicuo ciclo di acquisizioni documentali dagli enti operanti (in passato, o allo stato attuale) sull'intero territorio regionale, e un'attività di studio contabile della grande mole di documentazione finanziaria acquisita, inclusi i relativi bilanci, attualmente in corso di svolgimento, con il supporto dei consulenti tecnici della Commissione.

Infine, ulteriori audizioni, svolte presso la propria sede, con diversi gestori di impianti privati operanti sul territorio regionale o riceventi rifiuti provenienti dalla regione Sicilia, nonché con rappresentanti dell'Associazione Antiracket e Antiusura Gela, hanno fornito alla Commissione uno spaccato preciso delle realtà imprenditoriali e associative operanti nel contesto siciliano. Non è inoltre venuta meno la costante attenzione della Commissione a specifiche realtà locali e siti di discarica

individuati come particolarmente problematici, quali la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, già oggetto di sopralluogo, in relazione alla quale, a seguito della dichiarazione da parte della Regione dello stato di crisi ed emergenza regionale per la menzionata discarica, la Commissione stessa ha intrapreso un'interlocuzione con il commissario delegato appositamente nominato, verificando gli interventi urgenti messi in campo per la messa in sicurezza dell'intera area, al fine di proteggere i cittadini dal rischio di danni ambientali, nonché la programmazione e tipologia degli interventi ancora da realizzare.

In conclusione, l'attività d'inchiesta della Commissione sul filone di approfondimento in oggetto ha consentito di raccogliere informazioni preziose, di carattere non soltanto penalistico, ma anche amministrativo, tecnico-impiantistico e finanziario, su una realtà territoriale particolarmente complessa. Tali informazioni e le considerazioni della Commissione saranno messe a disposizione dei cittadini e del Parlamento tramite la redazione dell'apposita relazione.

3.3. Filone di inchiesta relativo alla produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali, con specifico riferimento all'etichettatura e alla tracciabilità.

Secondo quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 28 febbraio 2024, la Commissione ha avviato e portato avanti, già nel corso della precedente annualità, un filone di approfondimento specifico concernente in particolare la produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali, con specifico riferimento all'etichettatura e alla tracciabilità, per la tutela del *Made in Italy* e della sicurezza alimentare. Ciò, dando attuazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *n*), della legge di istituzione della Commissione medesima (L. 10 maggio 2023, n. 53), che le ha attribuito una specifica competenza in materia, innovando quanto già contenuto nelle precedenti leggi istitutive. L'obiettivo condiviso è stato quello di fare chiarezza su temi di particolare complessità e attualità, concernenti il contrasto all'illegalità nel settore agricolo e in quello agroalimentare – che si manifesta ad esempio tramite la sofisticazione e contraffazione di prodotti enogastronomici, di etichettatura e di marchi di tutela, incluso il loro traffico transfrontaliero, nonché in connessione a forme di criminalità organizzata –, studiando e approfondendo le metodologie criminali, per avviare poi percorsi condivisi di potenziamento e aggiornamento della normativa vigente. I relatori individuati sono l'onorevole Morrone, presidente, per la maggioranza, e l'onorevole Vaccari, per l'opposizione.

Dando seguito a tale orientamento, la Commissione ha proseguito, nell'annualità appena conclusa, ad effettuare diverse attività conoscitive, nella consapevolezza che un attivo contrasto alle attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare è fondamentale sia per garantire la qualità dei prodotti, in ogni fase della filiera produttiva e distributiva, sia per tutelare la salute dei cittadini. A tal fine, l'analisi dei dati e la conoscenza dei fenomeni criminali più diffusi e lesivi costituiscono il punto di partenza necessario per elaborare un quadro di riferimento rigoroso da cui possa prendere spunto l'elaborazione di norme sempre più adeguate. Più in particolare, le attività di approfondimento della Commissione si sono focalizzate sui seguenti aspetti:

- il sistema di etichettatura e tracciabilità nelle filiere agroalimentari, alla luce della normativa comunitaria e nazionale;

- il contrasto alla contraffazione, alla sofisticazione e alle frodi nel settore agroalimentare e il relativo regime sanzionatorio;

- i problemi connessi all'importazione di prodotti agricoli provenienti da Paesi terzi, dove non sono in vigore gli stessi regolamenti produttivi e sanitari italiani, con conseguente pericolo di *dumping* economico e, *in primis*, di potenziale danno alla salute del consumatore;

- l'utilizzo, spesso con finalità elusive, del regime del "perfezionamento attivo" in ambito doganale, laddove per perfezionamento attivo si fa riferimento al regime che esonera l'operatore economico dal pagamento del dazio e dell'IVA, a condizione che le merci siano importate come materie prime destinate a una successiva lavorazione e alla conseguente riesportazione, consentendo altresì di identificare un prodotto come avente origine nello Stato in cui lo stesso ha subito l'ultima trasformazione sostanziale (ad esempio, un prodotto lavorato in Italia con materie prime provenienti da Paesi terzi può, in base all'attuale normativa e come affermato dalla giurisprudenza in materia, essere etichettato con la dicitura *Made in Italy*). Si tratta di un fenomeno che risulta a tutt'oggi poco o per nulla esplorato, sia sotto il profilo dei controlli che del suo possibile impiego nelle prassi illecite degli operatori alimentari. Occorre quindi indagare in merito all'eventuale esistenza di spazi favorevoli alle pratiche irregolari, anche riconducibili a condotte penalmente rilevanti in termini di frodi commerciali;

- il fenomeno dell'*italian sounding*⁴, quale attività elusiva percepita dall'opinione pubblica meno negativamente rispetto ad attività illegali, come la contraffazione di beni di largo consumo, e che offre quindi talvolta alla criminalità l'opportunità di guadagni redditizi e relativamente poco rischiosi.

Nell'approfondimento di tale ampia varietà di aspetti, è anzitutto proseguito il ciclo di audizioni già avviato dalla Commissione nel corso della precedente annualità. Le stesse hanno riguardato rappresentanti delle istituzioni aventi diretta competenza nei settori oggetto di approfondimento, tra cui il Dipartimento della politica agricola comune e dello sviluppo rurale del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), la Direzione Antifrode dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM), il Comando per la tutela della salute dell'Arma dei carabinieri, il nucleo speciale beni e servizi della Guardia di finanza, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF).

Le menzionate audizioni hanno consentito alla Commissione di esaminare le attività sia preventive che di contrasto poste in essere, anche in termini di controlli, in relazione alle principali fenomenologie frodatario-contraffattive, rilevate sui prodotti italiani DOP, IGP e STG. Tali controlli vengono effettuati sia sulle materie prime alimentari in ingresso negli spazi doganali (al riguardo, grazie all'interlocuzione con l'ADM, si sono esaminati gli esiti degli accertamenti svolti in termini di violazioni amministrative ovvero notizie di reato), sia sui prodotti già immessi nel mercato, in coordinamento tra i vari soggetti istituzionali competenti, nelle fasi della produzione, della trasformazione e distribuzione. Le collaborazioni istituzionali sono spesso sancite dalla sottoscrizione di protocolli d'intesa, per effettuare controlli congiunti e rafforzare l'efficacia dell'azione di contrasto agli illeciti nel settore agroalimentare.

Al fine di ottenere una conoscenza più approfondita delle pratiche illecite ricorrenti e delle diverse problematiche riscontrate dagli organismi di controllo, la Commissione ha tra l'altro rivolto la propria attenzione a settori merceologici precisi, ciascuno dei quali presenta proprie peculiarità a livello sia normativo che produttivo. Si segnalano, tra gli altri, i settori olivicolo, lattiero-caseario, cerealicolo, delle carni e delle conserve di pomodoro, con riferimento ai quali sono stati raccolti, anche tramite l'interlocuzione avvenuta a seguito delle diverse audizioni, cospicui dati relativi al numero di controlli

⁴ Per *Italian sounding* si intende, secondo la definizione dell'Enciclopedia Treccani, "Ciò che suona italiano, che sembra lo sia senza esserlo.... nomi che suonano italiani, assomigliano agli originali, e traggono in inganno la massa dei consumatori meno avveduti: «Parmeggiano» e simili". Fonte: *Italian sounding* - Enciclopedia - Treccani.

effettuati annualmente e alla rilevazione di diverse fattispecie di attività illecite, attualmente in fase di analisi.

Dalle audizioni svolte si conferma, d'altra parte, l'impressione iniziale che l'Italia sia con ogni probabilità la nazione che all'interno dell'Unione europea svolge, sia in termini di quantità che di qualità, più controlli per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di contraffazione e frodi nel settore agroalimentare, con l'effettuazione di numerose verifiche sull'originalità, la genuinità e l'autenticità dei prodotti. A dispetto di ciò, è al contempo emersa la presenza non trascurabile di fattispecie illecite, talvolta penalmente rilevanti, nel settore agroalimentare, anche riconducibili alle frodi ordinarie e all'importazione dall'estero di prodotti agroalimentari imitativi di quelli italiani, a danno dei marchi italiani certificati, nonché violazioni in materia di biologico, di diritti d'autore, marchi e brevetti. Ciò si traduce non soltanto in un danno ai consumatori e alla salute pubblica, ma arreca un'ingente lesione al settore alimentare nazionale.

A tale attività di approfondimento, svolta in raccordo con gli organismi di controllo, la Commissione ha affiancato un dialogo volto a comprendere le esigenze del comparto produttivo, rappresentato dalle relative associazioni di categoria e consorzi di tutela. Ciò è avvenuto tramite richieste documentali e audizioni (che hanno riguardato, tra gli altri, il Consorzio Olivicolo Italiano, l'Associazione Italiana Allevatori, Filiera Italia, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Liberi Agricoltori), nonché per mezzo dello svolgimento di incontri informali e visite conoscitive presso Consorzi di tutela e aziende di prodotti DOP, IGP e STG, approfondendone direttamente i processi produttivi, le metodologie di tutela del marchio e le strategie di prevenzione della contraffazione. È stato così possibile constatare direttamente l'altissimo valore delle nostre eccellenze, in termini di qualità e autenticità, di legame con il territorio e con le tradizioni, attraverso metodi di produzione e caratterizzazione unici. Dagli incontri tenutisi presso le sedi dei Consorzi e presso alcune aziende ad essi associate sono però anche emerse una serie di criticità, alcune comuni, altre peculiari al tipo di produzione, utili per futuri approfondimenti, tra cui la forte concorrenza di Paesi Terzi, soprattutto extra UE, le false indicazioni di origine dei prodotti, e la diffusione del fenomeno dell'*italian sounding* su prodotti italiani DOP e IGP.

Si segnalano, in particolare, le visite conoscitive effettuate presso i Consorzi di tutela dello Speck Alto Adige IGP, della mozzarella di bufala campana DOP, della pasta di Gragnano IGP, del pistacchio di Raffadali DOP, dell'olio D.O.P. "Brisighella" e della colatura di alici di Cetara DOP, nonché presso una grande varietà di aziende operanti nei diversi settori merceologici: De Cecco, Mila, Granarolo, Orogel Surgelati, Caviro, Cremonini (operante nel settore dell'Aceto Balsamico di Modena Tradizionale D.O.P.), l'azienda "Bassini 1963", parte del Gruppo AFR-Antico Forno della

Romagna, Fabbri (operante nel settore dolciario, della gelateria e della pasticceria), ORVA (operante nel settore di prodotti sostitutivi del pane).

Parallelamente, si è dato particolare rilievo al tema della tutela del *made in Italy* nel contesto internazionale, di importanza non trascurabile, data la rilevanza che l'*export* dei prodotti italiani riveste per l'economia nazionale e i correlati rischi economici (oltre che sanitari) che i relativi fenomeni frodatori e contraffattivi rappresentano sia per i produttori italiani che per i consumatori in tutto il mondo. In tal senso, alla missione conoscitiva svolta, nel novembre 2024, nei Paesi Bassi, in particolare nella cosiddetta *Food Valley*, ha fatto seguito una missione negli Stati Uniti (per la cui descrizione si rimanda all'apposito paragrafo, nella Parte I della presente relazione), tra i principali mercati di destinazione dei prodotti agroalimentari italiani. La delegazione della Commissione ha potuto dialogare, nel corso dei vari incontri previsti, con produttori ed esportatori di prodotti italiani d'eccellenza, tra i quali Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma, confrontandosi anche in merito alle criticità dei mercati internazionali e agli ostacoli che la diversità degli ordinamenti giuridici pone in termini di protezione dei marchi agroalimentari, nonché di tutela di produttori e consumatori contro la concorrenza sleale, la contraffazione e la pubblicità ingannevole, e di protezione delle aziende che producono alimenti e bevande, specialmente in relazione all'origine geografica e alla qualità del prodotto. Al riguardo, è emerso come i *Geographical Certification Marks* (GCM) degli Stati Uniti presentino alcune differenze rispetto ai sistemi europei di Denominazione di Origine Protetta (DOP) e Indicazione Geografica Protetta (IGP). In Europa, i prodotti che godono di una DOP o IGP devono infatti di regola rispettare rigide norme e disciplinari di produzione, trasformazione e confezionamento, mentre i GCM negli Stati Uniti, pur proteggendo l'origine e la qualità del prodotto, sono generalmente più flessibili e non richiedono un sistema di controllo rigido come quello europeo, così come non richiedono uno stretto legame con il territorio. In relazione ai prodotti italiani, criticità nascono inoltre in caso di termini ritenuti generici negli USA. Ad esempio, il Consorzio di tutela del Parmigiano Reggiano ha rappresentato di aver registrato "Parmigiano Reggiano DOP" come *certification mark* negli Stati Uniti. Tuttavia, nel sistema statunitense il nome "*parmesan*" viene inteso come termine generico e può quindi essere utilizzato per indicare un tipo di formaggio a pasta dura, differentemente da quanto consentito dal diritto eurolunitario, che vieta l'utilizzo del medesimo termine per designare formaggi duri e grattugiati non conformi al disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Protetta (DOP) Parmigiano Reggiano. Tali complessi temi, anche di carattere normativo, sono attualmente allo studio della Commissione.

La Commissione ha infine intrapreso una interlocuzione con diverse procure della Repubblica (in particolare, quelle presso i tribunali di Torino e Mantova), per acquisire maggiore conoscenza della

varietà dei fenomeni criminali legati al settore agricolo e agroalimentare, anche a dimensione transfrontaliera, analizzando gli atti d'indagine rilevanti, attualmente all'esame dei consulenti tecnici.

Conclusivamente, dall'attività di indagine e analisi effettuata in questa annualità dalla Commissione è emersa l'opportunità di un approfondimento ulteriore, che tenga conto sia delle criticità rilevate sul fronte dei controlli operati dagli addetti del settore, sia degli esiti dell'attività giurisprudenziale, sia delle esigenze dei vari comparti produttivi, anche al fine di approdare a innovazioni condivise di carattere normativo a tutela del *Made in Italy* e della sicurezza alimentare.

3.4. Filone d'inchiesta relativo al ciclo dei rifiuti nella regione Emilia-Romagna, anche con riferimento alla presenza di attività illecite connesse a tale ciclo.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 10 aprile 2024, ha deliberato l'avvio, già nel corso della passata annualità, di uno specifico filone di approfondimento concernente il ciclo dei rifiuti nella regione Emilia-Romagna, anche con riferimento alla presenza di attività illecite connesse a tale ciclo. I relatori individuati sono l'onorevole Morrone, presidente, per la maggioranza, e la senatrice Fregolent, per l'opposizione.

Nell'arco dell'annualità in esame, l'analisi della Commissione ha riguardato anzitutto il profilo impiantistico, tramite una serie di missioni effettuate da delegazioni della Commissione nel territorio regionale, che hanno costantemente previsto lo svolgimento di sopralluoghi e visite conoscitive presso impianti di gestione dei rifiuti, con il supporto tecnico sia dei gestori di tali impianti che dell'ARPAE.

Tra tali sopralluoghi – facendo seguito a quelli già effettuati, nell'arco della prima annualità di attività, presso l'impianto di termovalorizzazione di rifiuti speciali di origine sanitaria di ESSERE S.p.A. e presso la sede operativa di Alea Ambiente S.p.A., a Forlì – si segnala in particolare quello svolto, durante una missione nella provincia di Forlì-Cesena, dal 5 al 6 settembre 2025, presso l'azienda Sogliano Ambiente S.p.A., nel territorio del comune di Sogliano al Rubicone. La delegazione della Commissione ha potuto visitare l'area del polo integrato di Ginestreto, una struttura dotata di impianti di trattamento, recupero e valorizzazione del rifiuto e di impianti per lo smaltimento definitivo degli scarti di processo non più recuperabili. Tale sito rappresenta un esempio di come si possa coniugare la gestione di un'attività a potenziale impatto ambientale con il rispetto e la valorizzazione del territorio. Come è stato illustrato alla Commissione, al polo integrato di Ginestreto arrivano rifiuti di provenienza domestica ed industriale non pericolosi provenienti da regioni diverse

del territorio nazionale. Ogni anno presso il polo vengono gestite circa 300mila tonnellate di rifiuti. Una particolare attenzione, nell'ambito del suddetto sopralluogo, è stata dedicata all'impianto di trattamento di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). L'attività di trattamento e recupero presso tale impianto è autorizzata per un quantitativo massimo di 5.500 tonnellate annue e riguarda lo smontaggio e disassemblaggio dei diversi elementi che compongono il rifiuto, al fine di differenziare componenti e materiali diversi, da destinare poi separatamente a specifiche operazioni di recupero. Di particolare interesse per la Commissione è stata poi la descrizione e la visita, con il supporto degli addetti ai lavori, presso il recente impianto specializzato nel trattamento finale dei pannelli fotovoltaici in silicio mono e policristallino, grazie a una linea di trattamento completamente meccanica che riesce a separare e recuperare singolarmente ogni frazione che compone il pannello, permettendo di avviare progetti di riciclo dei materiali così ottenuti in diversi settori industriali, quali la fabbricazione e trasformazione di vetro, ceramiche e smalti, fonderie d'alluminio e produzione di manufatti vari.

Inoltre, nel corso di una ulteriore missione in Emilia-Romagna, nella provincia di Bologna, dal 26 al 28 novembre 2025, è stata effettuata una visita conoscitiva, previa illustrazione tecnica delle procedure e delle tecnologie impiegate, presso l'impianto per la termovalorizzazione dei rifiuti di Bologna, di proprietà del Gruppo Herambiente, che tratta rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi (sanitari a rischio infettivo). Nel corso della medesima missione e nell'ambito del filone di inchiesta in oggetto, la delegazione parlamentare ha avuto l'opportunità di visitare anche il nuovo stabilimento, di proprietà del medesimo Gruppo, ubicato ad Imola, per il trattamento e recupero di scarti in materiale composito in fibra di carbonio, nell'ambito del progetto FIB3R, frutto di una importante sperimentazione triennale svolta in collaborazione con il dipartimento di Chimica Industriale Toso Montanari dell'Università di Bologna e con il partner tecnologico Curti S.p.a., operante nella produzione di macchine automatiche per applicazioni industriali. Si tratta di un impianto leader in Europa nel riciclo della fibra di carbonio su scala industriale, in grado di trattare diverse tipologie di scarti in materiale composito in fibra di carbonio, quali: sfridi di lavorazione, scarti di finissaggio, stampi e manufatti a fine vita. La struttura è costituita da 2 linee di pirogassificazione indipendenti, che trattano 1.100 kg al giorno di scarti in ingresso (550 kg per linea), con il relativo recupero energetico dei gas di processo che si formano durante il trattamento, attraverso l'alimentazione degli stessi ai bruciatori della sezione di pirolisi, al fine di ridurre il consumo di metano. Secondo le informazioni riferite alla Commissione, l'impianto sarà in grado, a regime, di produrre 160 tonnellate (80 tonnellate per ogni linea) per anno di fibre riciclate (rCF – *recovered carbon fibre*), prestando al contempo particolare attenzione ai criteri di garanzia di protezione ambientale, di affidabilità e sicurezza nel funzionamento, di innovazione tecnologica, di processo e

di prodotto, nonché all'elevato rendimento energetico. Come è stato rilevato in sede di confronto con i commissari presenti, l'impianto permetterebbe di arrivare a chiudere il cerchio dell'economia circolare mediante una filiera completamente tracciata: dal ritiro dei materiali di scarto presso i clienti al trattamento, fino alla riconsegna in azienda di fibra di carbonio riciclata, pronta per essere nuovamente lavorata. Esso rappresenta quindi un investimento strategico nel segno del recupero energetico e dello sforzo verso processi produttivi maggiormente sostenibili a livello ambientale.

Oltre all'attenzione rivolta a singoli impianti e alle innovazioni tecnologiche introdotte o in via di sviluppo, la Commissione ha intrapreso un dialogo tecnico con ARPAE, al fine di acquisire un'immagine dettagliata del quadro complessivo inerente la gestione dei rifiuti urbani nella regione. Al riguardo, sono in corso di acquisizione le informazioni inerenti, tra l'altro, i controlli svolti dall'Agenzia, le autorizzazioni degli impianti di gestione di rifiuti urbani, la categoria e capacità degli impianti interessati, le discariche, esistenti, chiuse e in gestione post operativa, i flussi regionali ed extra regionali di rifiuti e gli obiettivi di produzione e gestione dei rifiuti urbani e di quelli derivanti dal loro trattamento, nonché di riutilizzo e riciclaggio, con relativi costi. Parimenti, vista la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 23, che istituisce un unico Ambito Territoriale Ottimale (ATO) per l'intero territorio regionale e affida le funzioni di governo dell'ambito all'Agenzia ATERSIR, la stessa Agenzia rappresenta un interlocutore in grado di fornire dati circostanziati alla Commissione relativamente alla produzione regionale di rifiuti, ai relativi sistemi di raccolta e destinazione dei rifiuti urbani, ai soggetti gestori e ad eventuali criticità rilevate in merito ai costi di gestione.

Infine e parallelamente, l'analisi della Commissione si è sostanziata nel monitoraggio dei rischi di condotte illecite connesse al ciclo dei rifiuti, in particolare sotto il profilo delle modalità di gestione dei rifiuti da parte dei titolari degli impianti pubblici e/o privati deputati allo smaltimento. In tal senso, il dialogo con le procure della Repubblica dislocate nel territorio regionale ha rivestito importanza primaria al fine della raccolta e dell'analisi delle informazioni relative alle condotte di rilevanza penale attinenti all'approfondimento avviato. Sono state perciò richiesti a tutte le procure interessate (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia e Rimini) i dati concernenti i procedimenti penali in corso aventi ad oggetto condotte poste in essere in violazione del Testo Unico Ambientale (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) in materia di rifiuti, nonché l'eventuale esito degli stessi, la tipologia delle condotte di rilievo penale contestate, la tipologia dei rifiuti eventualmente oggetto di illecito smaltimento e/o illecita gestione, con particolare riferimento alla loro classificazione (ad esempio, speciali e/o tossico-nocivi). Tale mole di dati è attualmente in fase di raccolta ed elaborazione da parte della Commissione, con l'ausilio dei relativi consulenti tecnici.

In conclusione, l'obiettivo dell'attività di approfondimento in corso è quello di delineare gli aspetti virtuosi e di innovazione del ciclo dei rifiuti nella regione oggetto di analisi, senza trascurare proposte ulteriori che possano consentire di porre rimedio alle criticità riscontrate.

3.5. Filone di inchiesta relativo all'analisi dei traffici internazionali di rifiuti, con particolare riferimento a quelli in uscita verso altri Paesi.

Il tema dell'analisi dei traffici illeciti internazionali di rifiuti, con particolare riferimento a quelli in uscita verso altri Paesi, è stato individuato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, quale filone rilevante di approfondimento già nella riunione del 20 dicembre 2023. I relatori individuati sono la senatrice Petrucci, per la maggioranza, e il senatore Lorefice, per l'opposizione. Facendo seguito alle prime risultanze emerse dall'interlocuzione con alcune delle procure della Repubblica impegnate nelle relative indagini, nonché con rappresentanti di alcuni consorzi attivi nella filiera dei rifiuti, nell'arco della passata annualità, secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione aveva dato seguito a un primo segmento dell'attività d'inchiesta, svolgendo un ciclo di audizioni con i principali soggetti operanti nei settori facenti parte del suddetto ambito di indagine, nonché programmando di svolgere, in raccordo con le autorità competenti, una serie di missioni presso gli snodi portuali, attraverso i quali spesso si svolgono i traffici di rifiuti, al fine di acquisire cognizione diretta delle modalità con cui il fenomeno in questione si manifesta, si sviluppa e progredisce.

Nello specifico, l'inchiesta della Commissione si è posta come scopo quello di approfondire le principali tematiche afferenti alla problematica dei traffici illeciti di rifiuti – anche nella forma dell'attività organizzata – su base transnazionale, analizzandone gli elementi caratterizzanti e l'evoluzione sul piano criminologico, nonché la struttura e le prospettive dell'attività di contrasto da parte degli organi istituzionali nazionali e sovranazionali preposti, nel tentativo di individuare le criticità esistenti e le eventuali necessità di miglioramento della vigente normativa.

A tal fine, nell'arco dell'annualità appena conclusa, l'analisi si è incentrata su alcuni particolari ed emblematici casi di studio, in modo da poter disporre di sufficienti elementi di valutazione sul fenomeno, connotato da aspetti di elevata complessità e da continua trasformazione. Sotto tale profilo, è risultata essenziale la stretta collaborazione istituzionale con l'autorità giudiziaria, nel rispetto delle competenze rispettivamente attribuite. In particolare, l'esigenza di disporre di dati puntuali, delineando una casistica il più possibile esaustiva delle più frequenti modalità e metodologie criminali

con cui tali traffici si realizzano, si è tradotta nell'acquisizione, da parte delle competenti procure della Repubblica, della documentazione giudiziaria relativa ai procedimenti penali riguardanti casi articolati di traffico illecito di rifiuti, ferma restando l'osservanza del regime del segreto investigativo, ove siano ancora in corso le relative indagini.

Al fianco della magistratura, altri rilevanti interlocutori istituzionali della Commissione sono stati gli enti pubblici deputati ai controlli. Tra di essi, ci si riferisce in particolare all'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM), con cui si è instaurato uno scambio dialogico e documentale volto a esaminare le attuali procedure previste per il controllo e la verifica della tracciabilità delle spedizioni di rifiuti, sia sotto l'aspetto delle prescrizioni e degli obblighi in carico ai soggetti interessati, sia sotto il profilo amministrativo, per individuare eventuali punti deboli nella normazione (nazionale ed eurounitaria) esistente e valutare l'introduzione di possibili correttivi attinenti alle fasi di arrivo, partenza e sdoganamento delle partite di rifiuti, onde migliorarne la tracciabilità. Le attività di acquisizione documentale e le audizioni finora svolte sono state poi mirate a chiarire le modalità operative e le connesse criticità di tutti i segmenti gestionali e istituzionali a vario titolo coinvolti nella filiera della gestione e spedizione dei rifiuti, per cui ulteriori interlocutori sono stati costituiti dal Ministero dell'Ambiente e della transizione energetica (MASE), dai Consorzi per le plastiche, ma anche dagli organi di polizia giudiziaria, in particolare Carabinieri, Guardia di finanza, Capitanerie di Porto-Guardia costiera.

La dimensione transnazionale del fenomeno e la correlata importanza di una cooperazione altrettanto internazionale nelle azioni di contrasto ha poi motivato la Commissione nel proseguire il dialogo collaborativo già avviato, in occasione della missione nei Paesi Bassi di novembre 2024, con l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol), analizzando le misure di carattere sia normativo che operativo messe in campo a livello europeo, per un più efficace contrasto ai traffici illeciti transnazionali di rifiuti da e per l'Italia, con l'eventuale coinvolgimento di Stati extra UE, approfondendo anche il potenziale ruolo della criminalità organizzata. Da ultimo, in tale contesto di ricerca e analisi delle vulnerabilità rilevate a livello di controlli e normazione comunitaria, va ricordata la visita conoscitiva effettuata da una delegazione della Commissione presso il Porto di Rotterdam il 21 novembre 2024.

In base alle prime risultanze dell'attività di approfondimento, la Commissione ha proseguito l'analisi dell'intera filiera del traffico transfrontaliero di rifiuti, ponendo l'accento sui cosiddetti crimini di impresa, i quali appaiono sempre più legati ad ambienti della criminalità organizzata operante nel settore del traffico illecito di rifiuti, anche a carattere transnazionale, e prestando

particolare attenzione ai sistemi di controllo posti in essere nei porti, già individuati, secondo le risultanze della prima attività d'inchiesta, quali snodi fondamentali per il transito estero dei rifiuti, che spesso risultano falsamente classificati, impropriamente catalogati e di norma controllati a campione. Di conseguenza, si è evidenziata l'importanza che assume un corretto e puntuale sistema di tracciabilità dei rifiuti durante ogni fase dei movimenti intermodali, ovvero le fasi nella quale la rete criminale più di frequente agisce per eludere i controlli (principalmente con il metodo del cosiddetto "giro-bolla").

Proprio nell'ottica di verificare in prima persona la tipologia dei controlli posti in essere in ambito portuale, la Commissione ha dato un seguito fattuale all'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, che aveva già evidenziato la vulnerabilità del porto di Salerno e la carenza di sistemi di verifica, con il conseguente rischio che lo stesso costituisca un varco di accesso di traffici illeciti di rifiuti. La stessa ha infatti effettuato, con una propria delegazione e il supporto delle forze dell'ordine e delle autorità portuali, un sopralluogo presso il citato porto il 31 marzo 2025, assistendo direttamente all'apertura di diversi *container* contenenti differenti tipologie di rifiuti, nonché all'installazione di uno scanner volto a potenziare il sistema di controlli esistente. Il sopralluogo è stato affiancato da un incontro istituzionale con il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Salerno, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, il Questore e i comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché con il comandante della Capitaneria di porto e il comandante del gruppo Carabinieri tutela per l'ambiente di Napoli. Parallelamente, presso la Prefettura di Salerno, sono state svolte le audizioni del prefetto, del direttore di ARPAC e di rappresentanti dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Il fine è stato quello di esaminare, con il contributo delle autorità deputate, la tipologia e la frequenza dei controlli sul trasporto di rifiuti effettuati presso tale snodo portuale, gli episodi di traffico illecito di rifiuti concretamente verificatisi e le contromisure poste in essere, unitamente alle iniziative volte al potenziamento della vigilanza doganale in ambito portuale.

Nell'ambito della medesima missione, la delegazione della Commissione ha infine proceduto ad effettuare un sopralluogo presso in località Persano, nel comune di Serre, presso il sito dove erano stati depositati rifiuti oggetto di spedizione transfrontaliera e respinti dalle autorità tunisine, a seguito dell'accertamento della realizzazione di un traffico internazionale di rifiuti, già oggetto di attenzione da parte della Commissione nell'arco della precedente legislatura. Tale materiale è stato infatti coinvolto in un incendio verificatosi nel luglio 2024, rispetto al quale la delegazione ha verificato, con l'assistenza tecnica dei Vigili del Fuoco, di ARPAC e dell'ASL, l'andamento delle successive operazioni di messa in sicurezza, caratterizzazione e limitazione del danno ambientale e del pericolo

per la salute pubblica. Il caso in esame, oggetto di ulteriore approfondimento tramite acquisizione del relativo materiale d'indagine e di diversi atti giudiziari da parte della Procura di Salerno (le cui indagini sono ancora in corso, con le relative esigenze in termini di segreto investigativo), costituisce un esempio plastico delle conseguenze lesive che fenomeni illeciti come quelli oggetto di analisi possono produrre nei confronti di beni giuridici aventi rilievo costituzionale.

L'analisi della Commissione non si è peraltro limitata alla metodologia di traffico transnazionale che coinvolge il trasporto via mare. Difatti, una delegazione della Commissione stessa si è recata in missione in Trentino-Alto Adige, nelle province autonome di Trento e Bolzano, dal 24 al 25 febbraio 2025, svolgendo un incontro di approfondimento con rappresentanti delle procure della Repubblica presso i tribunali di Trento e di Bolzano, alla presenza del locale prefetto, ed acquisendo informazioni relativi indagini in corso particolarmente rilevanti per il filone di approfondimento in esame, allo stato coperte da segreto investigativo.

Complessivamente, l'attività di approfondimento in corso, in questa seconda fase dell'inchiesta, mira anzitutto a delineare una casistica di riferimento, su base statistica, dei flussi di traffico illeciti per tipologia di rifiuti, descrivendo i controlli effettuati, le azioni adottate e le criticità riscontrate, ed evidenziando poi i profili di miglioramento, sotto il profilo normativo ed operativo, del sistema europeo e internazionale di tracciabilità dei rifiuti, rafforzando altresì la collaborazione internazionale e la capacità preventiva e repressiva dei reati ambientali, per contrastare efficacemente il traffico illecito, in un settore strategico come quello dei rifiuti. In tal senso, interessanti spunti di riflessione sono stati forniti dal Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo, in occasione della presentazione della scorsa relazione annuale della Commissione (Doc. XXIII, n. 6) e anche tramite una successiva interlocuzione documentale. Il Procuratore ha focalizzato l'attenzione sulle nuove frontiere del crimine ambientale e dei traffici illeciti organizzati di rifiuti e sulla conseguente necessità di una pronta reazione delle istituzioni.

L'inchiesta è attualmente in avanzato stato di svolgimento, essendo in corso di redazione la relativa relazione tematica.

3.6. Filone d'inchiesta relativo alle attività illecite nel settore agricolo, con particolare riferimento alle condizioni di lavoro.

Secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già nella riunione del 27 giugno 2024, la Commissione – dando seguito a quanto previsto

dalla relativa legge istitutiva (L. n. 53 del 10 maggio 2023), che attribuisce alla medesima, al comma 1, lettera n), dell'articolo 1, la competenza ad indagare, tra l'altro, sull'esistenza *“di attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare, comprese quelle connesse a forme di criminalità organizzata [...] anche ai fini dell'aggiornamento e del potenziamento della normativa in materia di reati agroalimentari, a tutela della salute umana, del lavoro e dell'ambiente nonché del contrasto del traffico illecito di prodotti con marchio «made in Italy» contraffatti o alterati”* – ha avviato uno specifico filone di approfondimento riguardante le attività illecite nel settore agricolo, con particolare riferimento proprio alle condizioni di lavoro. I relatori individuati sono il senatore De Carlo, per la maggioranza, e il senatore Spagnolli, per l'opposizione.

L'intenzione della Commissione, anche alla luce delle allarmanti notizie relative alla diffusione del fenomeno noto come “caporalato”, è stata quella di concentrare la propria attenzione sull'impatto del caporalato stesso nel settore agricolo e agroalimentare, indagando l'incidenza e l'ampiezza del fenomeno sul territorio nazionale, le relative ricadute distorsive sul corretto funzionamento del sistema economico-produttivo, nonché gli eventuali collegamenti con forme di criminalità organizzata.

Al riguardo, l'attività d'inchiesta, nel corso dell'annualità passata, aveva preso le mosse dall'attenzione data a specifiche situazioni locali, che avevano destato particolare allarme a livello nazionale. Una delegazione della Commissione si era quindi recata in missione a Latina, nella giornata del 25 luglio 2024, procedendo a delle audizioni presso la locale Prefettura e a dei sopralluoghi presso una impresa agricola oggetto di sequestro, visionando direttamente lo stato dei luoghi, con il supporto dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine.

Nel corso dell'annualità in esame, l'attività di approfondimento ha assunto una dimensione nazionale, ampliando lo sguardo della Commissione alla diversità delle condizioni produttive proprie delle diverse regioni d'Italia e alla conseguente varietà di manifestazioni che il fenomeno del caporalato in agricoltura assume.

In tal senso, l'attività di acquisizione documentale si è parallelamente diversificata, a livello sia territoriale che tematico, instaurando un dialogo, tra gli altri, con le procure della Repubblica presso i tribunali di Bari, Foggia, Latina, Reggio Calabria e Roma, al fine di analizzare, grazie all'esame degli atti – in particolare, le misure di prevenzione e cautelari, sia reali che personali – relativi ai procedimenti penali aventi ad oggetto le attività illecite legate al fenomeno del caporalato nel settore agricolo e agroalimentare, le metodologie criminali e le ricadute, in termini sia di tutela dei diritti che economici, delle cosiddette “agromafie”, anche in relazione a pratiche illecite come le truffe in danno

dello Stato, i falsi rapporti lavorativi nel settore agricolo, le assunzioni fittizie per il conseguimento di permessi di soggiorno, l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro, nonché gli illeciti fiscali connessi. Si è dunque avviata una riflessione condivisa concernente le criticità riscontrate nell'ambito delle attività dell'autorità giudiziaria volte alla repressione degli illeciti legati al caporalato, sulla base dell'attuale quadro normativo.

Nello stesso solco, è proseguita l'interlocuzione della Commissione con i comandi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato, con l'obiettivo di acquisire informazioni dirette e aggiornate in relazione alle attività di controllo di particolare rilievo, anche investigativo, condotte negli ultimi anni sulle pratiche criminose legate al fenomeno del caporalato, anche con riferimento al ruolo della criminalità organizzata. Senza trascurare le caratteristiche generali del fenomeno, si sono attenzionate anche situazioni territoriali ritenute meritevoli di analisi più approfondita, tra cui le regioni Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Lazio, Calabria e Puglia. L'esperienza investigativa e la specifica formazione vantata al riguardo dalle forze dell'ordine consentirà alla Commissione, nei prossimi mesi, di individuare in modo critico, anche tramite lo svolgimento di audizioni mirate, le condizioni che occasionano il caporalato, l'andamento differenziato del settore agricolo nelle diverse zone del territorio nazionale, le forme di cooperazione esistenti con altre forze o enti per il rilevamento delle situazioni di anomalia, approfondendo altresì aspetti specifici del fenomeno, come l'intermediazione illecita tramite cooperative e subappalti illeciti e la connessione con fenomeni migratori.

L'attività di approfondimento avviata non ha riguardato soltanto l'aspetto repressivo, sotto il profilo penalistico, che vede il proprio attore centrale nell'autorità giudiziaria, coadiuvata dagli organismi con funzioni di polizia giudiziaria. Ulteriori attori istituzionali sono stati infatti individuati dalla Commissione come in grado di fornire elementi utili per l'inchiesta in oggetto. Tra di essi, si segnalano in particolare l'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) — con riferimento all'attività svolta in merito ai falsi rapporti lavorativi nel settore agricolo, alle forme di cooperazione esistenti per il rilevamento delle situazioni di anomalia, alle somme indebitamente percepite dai datori di lavoro e alle modalità di accertamento, disconoscimento e recupero di tali somme e alle relative criticità riscontrate — e l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) — in relazione, tra l'altro, ai contributi pubblici nel settore agricoltura, alla tipologia dei controlli e alle forme di cooperazione con altri enti e forze dell'ordine al fine di monitorare e rilevare abusi, alle statistiche sugli importi erogati e su quelli risultati indebiti e alle modalità di impiego dei sistemi in uso all'Agenzia —.

3.7. Filone di approfondimento sulle evidenze critiche e virtuose degli impianti di termovalorizzazione presenti in Italia e in Europa.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 19 dicembre 2024, ha individuato quale ulteriore filone d'inchiesta quello relativo alle evidenze critiche e virtuose degli impianti di termovalorizzazione presenti in Italia e in Europa. In particolare, si è previsto un focus sul progetto di impianto di incenerimento con valorizzazione energetica di Roma, in località Santa Palomba (già in parte trattato nell'ambito della relazione approvata dalla Commissione nella seduta del 17 dicembre 2024, dal titolo *“I rifiuti di Roma Capitale e il sito di Malagrotta”*, Doc. XXIII, n. 5) e ulteriori approfondimenti, anche con finalità di confronto, sugli impianti di Bolzano e Acerra, nonché sull'impianto situato ad Amsterdam, già oggetto di visita da parte di una delegazione di commissari in occasione della missione svolta nei Paesi Bassi dal 19 al 22 novembre 2024. I relatori individuati sono l'onorevole Lampis, per la maggioranza, e l'onorevole Auriemma, per l'opposizione.

Facendo seguito alla suddetta deliberazione, la Commissione ha anzitutto proceduto, nel corso della seconda annualità di attività, all'acquisizione di una copiosa mole di documenti da parte delle molteplici autorità competenti, non soltanto al fine di rilevare eventuali criticità – anche in relazione all'avvio di procedure di infrazione – e problematiche connesse alla gestione degli impianti oggetto di attenzione sul territorio nazionale, ma anche con l'obiettivo di comprendere l'attuale stato delle tecnologie, il loro impatto ambientale, gli spazi per l'innovazione e i passi compiuti all'interno del più ampio contesto europeo.

In particolare, nell'ottica di acquisire gli elementi conoscitivi necessari per orientare e coordinare al meglio le diverse fasi dell'inchiesta, anche alla luce delle diverse realtà territoriali che attualmente ospitano impianti di termovalorizzazione, sono state indirizzate richieste specifiche a svariati soggetti istituzionali. È quindi in corso la raccolta di dati, atti e documenti dagli uffici del MASE, dalle procure competenti per territorio, dalle locali prefetture, dagli uffici regionali e comunali sotto la cui amministrazione ricadono i siti sede degli impianti, dai locali uffici ARPA e dall'ISPRA, ma anche dagli stessi soggetti titolari degli impianti, ovvero da parte di coloro che ne curano la gestione, nonché dalle forze di polizia chiamate a svolgere i controlli e le verifiche del caso, onde predisporre un primo quadro di valutazione sugli impatti ambientali dei diversi stabilimenti per l'ecosistema circostante.

Sono inoltre in corso di svolgimento accertamenti, tramite interlocuzioni con il Ministero della Salute e con l'Istituto Superiore di Sanità, volti a valutare gli eventuali rischi o problematiche di tipo sanitario connessi alla presenza dei suddetti impianti di termovalorizzazione, raccogliendo le informazioni emerse da studi epidemiologici nazionali e internazionali condotti su popolazioni

residenti in prossimità di inceneritori, ivi incluse le risultanze di alcuni studi sull'esposizione della popolazione residente in prossimità degli impianti.

La Commissione ha inoltre esteso il proprio ambito di indagine anche al versante della gestione economico-finanziaria di tali impianti di incenerimento, mediante un proficuo scambio di informazioni con la Corte dei conti, volto alla verifica della legittimità ed efficacia della spesa pubblica sostenuta e alla promozione di una gestione efficiente delle risorse. In particolare, sono stati approfonditi gli aspetti inerenti alle procedure di controllo esercitate sulle società pubbliche o partecipate che gestiscono gli impianti. Alle procure della Repubblica dislocate sui territori oggetto di approfondimento è stata poi richiesta l'acquisizione di eventuali provvedimenti, definitivi o pendenti, riguardanti indagini relative a illeciti connessi a inceneritori.

Da ultimo, la Commissione ha inteso integrare questa prima fase istruttoria avvalendosi anche dei dati richiesti, e allo stato in via di acquisizione, al *Joint Research Centre* della Commissione europea e dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA), così da poter disporre di informazioni aggiornate e comparative tra Paesi europei sulle politiche ambientali in riferimento alla gestione dei rifiuti urbani e agli impianti di termovalorizzazione, nonché di informazioni di carattere tecnico-scientifico sul trattamento termico dei rifiuti, sulla definizione delle BAT (*Best Available Techniques*) europee, sulla valutazione delle performance ambientali degli impianti nei vari Stati membri dell'UE, con riferimento a tecnologie adottate, efficienza del processo e recupero energetico, emissioni e impatti ambientali, capacità di trattamento e dimensione impiantistica.

Infine, la Commissione ha individuato ulteriori impianti situati sul territorio nazionale e oggetto di approfondimento e raffronto, recandosi con proprie delegazioni direttamente presso gli stessi. In tal senso, come già precedentemente accennato, nell'ambito della missione in Emilia-Romagna effettuata dal 26 al 28 novembre 2025, è stata effettuata una visita conoscitiva presso il sito di termovalorizzazione di Granarolo dell'Emilia, dove ha sede l'impianto di termovalorizzazione per il trattamento dei rifiuti solidi urbani e speciali di proprietà del Gruppo Herambiente. La delegazione ha avuto l'opportunità di incontrare i vertici aziendali del Gruppo, acquisendo specifiche tecniche e caratteristiche innovative proprie del processo di termovalorizzazione. In particolare, come è stato illustrato alla Commissione, l'impianto di termovalorizzazione di Bologna tratta rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi (sanitari a rischio infettivo), nell'ambito di una struttura costituita da 2 linee di termovalorizzazione parallele e indipendenti, che trattano ognuna 300 tonnellate al giorno di rifiuti, con relativo recupero energetico attuato attraverso una centrale di cogenerazione. L'impianto produce circa 140 milioni di kWh all'anno di energia elettrica destinata alla rete nazionale, e circa a 45 milioni di Mcal all'anno di energia termica per la rete di

teleriscaldamento. Durante la suddetta presentazione, a cura dei vertici dell'azienda, sono state evidenziate alla Commissione le caratteristiche tecnologiche dell'impianto, ponendone in risalto i criteri di garanzia di protezione ambientale, di affidabilità e sicurezza nel funzionamento, di innovazione tecnologica di processo e di prodotto, nonché dell'elevato rendimento energetico. Il termovalorizzatore, infatti, è finalizzato ad ottenere energia dai rifiuti attraverso un sistema di cogenerazione, che utilizza il vapore derivato dalla combustione e lo trasforma in energia termica ed elettrica. Lo stesso costituisce quindi un utile termine di raffronto rispetto agli impianti già oggetto di analisi e nell'ambito dell'attenzione rivolta alla Commissione alle tecnologie di termovalorizzazione, oggetto dell'istruttoria in corso di svolgimento.

3.8. Filone di approfondimento riguardante il cosiddetto “caso KEU” in Toscana.

Secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 19 dicembre 2024, la Commissione ha avviato un filone di approfondimento riguardante il cosiddetto caso “KEU” – ovvero il residuo di produzione derivante dal trattamento dei fanghi prodotti dalla concia delle pelli – in Toscana. I relatori individuati sono il senatore Potenti, per la maggioranza, e l'onorevole Simiani, per l'opposizione.

L'obiettivo condiviso è quello di analizzare in modo approfondito le proprietà di tali sostanze e gli effetti che l'inquinamento da esse derivante, quando non correttamente smaltite, può produrre sull'ambiente e sulla salute di uomini e animali, oltre all'eventuale collegamento con attività illecite, anche afferenti ad ambienti della criminalità organizzata. Il KEU infatti, derivando dalle concerie toscane, contiene diverse sostanze pericolose, tra cui, in particolare, il Cromo, sostanza tossica e cancerogena nella sua forma esavalente (Cromo VI), ma meno tossica nella sua forma trivalente (Cromo III). Il rifiuto in questione, prodotto attraverso un processo di essiccamento, pirolisi e sinterizzazione (gassificazione), da identificarsi come un granulato sinterizzato, risulta costituito da granuli polverulenti con contenuto di cromo totale nella sua matrice solida che, secondo gli approfondimenti tecnici svolti da Regione Toscana ed ARPAT, in convenzione con l'Università di Pisa, acquisiti dalla Commissione, sono risultati non inerti. È stato infatti osservato che, da un punto di vista scientifico, il materiale KEU, dopo un periodo temporale di esposizione in particolari condizioni ambientali, risulta potenzialmente capace di rilasciare cromo in forma esavalente e altri composti come antimonio solfati e cloruri. Di conseguenza, tale rifiuto deve essere sottoposto a un rigido controllo, prima di avviarlo a smaltimento o a recupero, perché potrebbero essere contenute in

esso alte concentrazioni di cromo esavalente, che potrebbero determinarne la classificazione quale rifiuto pericoloso.

L'indagine ha preso le mosse dalla situazione esistente in Toscana, consistendo il KEU, come accennato, essenzialmente in ceneri derivanti dai processi di essiccazione dei fanghi di depurazione, nella fattispecie quelli derivanti dal distretto conciario toscano. Più in particolare, la produzione del KEU nella regione Toscana è da ricondurre all'attività dell'impianto di trattamento fanghi provenienti dal settore conciario del Consorzio Aquarno S.p.A., sito nel comune di Santa Croce sull'Arno, che poi inviava il KEU prodotto ad ulteriori impianti per il trattamento. A quanto risulta dalla prima attività d'inchiesta condotta, e salvi gli ulteriori accertamenti, il KEU veniva poi lavorato e miscelato con altri rifiuti misti da costruzione e demolizione per la produzione di aggregato riciclato, che veniva poi a sua volta utilizzato per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali o riempimenti ambientali.

La suddetta situazione, per i potenziali risvolti penali collegati e le implicazioni di salute pubblica ad essa connessi, ha quindi mosso la Regione Toscana a deliberare la costituzione, all'interno del Consiglio regionale, di una apposita commissione incaricata di svolgere un'inchiesta interna, riferendo poi tramite la presentazione di una relazione finale (documento che è stato tempestivamente acquisito agli atti della presente Commissione d'inchiesta) e in cui si dà atto del fenomeno in questione.

Prendendo le mosse da tale situazione, l'attività di approfondimento della Commissione si è mossa in una duplice direzione. Il primo senso è stato quello dell'acquisizione di aggiornamenti in merito all'andamento del procedimento penale, avviato nel 2018 dalla Direzione Distrettuale Antimafia della procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze – delegando per le relative indagini i Carabinieri del gruppo forestale del NIPAAF di Firenze, i Carabinieri del NOE di Firenze, i Carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura di Firenze e l'ARPAT – e tuttora in corso, al fine di accertare l'esistenza in Toscana di una illegale attività di smaltimento del KEU che, secondo le ipotesi di reato contestate, non sarebbe stato trattato nel modo prescritto, con rilascio di sostanze pericolose quali cromo ed antimonio nell'ambiente, a causa dell'impiego di tali materiali come riempimento per edilizia. La seconda direzione di approfondimento è consistita nel monitoraggio dell'andamento delle attività di bonifica, messa in sicurezza e rimozione dei materiali contenenti KEU e potenzialmente contaminanti individuati all'interno della regione, ferma restando la potenziale individuazione di ulteriori siti contaminati.

Sotto il primo profilo, la Commissione ha proceduto non soltanto ad acquisire i relativi atti d'indagine, costituenti un'ingente mole documentale, nel rispetto delle esigenze legate alla

prosecuzione del procedimento penale, ma, nel corso della missione in Toscana effettuata nelle giornate del 16 e del 17 giugno 2025, ha audito, presso la Prefettura di Firenze, i magistrati titolari delle indagini, nonché il locale prefetto e rappresentanti di ARPAT, interloquendo direttamente con i soggetti che hanno maturato sulla complessa vicenda in esame una specifica esperienza investigativa e di carattere tecnico.

Sotto il secondo profilo, la Commissione ha avuto un interlocutore essenziale nel generale dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Vadalà, Commissario unico per la bonifica delle discariche e dei siti contaminati, al quale, su richiesta della Regione Toscana, è stato affidato l'incarico di procedere alla bonifica o messa in sicurezza dei siti individuati dalla medesima Regione. Nel corso della sua audizione innanzi alla Commissione, il 13 marzo 2025, il Commissario ha illustrato lo stato dei siti in oggetto, le analisi eseguite e le attività di bonifica e messa in sicurezza avviate o programmate, con relativo cronoprogramma.

Inoltre, nel corso della missione sopramenzionata, la delegazione della Commissione, con il supporto tecnico di ARPAT, della struttura commissariale e dei reparti specializzati delle forze dell'ordine, si è recata direttamente presso alcune delle aree in esame, in particolare presso l'area sita nel comune di Pontedera, denominata "Green Park", già sede di cumuli di terra contenenti KEU, e l'area del tratto stradale ricadente nel lotto V della SR n. 429 tra Empoli-Castelfiorentino, nel territorio del comune di Acciaio, sede di utilizzazione del KEU per il riempimento del sottofondo stradale. La delegazione ha preso visione dello stato dei luoghi e dell'andamento delle attività di bonifica o messa sicurezza in atto.

Infine, la Commissione, a seguito dell'acquisizione della documentazione rilevante, sta procedendo a un'analisi complessiva dei quantitativi di KEU prodotti e delle relative destinazioni e metodologie di smaltimento, al fine di accertarne compiutamente l'impatto ambientale e i potenziali danni per la salute pubblica.

Allo stato, le attività di indagine, di verifica dei dati raccolti e di ulteriore approfondimento sul caso in questione sono giunte nella fase conclusiva. Le risultanze dell'inchiesta condotta dalla Commissione saranno quindi oggetto di una relazione specifica.

3.9. Filone di approfondimento relativo alla gestione dei rifiuti radioattivi, anche in relazione alle condizioni di sicurezza dei siti in cui sono temporaneamente depositati tali rifiuti e anche al fine di verificare lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti.

Secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 3 aprile 2025, la Commissione ha avviato un filone di approfondimento relativo alla gestione dei rifiuti radioattivi, anche in relazione alle condizioni di sicurezza dei siti in cui sono temporaneamente depositati tali rifiuti e anche al fine di verificare lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti. In tal senso, è stato dato seguito a quanto previsto dalla relativa legge istitutiva, che attribuisce alla Commissione, all'articolo 1, comma 1, lettera e), la competenza, tra l'altro, a *“verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative [...] alla gestione dei rifiuti radioattivi, anche in relazione alle condizioni di sicurezza dei siti in cui sono temporaneamente depositati i rifiuti radioattivi nelle more della localizzazione e della costruzione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, verificando altresì lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti”*. Ciò, in continuità rispetto all'attività d'inchiesta condotta dalla Commissione nell'arco di passate legislature. I relatori individuati sono il senatore Potenti, per la maggioranza, e il senatore Lorefice, per l'opposizione.

Al riguardo, la Commissione ha preso le mosse dalla consapevolezza che l'energia nucleare è da molti anni al centro dei dibattiti nazionali e sovranazionali, in particolare nell'ottica della diversificazione delle fonti energetiche, aspetto che rileva, naturalmente, anche per la transizione verso energie a bassa emissione di carbonio. Se da un lato cresce l'interesse verso una siffatta forma di energia ad alto potenziale, dall'altro aumenta anche la preoccupazione inerente alla gestione di rifiuti altamente pericolosi che, come prodotto derivato, ne sono conseguenza. L'esercizio delle attività connesse all'energia nucleare comporta, quindi, la produzione di rifiuti radioattivi ad alta intensità, per la cui gestione devono essere approntate e predisposte specifiche procedure di sicurezza nello stoccaggio, nelle eventuali fasi di trasporto e, infine, di smaltimento.

Permane inoltre, ad oggi, la necessità di affrontare con urgenza e in modo strutturale la problematica dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e di provvedere ad una corretta gestione di tali rifiuti radioattivi, di differente provenienza (anche, ad esempio, di natura medico-sanitaria), nel rispetto della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia ambientale. Sebbene, infatti, la quantità di rifiuti nucleari prodotti sia comparabilmente inferiore rispetto a quelli generati da altre

tecnologie, permane la sfida di ridurre il più possibile i quantitativi, soprattutto al fine di agevolarne lo smaltimento finale.

Al tale riguardo, la Commissione ha articolato la propria attività d'indagine in una prima fase di studio e approfondimento volta a identificare le varie tipologie di rifiuti radioattivi, le relative fasi di gestione (dalla generazione allo smaltimento), i requisiti fissati dalla normativa internazionale, europea e nazionale per la gestione in sicurezza dei medesimi rifiuti, nonché i siti in cui gli stessi sono custoditi e la correlata gestione a lungo termine.

A tal fine, la Commissione ha anzitutto instaurato un dialogo con alcuni dei soggetti coinvolti, in base alle competenze rispettivamente attribuite, nella gestione di tali rifiuti e nel sistema dei controlli correlato. Sono state quindi rivolte richieste documentali approfondite, tra gli altri, al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE), quale soggetto responsabile per la definizione della politica e strategia di gestione dei rifiuti radioattivi e del relativo programma nazionale, alla società Sogin S.p.A., quale soggetto incaricato della disattivazione di tutti gli impianti nucleari italiani e dei rifiuti in essi presenti, nonché soggetto attuatore per la localizzazione, costruzione ed esercizio del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, e all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), che, attraverso la società controllata Nucleco, gestisce il cosiddetto "sistema integrato" e cura il trattamento, condizionamento e deposito dei rifiuti di origine sanitaria, industriale e di ricerca.

Tali richieste sono volte a verificare, tra l'altro: lo stato di attuazione del vigente programma nazionale per la gestione in sicurezza del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e le relative procedure di revisione (con *focus* particolare sugli esiti della procedura ARTEMIS e sugli eventuali sviluppi correlati); la situazione attuale in merito all'individuazione del sito ove costituire il deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi; i problemi connessi all'attuale gestione in sicurezza dei siti di deposito dei rifiuti radioattivi, correlati alla perdurante indisponibilità del citato deposito unico nazionale, e le azioni successive all'assenza di concrete candidature per ospitare il predetto deposito. Ulteriori approfondimenti in corso di svolgimento concernono poi i progetti di bonifica avviati o da avviare per la messa in sicurezza e il risanamento dei siti con presenza di rifiuti radioattivi, anche prodotti da interventi di bonifica di installazioni industriali contaminate da sostanze radioattive, lo stato di realizzazione degli impianti di condizionamento di rifiuti radioattivi, lo stato di integrità, efficienza, conservazione e monitoraggio delle strutture degli impianti deputati allo stoccaggio di tali rifiuti, nonché eventuali anomalie ed eventi incidentali che abbiano coinvolto rifiuti radioattivi.

La Commissione intende inoltre analizzare le modalità organizzative ed operative del sistema integrato, dalla fase di raccolta a quella di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, con particolare riferimento ai rifiuti radioattivi di origine medico-sanitaria, e verificare i quantitativi di tali rifiuti mediamente prodotti in Italia ogni anno e in stoccaggio presso le installazioni del menzionato sistema integrato, individuando eventuali criticità e anomalie.

Le risultanze di questa prima fase di acquisizioni documentali consentiranno alla Commissione di indirizzare al meglio il prosieguo dell'attività d'inchiesta, tramite l'audizione dei soggetti interessati e la possibilità di svolgere sopralluoghi presso installazioni (sia nazionali che estere) in cui si potrà prendere visione diretta delle attività di gestione dei rifiuti radioattivi in esse condotte, nonché delle modalità attraverso le quali è possibile affrontare la complessa problematica della gestione di lungo termine dei rifiuti radioattivi, nella consapevolezza che gli effetti nocivi di questa particolare tipologia di rifiuto, se non smaltito e trattato correttamente, possono perdurare nell'ambiente per migliaia di anni, imponendo politiche, misure e soluzioni da parte della generazione presente che siano in grado di salvaguardare e proteggere quelle future.

3.10. Filone di approfondimento riguardante lo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti rifiuti emergenti.

Secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 3 aprile 2025, la Commissione ha avviato un filone di approfondimento riguardante lo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti rifiuti emergenti, dando seguito a quanto previsto dalla già citata legge istitutiva che le attribuisce, all'articolo 1, comma 1, lettera *m*), la competenza, tra l'altro, a “*indagare sull'esistenza di eventuali illeciti connessi allo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti «rifiuti emergenti», come definiti dall'Agenzia europea dell'ambiente, con particolare riferimento allo smaltimento, al termine del loro ciclo di utilizzazione, dei pannelli solari fotovoltaici, delle pale eoliche, delle batterie nonché di ogni altro materiale o dispositivo utilizzato nelle infrastrutture per la produzione di energia da fonte rinnovabile*”. I relatori individuati sono il senatore De Priamo, per la maggioranza, e l'onorevole Giuliano, per l'opposizione.

Tale decisione è derivata dall'evidenza che l'utilizzo sempre maggiore di risorse energetiche rinnovabili sia un fenomeno che, stando agli attuali trend di crescita dell'economia e di consumo delle risorse, accompagnerà in modo significativo le modalità di produzione e sviluppo del prossimo futuro.

Tuttavia, se tale aspetto appare ormai largamente accettato da parte della cittadinanza, degli *stakeholders* e degli enti pubblici coinvolti, nel segno del rispetto dei principi di *green economy* quale linea guida cardine degli attuali processi di riconversione industriale e di ammodernamento dei sistemi produttivi, vi è un aspetto che accompagna in maniera egualmente rilevante tale *trend* in atto e che consiste nel prevedere e programmare, nel segno di una reale economia circolare, anche nuove modalità di smaltimento rispetto alle nuove tipologie di rifiuti prodotti, con i relativi ulteriori costi. Si prospetta, infatti, la necessità di gestire lo sviluppo delle nuove tecnologie e i materiali utilizzati negli impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, assicurando un idoneo e funzionale smaltimento dei rifiuti derivanti da tali processi, una volta arrivati a fine vita.

In tale contesto, l'inchiesta della Commissione in questo nuovo ambito mira dunque essenzialmente ad analizzare e valutare gli elementi di conoscenza al momento disponibili nel settore dei cosiddetti "rifiuti emergenti", allo scopo di delineare le procedure per un corretto e sostenibile smaltimento di tale tipologia di rifiuto, costituita da un'ampia gamma di materiali.

In senso analogo a quanto fatto nell'ambito di altri filoni di approfondimento, un primo ciclo conoscitivo di acquisizioni documentali è stato rivolto ad istituzioni ed operatori del settore, con riferimento alle diverse tipologie di rifiuti oggetto di analisi, tra cui le pale eoliche con relativi accessori, le batterie e i sistemi di accumulo di energia, nonché i pannelli fotovoltaici, allo scopo di acquisire informazioni utili per una prima attività di carattere istruttorio, in modo da tracciare un perimetro di azione che potesse orientare l'attività e le azioni successive dei commissari.

Tra gli interlocutori della Commissione, a questo proposito, meritano menzione innanzitutto gli enti regionali, ai quali è stato chiesto di fornire, secondo le rispettive competenze, informazioni relative ai procedimenti amministrativi in corso e conclusi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, le autorizzazioni rilasciate, così da delineare le aree maggiormente interessate dal fenomeno.

Le interlocuzioni avviate con gli operatori del settore, attualmente in corso, hanno posto l'accento sulla gestione dei rifiuti da fonti rinnovabili di energia, sulle informazioni disponibili con riguardo al dimensionamento complessivo del mercato dell'energia proveniente da fonti rinnovabili alla luce degli obblighi e delle prescrizioni eurounitarie, nonché sulle varie fasi del ciclo di vita di ciascuna apparecchiatura delle tre categorie considerate (fotovoltaico, eolico e batterie e sistemi di accumulazione) e sul volume di apparecchiature che si stima di dover sostituire nei prossimi decenni. La Commissione intende così acquisire i dati utili per valutare i costi e l'economicità e sostenibilità economica per le imprese dei cicli di trattamento e recupero dei predetti rifiuti, esplicitando sia i

fattori positivi che quelli negativi, anche raffrontando la situazione italiana e quella degli altri Stati Membri dall'UE. Ciò richiede anche un approfondimento tecnico, in corso di svolgimento da parte della Commissione grazie al supporto dei relativi consulenti, sugli impianti in esame, sia di vecchia che di nuova generazione, sui materiali che li compongono e sul ciclo di vita complessivo di ciascuna apparecchiatura, considerando eventuali necessità tecniche o obblighi normativi di sostituzione, nonché i cicli di trattamento e recupero delle diverse componenti.

Questo primo approfondimento istruttorio risulta funzionale alla determinazione delle prospettive future, in termini di quantità di rifiuti emergenti da avviare al successivo trattamento di recupero o smaltimento nel corso dei prossimi anni. In quest'ottica si inquadra anche l'interlocuzione avviata dalla Commissione con il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), in grado di fornire ulteriori dati statistici relativi al volume delle apparecchiature per la produzione di energia rinnovabile attualmente utilizzate o prossime al fine-vita e una descrizione particolareggiata dei cicli di trattamento e recupero dei rifiuti provenienti dalle apparecchiature considerate, incluse le percentuali di recupero e quelle di smaltimento e le eventuali frazioni che necessariamente sono destinate alla termovalorizzazione o alla discarica. Tali tematiche sono state, tra l'altro, oggetto del convegno organizzato dalla Commissione, dal titolo *“L'impatto ambientale dell'eolico off-shore e dei rifiuti emergenti da fonti di energia rinnovabile”*, il 5 novembre 2025, nell'ambito della Fiera Ecomondo, da cui sono stati tratti spunti di lavoro e indicazioni utili per il prosieguo dell'attività di inchiesta sul filone in oggetto, con il contributo del mondo giudiziario, accademico e imprenditoriale.

Tale quadro informativo preliminare servirà alla Commissione per verificare altresì, nel prosieguo dell'attività d'inchiesta, eventuali evidenze su pratiche non corrette nel trattamento dei rifiuti predetti ai fini del recupero, oppure dello smaltimento, incluse eventuali pratiche elusive delle norme vigenti, in vista della presentazione, a conclusione delle indagini avviate, di una relazione finale che dia conto delle principali risultanze e criticità riscontrate nel settore oggetto di approfondimento.

3.11. Filone di approfondimento relativo al traffico di rifiuti tessili, con particolare riferimento alle limitazioni imposte dagli Stati extra UE all'importazione dei rifiuti stessi, nonché al corretto smaltimento di questa particolare tipologia di rifiuto.

Secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 3 aprile 2025, la Commissione ha avviato un filone di approfondimento relativo al traffico di rifiuti tessili, con particolare riferimento alle limitazioni imposte dagli Stati extra UE all'importazione dei rifiuti stessi, nonché al corretto smaltimento di questa particolare tipologia

di rifiuto. Ciò, anche in relazione dagli aggiornamenti normativi derivanti dalla revisione della direttiva quadro europea sui rifiuti 2008/98/CE, in cui sono incluse specifiche disposizioni sui rifiuti tessili, anche sotto il profilo della responsabilità estesa del produttore. Al riguardo, l'obiettivo della Commissione è anzitutto quello di analizzare gli effetti sia ambientali che economici che il traffico illecito di rifiuti tessili, anche di dimensione transnazionale, produce sulla collettività, nonché di proporre ulteriori misure di contrasto e prevenzione rispetto a tale fenomeno illecito. I relatori individuati sono la senatrice Petrucci, per la maggioranza, e l'onorevole Simiani, per l'opposizione.

A tal fine, la Commissione ha proceduto ad acquisire, grazie all'interlocuzione con ISPRA, un quadro complessivo relativo al recupero e smaltimento dei rifiuti tessili, sia speciali che provenienti dalla raccolta urbana, inclusi gli aspetti relativi alla localizzazione regionale degli impianti, i volumi trattati e i connessi costi, nonché le situazioni di abbandono riscontrate.

Nel medesimo senso, una seconda tipologia di interlocutori è consistita, secondo il modo di procedere consolidato anche nell'ambito di altri filoni di approfondimento, nelle procure della Repubblica dislocate nei territori che, secondo le segnalazioni pervenute alla Commissione, sono risultati più interessati dal fenomeno. Sono state così acquisite informazioni afferenti alla tipologia di reati concernenti la predetta tipologia di rifiuto riscontrati nei distretti di competenza — sia nella forma semplice di rilievo contravvenzionale, sia in quella dell'attività organizzata integrante delitto e di competenza distrettuale —, con il fine di esaminare le metodologie criminali più ricorrenti e l'eventuale coinvolgimento di elementi della criminalità organizzata, nonché la ricorrenza dei c.d. reati-spia e le eventuali criticità investigative e operative evidenziate.

Tra tali territori, particolare attenzione è stata da subito rivolta alle zone di Prato e Firenze, importanti poli dell'industria tessile e dell'abbigliamento, e da cui sono pervenute crescenti segnalazioni in merito alla diffusione del fenomeno dell'abbandono illecito di rifiuti tessili, derivanti da attività di confezione, lavorazione e trattamento di materiali nel comparto moda. Il fenomeno interessa in modo specifico il distretto del tessile pratese - esteso anche in parte del territorio metropolitano fiorentino - e l'area della piana fiorentina, in cui la presenza di numerose microimprese, anche operanti in forma irregolare o con pratiche di smaltimento non conformi, contribuisce alla diffusione di condotte illecite legate allo scarico incontrollato di scarti tessili in spazi pubblici o privati abbandonati, margini stradali, aree agricole e zone industriali dismesse, con conseguente compromissione del decoro urbano e della salubrità ambientale, alimentando altresì circuiti opachi che si intrecciano con il lavoro irregolare e l'elusione delle normative ambientali e fiscali.

Facendo seguito alle informazioni raccolte, una delegazione della Commissione si è quindi recata in missione in Toscana, nelle province di Prato e Firenze, dal 16 al 17 giugno 2025. La delegazione, assistita dagli organi di polizia giudiziaria e dall'ARPAT, ha effettuato dei sopralluoghi nel territorio del comune di Carmignano, presso discariche abusive e siti oggetto di abbandono e abbruciamento di scarti di lavorazione dell'industria tessile e di numerosi sacchi neri (*big bags*) contenenti rifiuti tessili. Si è potuto così constatare direttamente la diffusione e pervasività del fenomeno degli abbandoni e roghi illeciti di scarti tessili nei territori oggetto d'inchiesta, i suoi potenziali legami con la criminalità di stampo sia mafioso che imprenditoriale, unitamente alle difficoltà operative riscontrate dalle Forze dell'ordine attive nel relativo contrasto. Successivamente, nel comune di Montemurlo, è stata visitato un sito di stoccaggio oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, con accesso autorizzato e analisi di ingenti quantitativi di "balle" composte da rifiuti tessili, esaminando, in particolare, la dimensione transnazionale della gestione illecita di tali rifiuti, anche tramite la qualificazione fittizia di *End of Waste* (EoW).

A completamento dei sopralluoghi effettuati nel corso della missione, presso la sede della prefettura di Firenze hanno avuto luogo approfondite audizioni con il prefetto di Firenze, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Prato, il comandante del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (NIPAAF) di Prato, e il direttore generale di ARPA Toscana. L'autorità giudiziaria e gli organi di polizia giudiziaria e di controllo hanno perciò inquadrato e descritto i fenomeni che la delegazione aveva in prima persona riscontrato, procedendo poi, tramite le domande formulate, a condividere proposte di intervento e ipotesi di miglioramento della situazione attuale.

L'analisi della Commissione non ha riguardato unicamente la dimensione patologia degli illeciti (sia nella forma di traffico organizzato che di diffuso abbandono) connessi ai rifiuti tessili. Essa si è invece estesa all'esame dell'intera filiera di questa particolare tipologia di rifiuto, approfondendone la produzione, la raccolta, il riuso, il riciclo e le modalità di smaltimento, tramite un dialogo, ancora in corso, con le associazioni di categoria (tra cui Confartigianato, Confindustria, Confcommercio, Confcooperative) e rappresentanti di organizzazioni di tipo consortile e cooperativo, attive nel settore del riciclo dei rifiuti tessili. Tale dialogo si incentra su temi quali il volume annuale di rifiuti tessili derivanti dalla valorizzazione del recupero degli stessi, la descrizione della filiera di recupero, nonché le innovazioni tecnologiche introdotte o in via di sviluppo relativamente alle attività connesse al trattamento e recupero dei medesimi rifiuti. Esso riflette la consapevolezza condivisa che ogni potenziale soluzione delle problematiche oggetto di analisi non può assumere carattere

esclusivamente repressivo, ma deve coinvolgere il comparto produttivo, la ricerca tecnologica e, non da ultimo, la modifica delle abitudini di consumo.

In tal modo, la Commissione potrà beneficiare, nel prosieguo dell'attività d'inchiesta, del supporto informativo degli enti che hanno modo di conoscere dall'interno le specificità di una filiera complessa, su cui incidono anche nuovi sviluppi normativi a livello europeo, con il fine comune di contrastare le attività criminali, ridurre i danni ambientali ed eliminare la concorrenza sleale per le aziende che operano nel rispetto della legalità.

PAGINA BIANCA

APPENDICE

ELENCO CRONOLOGICO DELLE AUDIZIONI SVOLTE

21 gennaio 2025	Carlo Stafforini e Francesco Dondero	Diffusione delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS)
29 gennaio 2025	Commissario straordinario per il SIN Crotone- Cassano-Cerchiara, Gen. B. Emilio Errigo	Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni siti di interesse nazionale (SIN), con particolare riferimento al SIN Crotone-Cassano- Cerchiara
6 febbraio 2025	Presidente della Regione Siciliana e Commissario straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana, Renato Schifani	Sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia
13 febbraio 2025	Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin Vicepresidente della Giunta regionale della Campania con delega all'ambiente, Fulvio Bonavita Cola	Sistema di smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, con particolare riguardo alla cosiddetta "Terra dei fuochi"
17–18 2025	febbraio <i>Missione in Calabria</i> Prefetto di Crotone, Franca Ferraro Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Crotone, Domenico Guarascio	Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni siti di interesse nazionale (SIN), con particolare riferimento al SIN

			Amministratore delegato Eni Rewind, Paolo Grossi	Crotone-Cassano- Cerchiara
			Sindaco di Crotone, Vincenzo Voce	
			Responsabile di area di ISPRA per la caratterizzazione e la protezione dei suoli dei siti contaminati, Michele Fratini	
			Direttore generale ARPACAL, Michelangelo Iannone	
20–21 2025	febbraio	<i>Missione in Campania</i>	Prefetto di Caserta, Lucia Volpe	Sistema di smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, con particolare riguardo alla cosiddetta “Terra dei fuochi”
			Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Carmine Renzulli	
			Incaricato per il contrasto ai roghi di rifiuti in Campania, Ciro Silvestro	
			Direttore generale ARPA Campania, Stefano Sorvino	
			Prefetto di Napoli, Michele Di Bari	
			Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso	
			Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, Marco Del Gaudio	

	Direttore generale ASL Napoli 2 Nord, Mario Iervolino	
	Direttore generale ASL Napoli 3 Sud, Giuseppe Russo	
	Direttore generale ASL Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva	
	Direttore generale, ASL Caserta, Amedeo Blasotti	
6 marzo 2025	Sindaco di Catania, Enrico Trantino Veterinario dirigente dell'ASP Catania, Antonello Mancuso	Attività illecite legate al fenomeno delle "zoomafie" e verifica della corretta applicazione del Titolo IX- <i>bis</i> c.p.
13 marzo 2025	Comandante del gruppo Carabinieri tutela per l'ambiente di Napoli, Pasquale Starace	Sistema di smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, con particolare riguardo alla cosiddetta "Terra dei fuochi"
13 marzo 2025	Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, Gen. B. Giuseppe Vadalà	Cosiddetto "caso keu" in Toscana
20 marzo 2025	Rappresentanti del Consorzio Aquarno S.p.A.	Cosiddetto "caso keu" in Toscana
27 marzo 2025	Direttore generale della direzion economia circolare e bonifiche del MASE, Luca Proietti	Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni

			siti di interesse nazionale (SIN)
27 marzo 2025		Assessore all'ambiente della Regione Toscana, Monia Monni	Cosiddetto “caso keu” in Toscana
31 marzo 2025	<i>Missione in Campania</i>	Prefetto di Salerno, Francesco Esposito Direttore affari generali dell'Agenzia delle dogane di Napoli, Maurizio Pacelli Direttore generale ARPA Campania, Stefano Sorvino	Analisi dei traffici internazionali di rifiuti
3 aprile 2025		Presidente di IAM S.p.A., Alessandro Polizzotto	Sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia
9–11 aprile 2025	<i>Missione in Sardegna</i>	Prefetto di Cagliari, Giuseppe Cataldo Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cagliari, Rodolfo Maria Sabelli Assessore della difesa dell'ambiente della Regione Sardegna, Rosanna Laconi Assessore dell'industria della Regione Sardegna, Emanuele Cani Commissario unico IGEA, Salvatore Mattana Responsabile area per le caratterizzazioni e la protezione dei suoli dei siti contaminati per il dipartimento del servizio geologico d'Italia di ISPRA, Maurizio Guerra	Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni siti di interesse nazionale (SIN), con particolare riferimento al SIN Sulcis Iglesiente Guspinese

		Direttore generale ARPA Sardegna, Nicoletta Ornano	
15 aprile 2025	<i>Missione in Puglia</i>	Prefetto di Taranto, Paola Dessì Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, Eugenia Pontassuglia Commissario straordinario per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area vasta di Taranto, Vito Felice Uricchio Commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio, Sergio Prete Direttore ARPA Puglia, Vito Bruno	Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni siti di interesse nazionale (SIN), con particolare riguardo al SIN di Taranto
15 maggio 2025		Presidente del Consorzio Biorepack, Marco Versari	
19 maggio 2025		Presidente dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Bologna, Giuseppe Cascio	Attività illecite legate al fenomeno delle “zoomafie” e verifica della corretta applicazione del Titolo IX- <i>bis</i> c.p.
28 maggio 2025		Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, Francesco Curcio Direttore generale per l'ippica del MASAF, Remo Chiodi	Attività illecite legate al fenomeno delle “zoomafie” e verifica della corretta applicazione del Titolo IX- <i>bis</i> c.p.

11 giugno 2025		Rappresentanti del Comando provinciale dei Carabinieri di Catania	Attività illecite legate al fenomeno delle “zoomafie” e verifica della corretta applicazione del Titolo IX- <i>bis</i> c.p.
16 giugno 2025	<i>Missione in Toscana</i>	Prefetto di Firenze, Francesca Ferrandino	Cosiddetto “caso keu” in Toscana
		Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, Filippo Spiezia	Traffico di rifiuti tessili
		Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Prato, Luca Tescaroli	
		Comandante NIPAAF Prato, Ten. col. Paolo Caramalli	
		Direttore generale ARPA Toscana, Pietro Rubellini	
24 giugno 2025		Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto	Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni siti di interesse nazionale (SIN), con particolare riferimento al SIN Crotone-Cassano- Cerchiara
16 luglio 2025		Gerardo Mario Oliverio, ex presidente della Regione Calabria	Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni siti di interesse nazionale (SIN), con particolare riferimento al SIN Crotone-Cassano- Cerchiara

5 agosto 2025	Capo dipartimento della politica agricola comune e dello sviluppo rurale del MASAF, Giuseppe Blasi	Produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali
10 settembre 2025	Comandante del comando per la tutela della salute dell'Arma dei carabinieri (NAS), Gen. Raffaele Covetti Direttore della direzione antifrode dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Sergio Gallo	Produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali
11 settembre 2025	Rappresentanti dell'azienda OMNIA S.r.l. e dell'Associazione Antiracket e Antiusura Gela	Sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia
24 settembre 2025	Comandante del nucleo speciale beni e servizi della Guardia di finanza, Gen. B. Crescenzo Sciaraffa	Produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali
23 ottobre 2025	Vincenzo Pacileo, ex procuratore aggiunto della procura della Repubblica presso il tribunale di Torino	Produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali
29 ottobre 2025	Presidente del Consorzio Olivicolo Italiano (UNAPROL), David Granieri	Produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali
11 novembre 2025	Direttore dell'Ufficio Campania e Molise dell'ICQRF, Salvatore Schiavone	Produzione e contraffazione di prodotti agroalimentari e agroindustriali

26 novembre 2025	<i>Missione in Emilia- Romagna</i>	Prefetto di Bologna, Enrico Ricci Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, Paolo Guido Sindaco di Bologna, Matteo Lepore Direttore generale di ARPA Emilia-Romagna, Paolo Ferrecchi Direttore del dipartimento di sanità pubblica dell'azienda unità sanitaria locale di Bologna, Paolo Pandolfi	Analisi dello stato di attuazione delle bonifiche in alcuni siti di interesse nazionale (SIN)
------------------	--	---	--

LEGGE ISTITUTIVA DELLA COMMISSIONE E REGOLAMENTO INTERNO

18-5-2023

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 115

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

LEGGE 10 maggio 2023, n. 53.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Istituzione e compiti della Commissione

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e dei rifiuti di imballaggio, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;

b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali e tra le diverse regioni, anche tenendo conto del divario nella dotazione di impianti, ivi compreso il traffico dei rifiuti verso le isole;

c) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi verso destinazioni estere, anche al fine di accertare l'esistenza e l'ubicazione degli impianti a cui i rifiuti sono destinati, e svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta degli Stati destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;

d) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti nell'ambito della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alla destinazione e all'utilizzo dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza in campo ambientale, alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;

e) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati, compresi quelli degli impianti minerari dismessi, e alle attività di bonifica, anche ai fini dell'individuazione del responsabile della contaminazione, nonché alla gestione dei rifiuti radioattivi, anche in relazione alle condizioni di sicurezza dei siti in cui sono temporaneamente depositati i rifiuti radioattivi nelle more della localizzazione e della costruzione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, verificando altresì lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti;

f) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato con riferimento alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché al trattamento dei gessi e allo smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;

g) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia ambientale, relativamente agli ambiti di indagine della Commissione nonché all'applicazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, recante disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente;

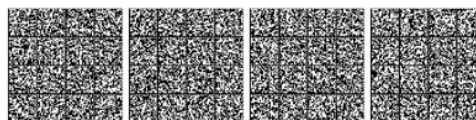
h) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto nonché il rispetto della normativa vigente ed eventuali inadempienze da parte di soggetti pubblici e privati;

i) indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi e su altre condotte illecite riguardanti gli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti ovvero i siti abusivi di discarica;

l) compiere, a fini conoscitivi, sopralluoghi o visite presso gli impianti che adottano procedimenti innovativi in campo ambientale, comprese le attività di riparazione e di riciclo, ovvero adottano tecnologie e procedimenti sperimentali che presentano interessanti prospettive di sviluppo e applicazione, anche approfondendo il tema della cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*), in attuazione dei principi della transizione ecologica e dell'economia circolare, al fine di prevenire gli illeciti ambientali;

m) indagare sull'esistenza di eventuali illeciti connessi allo smaltimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, cosiddetti «rifiuti emergenti», come definiti dall'Agenzia europea dell'ambiente, con particolare riferimento allo smaltimento, al termine del loro ciclo di utilizzazione, dei pannelli solari fotovoltaici, delle pale eoliche, delle batterie nonché di ogni altro materiale o dispositivo utilizzato nelle infrastrutture per la produzione di energia da fonte rinnovabile;

n) indagare sull'esistenza di attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare, comprese quelle connesse a forme di criminalità organizzata, commesse anche attraverso sofisticazioni e contraffazione di prodotti enogastronomici, di etichettature e di marchi di tutela, compreso il loro traffico transfrontaliero, anche ai fini dell'aggior-



18-5-2023

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 115

namento e del potenziamento della normativa in materia di reati agroalimentari, a tutela della salute umana, del lavoro e dell'ambiente nonché del contrasto del traffico illecito di prodotti con marchio «made in Italy» contraffatti o alterati;

o) analizzare le cause dell'abbandono di prodotti monouso, anche in plastica, sul suolo e nell'ambiente, verificare l'attuazione data alle disposizioni che recano le misure sanzionatorie applicabili a tale condotta e proporre iniziative per la promozione dell'uso di prodotti riutilizzabili, compostabili o rinnovabili;

p) indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale.

2. La Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e, comunque, al termine dei suoi lavori. La Commissione può redigere relazioni speciali su singole tematiche in materia di ciclo dei rifiuti, anche con riferimento alla situazione emergenziale di talune aree del territorio, con riguardo alle gestioni dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi e radioattivi.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

Composizione della Commissione

1. La Commissione è composta da diciotto senatori e da diciotto deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di almeno un deputato per ciascun gruppo esistente alla Camera e di almeno un senatore per ciascun gruppo esistente al Senato. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista alcuna delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione; i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti; è eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni dei commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

Audizioni a testimonianza

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli 366, 367, 368, 369, 370 e 372 del codice penale.

Art. 4.

Acquisizione di atti e documenti

1. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia siano coperti da segreto. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengano meno, l'autorità giudiziaria provvede tempestivamente a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, secondo periodo, la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.



18-5-2023

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 115

Su richiesta dell'autorità giudiziaria che procede sono coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

Obbligo del segreto

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 1, secondo periodo, e 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applicano le pene di cui all'articolo 326, primo comma, del codice penale a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

Organizzazione interna

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di magistrati ordinari collocati fuori ruolo, e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni alle amministrazioni pubbliche o di appartenenza autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

5. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 300.000 euro per l'anno 2023 e per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della

Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni parlamentari di inchiesta precedenti.

Art. 7.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 maggio 2023

MATTARELLA

MELONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*

Visto, il Guardasigilli: NORDIO

LAVORI PREPARATORI

Camera dei deputati (atto n. 80):

Presentato dall'onorevole Chiara BRAGA e altri il 13 ottobre 2022.

Assegnato alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici), in sede referente, il 25 novembre 2022, con i pareri delle Commissioni I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), II (Giustizia) e V (Bilancio, tesoro e programmazione).

Esaminato dalla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici), in sede referente, il 18, il 19, il 24 e il 25 gennaio 2023.

Esaminato in Aula il 27 gennaio 2023 e approvato il 1° febbraio 2023, in testo unificato della Commissione con gli atti nn. C. 532 (on. Ilaria FONTANA e altri), C. 605 (on. Jacopo MORRONE e altri), C. 717 (on. Mauro ROTELLI e altri) e C. 737 (on. Eleonora EVI e altri).

Senato della Repubblica (atto n. 536):

Assegnato alla 8ª Commissione (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazione, innovazione tecnologica), in sede redigente, il 2 febbraio 2023, con i pareri delle Commissioni 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri e difesa), 5ª (Programmazione economica, bilancio), 9ª (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) e 10ª (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale).

Esaminato dalla 8ª Commissione (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazione, innovazione tecnologica), in sede redigente, il 14 e il 21 marzo 2023; il 4 aprile 2023.

Esaminato in Aula e approvato definitivamente il 2 maggio 2023.



ALLEGATO 3

REGOLAMENTO INTERNO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

TITOLO I
NORME APPLICABILIArt. 1.
(*Norme applicabili*)

1. La Commissione svolge i suoi compiti secondo i principi e per le finalità stabiliti dalla legge 10 maggio 2023, n. 53, di seguito denominata « legge istitutiva ». Per il suo funzionamento si applicano le norme del presente regolamento e, per quanto non disciplinato, le disposizioni contenute nel Regolamento del ramo del Parlamento al quale appartiene il presidente della Commissione.

TITOLO II
ORGANIZZAZIONE
DELLA COMMISSIONEArt. 2.
(*Composizione e durata*)

1. La Commissione, composta secondo le modalità di cui all'articolo 2 della legge istitutiva, resta in carica nel pieno esercizio dei suoi poteri per tutta la durata della XIX legislatura, fino alla prima riunione delle nuove Camere.

2. Per ciascuna questione o affare trattati dalla Commissione, il presidente, salvi i casi in cui ciò sia incompatibile con la natura dell'affare, può attribuire a uno o più componenti il compito di esaminarne i profili istruttori e di riferirne alla Commissione.

3. Il presidente può avocare a sé o revocare i compiti istruttori in caso di inerzia o ritardo del componente cui sono stati affidati.

Art. 3.
(*Sostituzione dei componenti
della Commissione*)

1. In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assun-

zione di un incarico governativo o di cessazione del mandato parlamentare, i componenti della Commissione sono sostituiti da altri parlamentari nominati con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui all'articolo 2 della legge istitutiva.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti della Commissione.

Art. 4.
(*Partecipazione alle sedute
della Commissione*)

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di parlamentari che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione per i componenti della segreteria di cui all'articolo 22 e dei collaboratori esterni di cui all'articolo 23.

Art. 5.
(*Ufficio di presidenza*)

1. L'ufficio di presidenza è composto dal presidente della Commissione, che lo presiede, dai vice presidenti e dai segretari.

2. Il presidente convoca alle riunioni dell'ufficio di presidenza i rappresentanti designati dai gruppi nei casi previsti dal presente regolamento e ogni qualvolta lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta da parte di un rappresentante di gruppo.

3. Delle riunioni dell'ufficio di presidenza è redatto un processo verbale, non soggetto a pubblicazione nei resoconti parlamentari, contenente almeno le deliberazioni assunte.

Art. 6.
(*Funzioni del presidente,
dei vicepresidenti e dei segretari*)

1. Il presidente:

a) rappresenta la Commissione e tiene i rapporti con le autorità, gli enti e i soggetti indicati dalla legge istitutiva;

b) convoca la Commissione e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni;

c) formula e dirama l'ordine del giorno, sulla base delle decisioni assunte dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi ai sensi del successivo articolo 7;

d) dispone le spese di ordinaria amministrazione;

e) svolge i restanti compiti previsti dal presente regolamento.

2. I vice presidenti sostituiscono, su sua delega, il presidente in caso di assenza o di impedimento. Qualora occorra provvedere all'elezione del nuovo presidente, la Commissione è convocata dal vice presidente eletto con il maggior numero di voti. I segretari verificano i risultati delle votazioni e sovrintendono alla redazione del processo verbale.

3. Le prerogative dell'ufficio di presidenza sono esercitate dal presidente nei casi di necessità e urgenza anche in occasione dello svolgimento delle missioni. Il presidente riferisce tempestivamente all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Art. 7.

(Funzioni dell'ufficio di presidenza)

1. L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, predispone il programma e il calendario dei lavori della Commissione.

2. Il programma e il calendario approvati con il consenso dei rappresentanti dei gruppi, la cui consistenza numerica sia complessivamente pari almeno a tre quarti dei componenti della Commissione, sono definitivi e sono comunicati alla Commissione. Il presidente riserva comunque una quota del tempo disponibile agli argomenti indicati dai gruppi dissenzienti, ripartendola in proporzione alla consistenza di questi. Qualora non si raggiunga la predetta maggioranza, il programma e il calendario sono predisposti dal presidente che inserisce le proposte dei gruppi dissen-

zienti in modo da garantire agli argomenti indicati da questi ultimi una quota del tempo disponibile nel periodo considerato ovvero degli argomenti da trattare. Il programma e il calendario così formulati sono definitivi dopo la comunicazione alla Commissione.

3. L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, esamina altresì le questioni, anche riguardanti componenti della Commissione, che dovessero sorgere nel corso dell'attività della stessa.

4. L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delibera sulle spese inerenti all'attività della Commissione, ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione, rimesse alle determinazioni del presidente della Commissione.

TITOLO III SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Art. 8.

(Convocazione della Commissione)

1. Al termine di ciascuna seduta, il presidente ha facoltà di annunciare alla Commissione la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato, di norma, almeno 48 ore prima della seduta. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della seduta.

3. La convocazione può essere richiesta al presidente da un quarto dei componenti. In tal caso il presidente convoca la Commissione con la procedura di cui al comma 2.

Art. 9.

(Ordine del giorno delle sedute)

1. La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga

diversamente deciso dalla maggioranza dei tre quarti dei votanti.

2. Coloro che intendano fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste alla Commissione su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, devono previamente informare il presidente dell'oggetto dei loro interventi. Il presidente può far trattare l'argomento all'inizio della seduta oppure differire tali interventi al termine della seduta, qualora la trattazione immediata sia di pregiudizio per il normale svolgimento dei lavori.

Art. 10.

(Numero legale)

1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

2. Il presidente procede alla verifica del numero legale solo se ciò sia richiesto da quattro componenti. I richiedenti la verifica del numero legale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

3. Se accerta la mancanza del numero legale, il presidente, apprezzate le circostanze, sospende la seduta, o dispone il passaggio ad altro punto dell'ordine del giorno che non preveda votazioni, o toglie la seduta. Se dispone la sospensione della seduta, ne indica la durata, non superiore a un'ora.

Art. 11.

(Deliberazioni)

1. Le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti la proposta si intende respinta.

2. La Commissione vota per alzata di mano, a meno che quattro componenti chiedano la votazione nominale. I firmatari di una richiesta di votazione nominale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

Art. 12.

(Pubblicità dei lavori)

1. Il presidente può proporre alla Commissione di riunirsi in seduta segreta qua-

lora se ne ravvisi l'opportunità, disponendo che per determinate sedute, o parti di esse, non sia pubblicato il resoconto stenografico, che viene comunque redatto. Dei lavori della Commissione è pubblicato in ogni caso un resoconto sommario. Le deliberazioni della Commissione sono pubblicate negli atti parlamentari, salvo nei casi decisi dalla Commissione.

2. Fatto salvo quanto previsto al comma 1, la stampa o il pubblico possono essere ammessi a seguire lo svolgimento della seduta pubblica in separati locali, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e, limitatamente alle audizioni, può essere altresì disposta la trasmissione sulla *web tv* della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica. Nel corso della medesima seduta, il presidente può disporre, apprezzate le circostanze, che sia interrotta, anche solo temporaneamente, tale forma di pubblicità.

3. Relativamente a singoli documenti, notizie e discussioni, la Commissione può stabilire che i propri componenti siano vincolati al segreto, anche per periodi determinati di tempo.

4. Delle sedute della Commissione e dell'ufficio di presidenza si redige il processo verbale di cui è data lettura nella successiva seduta. Se non vi sono osservazioni, esso si intende approvato.

Art. 13.

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, ovvero con l'istituzione di gruppi di lavoro su temi specifici, secondo quanto stabilito all'articolo 6, comma 2, della legge istitutiva. I componenti di ciascun comitato sono nominati dal presidente della Commissione tenendo conto delle indicazioni dei gruppi presenti in Commissione, ciascuno dei quali deve avervi almeno un rappresentante. Il coordinatore di ciascun comitato è nominato dal presidente della Commissione.

2. I comitati svolgono attività a carattere istruttorio per conto della Commissione relativamente a oggetti determinati e, ove occorra, per un tempo limitato.

3. I comitati non possono compiere atti che richiedano l'esercizio dei poteri propri dell'autorità giudiziaria. Essi riferiscono ogni qualvolta richiesto dalla Commissione o dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, in ordine alle risultanze della loro attività di acquisizione conoscitiva.

TITOLO IV MODALITÀ PROCEDURALI E STRUMENTI OPERATIVI DELL'INCHIESTA

Art. 14. *(Svolgimento dell'inchiesta. Poteri e limitazioni)*

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, entro i limiti di cui all'articolo 1, comma 3, della legge istitutiva.

2. La Commissione può apporre il segreto funzionale su atti o documenti da essa formati o acquisiti. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 15. *(Attività istruttoria)*

1. Oltre che mediante le indagini e gli esami, di cui al comma 1 dell'articolo 14, la Commissione può acquisire documentazione, notizie e informazioni nei modi che ritiene più opportuni, anche mediante libere audizioni e audizioni a testimonianza, ai sensi dell'articolo 4 della legge istitutiva.

2. I parlamentari, i membri del Governo e i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre sentiti nella forma di libera audizione.

3. Le persone sottoposte a indagini o imputate in procedimenti penali ovvero proposte o sottoposte all'applicazione di misure di prevenzione per fatti che formano oggetto dell'inchiesta o ad essi connessi sono sentite nella forma della libera audi-

zione, e hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

Art. 16. *(Audizioni in forma libera, audizioni a testimonianza e confronti)*

1. Le persone da ascoltare nella forma della libera audizione sono convocate mediante ogni mezzo ritenuto idoneo.

2. La Commissione può esaminare come testimoni le persone informate dei fatti, la cui testimonianza sia ritenuta utile per lo svolgimento e la conclusione delle attività di inchiesta.

3. I testimoni sono convocati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, con posta elettronica certificata, servizio di recapito qualificato certificato, o per mezzo della polizia giudiziaria. Se il testimone, regolarmente convocato, si rifiuta od omette di comparire senza che sussista un legittimo impedimento, la Commissione può disporre l'accompagnamento coattivo ai sensi dell'articolo 133 del codice di procedura penale.

4. Il presidente avverte i testimoni dell'obbligo di dire tutta la verità e li avverte altresì delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

5. Allo scopo di chiarire fatti e circostanze, la Commissione può procedere a confronti fra persone già ascoltate.

6. Le domande ai testimoni e alle persone ascoltate nella forma della libera audizione sono rivolte dal presidente ovvero dai singoli componenti della Commissione nell'ordine e nei modi fissati dal presidente, che ne valuta l'ammissibilità.

7. Ai testimoni e alle persone ascoltate nella forma della libera audizione è sottoposto appena possibile il resoconto stenografico della seduta in cui sono stati escussi ovvero auditi. I testimoni devono sottoscrivere. Di eventuali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto e di esse il presidente informa la Commissione per gli opportuni provvedimenti. Alle persone audite è indicato un termine, pari di norma a 30 giorni, entro il quale, in mancanza di loro richieste di rettifica, il resoconto verrà considerato definitivo.

Art. 17.

(Falsa testimonianza)

1. Se il testimone commette uno dei fatti previsti come reati dagli articoli 372 e seguenti del codice penale, il presidente della Commissione, premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità penale conseguente a detti fatti, ove il testimone persista in tale condotta, fa compilare apposito processo verbale che è trasmesso all'autorità giudiziaria competente. In nessun caso i testimoni possono essere arrestati o trattenuti in stato di arresto provvisorio dalla Commissione. Egualmente si procede alla stesura del processo verbale e alla sua trasmissione all'autorità giudiziaria competente nel caso di reati di cui agli articoli 366 e seguenti del codice penale.

Art. 18.

(Denuncia di reato)

1. Il presidente informa l'autorità giudiziaria di tutti i casi di violazione del segreto apposto dalla Commissione in ordine a notizie, atti e documenti. Di tale informativa è data comunicazione alla Commissione.

2. Se del fatto viene indicato quale autore uno dei componenti della Commissione, il rapporto è trasmesso anche al Presidente della Camera di appartenenza.

3. Qualora sopraggiunga nei confronti di taluno dei componenti della Commissione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, della legge istitutiva, una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, il presidente, ricevutane notizia, ne dà tempestiva comunicazione alla Commissione, nonché ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

4. Il presidente procede altresì a tali comunicazioni in ordine ai componenti della

Commissione che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva o decreto penale in relazione a reati previsti e puniti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dalla legge 22 maggio 2015, n. 68.

Art. 19.

(Archivio della Commissione)

1. L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, anche su proposta del comitato sul regime degli atti, definisce con delibera comunicata alla Commissione e pubblicata nei resoconti, i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti, anche al fine di stabilirne la consultazione e la riproducibilità nell'ambito della Commissione, nonché la trasmissione alle autorità richiedenti.

2. Qualunque atto o documento che pervenga alla Commissione è immediatamente protocollato a cura dell'ufficio di segreteria. Al momento dell'acquisizione dell'atto o del documento da parte dell'ufficio di segreteria, il presidente ne determina il regime di classificazione e ne dà comunicazione all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

3. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla Commissione sono depositati in apposito archivio. Il presidente sovrintende all'archivio, ne cura la funzionalità e adotta le misure di sicurezza che ritenga opportune, d'intesa con i Presidenti delle due Camere. Nei casi di cui all'articolo 18, commi 3 e 4, il presidente può disporre per taluno dei componenti della Commissione limitazioni all'accesso alla documentazione di archivio.

4. La Commissione cura l'informatizzazione dei propri documenti ai sensi dell'articolo 6, comma 7, della legge istitutiva.

5. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai componenti della Commissione, dal personale amministrativo di segreteria addetto specificamente alla Commissione e, su autorizzazione del presidente, dai collaboratori esterni di cui al successivo articolo 23.

6. Nel caso di atti, delibere e documenti classificati come segreti, non è consentita in nessun caso la possibilità di estrarne

copia, fermo restando quanto previsto dalla legge istitutiva per l'informatizzazione. Tale limite si applica anche per gli scritti anonimi.

Art. 20.

(Relazioni alle Camere)

1. La Commissione riferisce alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva, annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogni qualvolta ne ravvisi la necessità, e, comunque, al termine dei suoi lavori.

2. Nei casi di cui al comma 1, il presidente predispone una proposta di relazione o incarica uno o più componenti di predisporla. La proposta è illustrata alla Commissione in apposita seduta. Non può essere divulgata prima che sia stata illustrata alla Commissione.

3. Possono essere presentate relazioni di minoranza, alle quali si applica il medesimo limite alla divulgazione di cui al comma 2.

4. In nessun caso possono essere utilizzate nelle relazioni informazioni risultanti da scritti anonimi.

Art. 21.

(Pubblicità di atti e documenti)

1. La Commissione delibera se e quali atti e documenti possono essere pubblicati nel corso dei suoi lavori.

2. Contestualmente alla presentazione della relazione conclusiva, la Commissione decide direttamente quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta debbano essere resi pubblici.

3. Tutti gli atti comunque inerenti allo svolgimento dell'inchiesta vengono versati nell'Archivio storico del ramo del Parlamento cui appartiene il presidente della Commissione.

TITOLO V
DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

Art. 22.

(Sede, segreteria e dotazione finanziaria della Commissione)

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione dispone di una sede e del

personale assegnati dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro.

2. Le risorse finanziarie per il funzionamento della Commissione e il riparto delle spese tra le due Camere sono disciplinati dalla legge istitutiva. Il presidente concorda con l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la richiesta di incremento delle spese di cui all'articolo 6, comma 6, della legge istitutiva, dandone comunicazione alla Commissione. Le decisioni di spesa della Commissione sono comunicate all'Amministrazione di competenza che procede a ripartire i relativi oneri tra i due rami del Parlamento.

Art. 23.

(Collaborazioni esterne)

1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge istitutiva, per il miglior espletamento della propria attività, la Commissione può avvalersi di collaborazioni a tempo pieno nel numero massimo di 12 unità. La Commissione può altresì avvalersi di collaboratori a tempo parziale. In entrambe le fattispecie, l'incarico è affidato a persone di qualificata e riconosciuta competenza nelle materie di interesse della Commissione medesima. In sede di affidamento dell'incarico, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, definisce l'oggetto e la durata della collaborazione. I nominativi dei collaboratori esterni sono comunicati alla Commissione. Con le medesime modalità si procede in caso di revoca dell'incarico.

2. I collaboratori esterni assumono l'incarico prestando giuramento circa l'osservanza del vincolo del segreto in relazione ad atti, documenti di cui agli articoli 4 e 5 della legge istitutiva, nonché in ordine alle notizie di cui siano venuti a conoscenza a causa o nell'esercizio della loro attività. Svolgono gli incarichi loro affidati conformandosi alle istruzioni del presidente. Essi possono assistere alle sedute della Commissione, salvo diversa determinazione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi; riferiscono alla Com-

missione ogniqualvolta sia loro richiesto. Il presidente può disporre che talune sedute della Commissione o parti di esse si svolgano senza la presenza dei consulenti.

3. La Commissione si avvale, per l'espletamento degli atti e delle indagini di sua competenza, dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge istitutiva, nonché di magistrati fuori ruolo.

4. I collaboratori esterni, anche a tempo parziale, prestano la propria attività, di norma, a titolo gratuito, fatto salvo il rimborso delle spese loro riconosciuto esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti specificamente assegnati. Tale rimborso afferisce alle spese, debitamente documentate, aventi a oggetto l'alloggio e il trasporto, nonché la ristorazione fruita, di norma, presso le strutture delle Camere. Su proposta del presidente, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, può deliberare la corresponsione di un'indennità per i collaboratori esterni a

tempo pieno. Qualora il contributo fornito consista in attività per progetto collegata a iniziative della Commissione ovvero nella redazione di una elaborazione originale da parte del consulente, l'indennità può essere corrisposta in unica soluzione o in due rate a seguito di presentazione e successiva validazione da parte dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Art. 24.

(Modifiche al regolamento della Commissione e rinvio alla legge istitutiva)

1. Ciascun componente della Commissione può proporre la modifica delle norme del presente regolamento, attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli e accompagnata da una relazione. Il testo e la relazione del proponente sono stampati e distribuiti agli altri componenti della Commissione.

